

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C. Postale 115398: ITALIA con «Complemento illustrato» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col. Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.800) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col. Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750). Copie arretrate L. 900
INSEZIONATI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi post. e data prestabilita L. 57.000) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziarie e legali 1800 al run alt. (F. L. 2.180) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20% IVA 14%)

AGGUATO TESO DA PRIMA LINEA E AZIONE SOLITARIA DI UN SEDICENTE APPARTENENTE ALLE UNITÀ COMUNISTE

Dirigente di Seveso ucciso a Monza A Milano un morto e sette in ostaggio

Paolo Paoletti era imputato in istruttoria di disastro colposo per la vicenda della diossina. Irruzione in una ditta di un pregiudicato: chiede l'arresto di alcuni «dirigenti» delle Br

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MONZA - A tre anni e mezzo dalla fuga di diossina da un reattore della Icmesa di Meda, un gruppo di terroristi di Prima linea ha ucciso a Monza uno dei dirigenti della fabbrica, il direttore tecnico Paolo Paoletti, di 39 anni. I terroristi dell'organizzazione che poco più di un anno fa uccisero a Milano il giudice Emilio Alessandrini hanno voluto contrassegnare con un omicidio quella che appare come una loro precisa scelta tattica di inserirsi con la violenza e lo spargimento di sangue nella vicenda Icmesa.

Tre settimane fa, Prima linea rivendicò un'incursione compiuta a Milano negli uffici della società automazione governo e organizzazioni sanitarie (Sago), motivando l'incursione con «il ruolo fondamentale per la pianificazione della vicenda Seveso» avuto dalla società.

Ieri Prima Linea ha rivendicato l'assassinio di Paolo Paoletti, la vittima, in qualità di dirigente della fabbrica, avvertì per prima i sindacati di Seveso e Meda della fuoriuscita di diossina che avrebbe contaminato una vasta area attorno alle due località della Brianza. Paoletti, che era l'unico responsabile della fabbrica dopo lo smantellamento dei suoi impianti, era imputato in istruttoria, assieme ad altri dirigenti, di disastro colposo e altri reati.

L'agguato mortale è avvenuto alle 8.10 in via de Leyva, in un quartiere semicentrale di Monza, costituito da una serie di vecchie case popolari e con diversi istituti scolastici.

Nel quartiere sorge un vecchio complesso edilizio, circondato da un giardino e cinto da un muro, nel quale Paoletti abitava dal 1975 con la moglie Anna Maria Horlock di 37 anni e il figlio Marco di 8 anni, assieme ad altre famiglie. Il dirigente dell'Icmesa, laureato in chimica, era uscito di casa verso le otto assime al figlio, come faceva ogni giorno. Con il piccolo

Marco, il dott. Paoletti si è recato alla vicina edicola di via Lecco, ha comprato i giornali e poi ha portato il figlio da una vicina di casa, che tutti i giorni lo accompagnava alla scuola elementare assieme ad altri bambini. Nel frattempo la moglie

in viaggio verso Vimercate (Milano), dove insegna diritto in un istituto.

I terroristi hanno diretto la loro vittima davanti a un cancello dal quale escono in via de Leyva le auto dei condomini dello stabile in cui abitava Paoletti. Il tecnico, rientrato nel giardino dall'ingresso principale, preso via Lecco, ha percorso all'interno il sentiero lungo il muro di cinta, ha portato la sua «Golf» accanto al cancello e si è apprestato ad uscire.

Mentre Paoletti sta aprendo il primo battente della cancellata, un giovane e una ragazza a viso scoperto gli si avvicinano. Forse lo chiamano per nome (secondo alcune testimonianze), o forse, incuriosito dalla loro presenza, Paoletti si volta verso di loro. I terroristi estraggono due rivoltelle e fanno fuoco a breve distanza: numerosi testimoni, più o meno vicini al luogo dell'agguato, riferiscono di aver udito tre detonazioni. Paoletti viene colpito alla gola e sembra - a un fianco - cedere, ucciso all'istante, accanto al cancello.

I due assassini - lui con berretto di lana con le falde calate sulle orecchie, lei con giubbotto e pantaloni, capelli rossi - salgono su una «128» grigia targata Milano che li attende a pochi metri, sull'altro lato della stretta strada. La vettura, su cui si trovano altri due uomini, parte a tutta velocità verso l'incrocio di via de Leyva con via Enrico da Monza. Al momento della partenza, uno dei terroristi lancia sul selciato un candelotto fumogeno, secondo una tattica di fuga che fa subito pensare a quella adottata dal «comandante» di Prima linea che il 29 gennaio 1979 uccise Emilio Alessandrini. Alla scena assistono numerosi passanti: diversi studenti, negozianti, un vigile urbano, operai di un vicino cantiere stradale. Qualcuno, appena ha udito le detonazioni, si è istintivamente gettato a terra.

Mentre l'auto scompare alla vista lungo via Enrico da Monza, una telefonata anonima segnala al «113» l'attentato. Arrivano sul posto polizia e carabinieri, mentre entro un largo raggio vengono istituiti posti di blocco e rafforzate le misure di pattugliamento contro il terrorismo e la delinquenza comune già in atto da alcuni giorni. Si recano sul luogo del delitto anche il procuratore della Repubblica di Monza, dott. Recupero, il sostituto procuratore di turno, dott. Pantano, altri magistrati, il sindaco di Monza, Emanuele Cirillo, il dirigente

Stefano Gramegna

(Continua in 2.a pagina)



Milano - Un tiratore scelto appostato in via Santa Sofia dove sono tenuti in ostaggio sette persone da un sedicente terrorista, che ha già ucciso il fattorino della ditta «occupata» (Ansa)

PROFICUA DISCUSSIONE TRA SCOTTI E I SINDACATI

Riforma delle ferrovie: primo incontro positivo

Un documento del governo sarà presentato in settimana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA - A piccoli passi verso la riforma delle ferrovie. L'incontro governo-sindacati, presieduto dal presidente del Consiglio Cossiga e i segretari generali della Cgil, Cisl, Uil, Lama, Carlini e Benvenuto, pur non avendo portato a risultati concreti per una discussione proficua.

Al termine la delegazione sindacale ha diffuso il seguente comunicato: «L'incontro tra

governo e sindacati ha consentito un lavoro produttivo di ulteriore approfondimento delle varie questioni riguardanti la riforma dell'azienda ferroviaria dello stato sulla base del quale il governo si è impegnato a predisporre un documento che sarà presentato alle organizzazioni dei lavoratori entro la corrente settimana. I sindacati - conclude il comunicato - si riservano un giudizio definitivo, dopo aver valutato il testo governativo».

Un giudizio completo dovrebbe venire dal sindacato soltanto al termine della settimana, al momento in cui sarà predisposto il documento. L'incarico di redigere lo stato affidato al sottosegretario ai trasporti Degani.

L'impressione che, nonostante le fosche previsioni della vigilia, i governi e sindacati siano andati vicini ad un accordo è confermato da una dichiarazione del ministro del lavoro Scotti. Secondo il ministro infatti «c'è un sostanziale accordo sulla riforma dell'azienda ferroviaria».

Anche dalle dichiarazioni dei sindacati si può dedurre che l'incontro ha portato a una discussione positiva. Comunque lo scoglio vero, è quello della riforma, che dovrebbe portare ad uno sgravio dell'azienda ferroviaria dal pubblico impiego e creare così un'azienda autonoma controllata dal ministro dei trasporti, non è stato affrontato ancora nei dettagli.

G. S.

(Continua in 2.a pagina)

In cronaca

L'avvocato Matejka muore per asfissia

A pagina 13

Uccisi a Cervinia da una slavina quattro londinesi

DOPO GLI ATTACCHI A TRIPOLI E BENGASI

I diplomatici francesi richiamati dalla Libia

PARIGI - Il consolato di Francia a Bengasi ha subito lunedì pomeriggio la stessa sorte che in mattinata era toccata all'ambasciata a Tripoli: una folla di manifestanti che protestavano contro l'appoggio dato dalla Francia alla Tunisia in seguito agli scontri di Gafsa l'ha invaso, mettendolo a soqquadro dopo che il personale aveva abbandonato l'edificio.

L'informazione è stata confermata ieri dalle fonti ufficiali parigine, le quali hanno precisato che nessuna violenza è stata fatta al personale del consolato, che ha potuto raggiungere tranquillamente il proprio domicilio o la residenza del console. Le stesse fonti hanno indicato che il consolato era stato informato dalle autorità libiche del sopraggiungere dei manifestanti.

È stato intanto annunciato ufficialmente a Parigi che il governo francese ha deciso di richiamare il suo ambasciatore a Tripoli e ha ingiunto alla Libia di richiamare il proprio ambasciatore in Francia. Successivamente è stato precisato che la misura riguarda tutto il personale diplomatico francese presente in Libia. Le autorità francesi hanno inoltre chiesto a quelle libiche di richiamare un egual numero di diplomatici dalla rappresentanza libica a Parigi. L'ambasciata libica a Parigi - come tutte le rappresentanze diplomatiche libiche nel mondo - è gestita da un «collettivo popolare».

La speciale «commissione di crisi», creata lunedì al Quai d'Orsay, e che dopo aver lavorato tutta la notte da lunedì a martedì si è riunita di nuovo ieri mattina, ha consigliato ai cittadini francesi che intendano recarsi in Libia di rinunciare al loro viaggio. Il Quai d'Orsay ha anche detto che non pare che la colonia francese in Libia - circa 1800 persone che lavorano in gran parte per società francesi - abbia sofferto per la tensione creata tra i due paesi.

Sebbene il governo francese non si sia ancora pronunciato in proposito, molti osservatori ritengono che gli avvenimenti di Tripoli e di Bengasi avranno quale conseguenza immediata almeno l'arresto della cooperazione francese all'armamento libico, divenuto molto importante dal 1970 in poi.

Ma è proprio un terrorista o soltanto uno squilibrato?

MILANO - Azione di un terrorista o di un folle? Un uomo - poi identificato per Antonio Brambilla, di 34 anni, pregiudicato e condannato per rapina - è penetrato negli uffici della società «Purina Italia Spa» di via Santa Sofia, a Milano, avrebbe ucciso un fattorino della ditta e tiene in ostaggio sette persone, per il cui rilascio ha posto delle condizioni che lasciano quanto meno perplessi.

L'ucciso sarebbe Giambattista Ferrari, di circa 40 anni, fattorino dell'ufficio pubblicità della ditta. Questi i nomi degli ostaggi: Rita Furiato Riboni, Rosa Cristofolini Pedersini (entrambe della divisione commerciale), Paola Borsani Graf, Carlo Landoni (tutti e due dell'ufficio pubblicità), Monica Centolani e Patrizia Bigliotti (dell'ufficio sviluppo prodotti), Luigi Milani (un fattorino di altra sede della stessa ditta, capitato lì per lavoro).

I carabinieri, presenti in via Santa Sofia con molti uomini e mezzi al comando del comandante della legione col. Vitale e del comandante del gruppo Milano primo ten. col. Panella, hanno fatto affluire sul posto i reparti speciali dell'Arma con i tiratori scelti e i cani poliziotto, oltre a reparti con attrezzature speciali particolarmente adatte per operazioni del genere.

Brambilla ha fatto, una volta «occupati» gli uffici della ditta, più telefonate all'agenzia Ansa. In una di queste ha detto fra l'altro: «Un microcomando delle Unità combattenti comuniste ha occupato i locali della multinazionale «Purina Italia Spa». Un uomo è stato fucilato e gli altri immediatamente allontanati dai locali. Le donne sono state trattate in funzione dei loro doveri».

Un giudizio completo dovrebbe venire dal sindacato soltanto al termine della settimana, al momento in cui sarà predisposto il documento. L'incarico di redigere lo stato affidato al sottosegretario ai trasporti Degani.

G. S.

(Continua in 2.a pagina)

contro coloro dei quali è stato richiesto l'arresto: 4) che sia garantita da Morino e da Rognoni l'incolumità di Bonano e Pecchia, condannati a morte dalle Brigate rosse».

In via Santa Sofia sono state accompagnate a tarda sera due donne: sarebbero la madre di Antonio Brambilla e la sua amante, che sarebbe Gabriella Detta, moglie di Gianni Ferrari che lo sconosciuto ha annunciato di avere ucciso negli uffici della «Purina». Si spiegherebbe così l'affermazione fatta dall'individuo, «con il morto io avevo un fatto personale», pronunciata nel corso di una delle telefonate all'Ansa. Sembra che una delle due donne abbia riconosciuto la voce di Brambilla. Secondo notizie non confermate, sarebbe stato stabilito un contatto telefonico fra la madre e il figlio, ma quest'ultimo avrebbe bruscamente interrotto la comunicazione.

Più tardi, dall'interno degli uffici di via Santa Sofia è stato

(Continua in 2.a pagina)

«SIAMO DECISAMENTE SCHIERATI CON L'OCCIDENTE»

«Con Mosca nessun accordo» sostengono Giscard e Schmidt



Parigi - Schmidt e Giscard d'Estaing ritratti alla conclusione del loro incontro (Tel. Ansa)

COMMENTI OCCIDENTALI ALLE INATTESE «AVANCES»

Breznev ha riproposto la parola «distensione»

I motivi: le reazioni anti-Mosca e la decisione di Carter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA - «I popoli della Terra hanno una comune preoccupazione: superare la tensione che offusca nuovamente le relazioni internazionali: la distensione è il risultato di sforzi comuni, è la comune conquista degli stati amanti della pace. Non si può permettere alle insensate forze imperialistiche di guastare i suoi frutti». Lo ha dichiarato l'altro ieri Leonid Breznev parlando al Cremlino a una colazione offerta in onore dei delegati del Fronte unitario cambogiano. Un discorso per più versi inatteso.

Un timido calibrato segnale

sui presunti limiti della «sopportabilità» sovietica all'attuale livello di crisi e di tensione Est-Ovest: questa è l'interpretazione più accreditata che danno gli ambienti occidentali, e la comune conquista degli stati amanti della pace. Non si può permettere alle insensate forze imperialistiche di guastare i suoi frutti». Lo ha dichiarato l'altro ieri Leonid Breznev parlando al Cremlino a una colazione offerta in onore dei delegati del Fronte unitario cambogiano. Un discorso per più versi inatteso.

Un timido calibrato segnale

antisovietica che quel passo ha provocato in Occidente e nel mondo musulmano, avrebbero deciso di tentare una linea di minore intransigenza, anche di fronte al rischio sempre più concreto di vedere annullata l'Olimpiade.

Secondo un'altra tesi, invece, lo stato maggiore sovietico avrebbe concluso che gli Stati Uniti sono davvero preparati a un conto per difendere le «aree vitali» del Golfo Persico (zona verso la quale - assicura - domenica la «Pravda» - l'URSS non intende comunque avanzare) e la direzione collegiale, prevedendo il risultato appoggio dell'Europa all'America in una situazione di grave crisi, avrebbe deciso di arrestarsi.

Al Poliburo hanno certamente calcolato - dicono gli «analisti» di Mosca - fino a che punto si può tendere la corda della pressione sull'Occidente senza dover pagare un prezzo inaccettabile, ma è ancora presto per capire se al cambiamento di tono seguirà una necessaria modifica di sostanza nelle azioni dell'URSS.

Sarebbe stato molto più interessante, si aggiunge - se Breznev avesse parlato dopo il virente ultimatum congiunto che Francia e Germania hanno lanciato da Parigi per avvertire il Cremlino che la distensione è destinata a morte certa se le truppe sovietiche non saranno ritirate dall'Afghanistan.

Due elementi lasciano gli osservatori diplomatici nel dubbio circa le reali intenzioni di Mosca: il fatto che il discorso di Breznev era la sua prima presa

F. M.

(Continua in 2.a pagina)

Un appello ai non-allineati a far sentire la propria voce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI - Con un duro monito all'Unione Sovietica in seguito all'invasione dell'Afghanistan, si è chiuso ieri l'incontro al vertice fra il Presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing e il cancelliere della Germania federale Helmut Schmidt, i quali si sono impegnati a prendere i provvedimenti necessari per difendere la stabilità internazionale.

La dichiarazione congiunta diffusa a conclusione dei tre giorni di colloqui definisce «inaccettabile» l'intervento militare sovietico in Afghanistan ed esige il ritiro delle truppe sovietiche d'invasione dal territorio afgano. «In circostanze di questo genere - dice la dichiarazione congiunta - Schmidt e Giscard d'Estaing ribadiscono la fedeltà dei loro paesi all'Alleanza Atlantica e la loro determinazione ad onorare i propri impegni».

La distensione - si legge ancora nel documento - «non resisterebbe ad un altro scossone di questa portata», e «la Francia e la Repubblica tedesca assumerebbero, in collegamento con i loro alleati, i provvedimenti necessari per assicurare la sicurezza e la pace, agendo per la stabilità internazionale».

Nella conferenza stampa che i due statisti hanno tenuto dopo la conclusione del vertice, Giscard d'Estaing ha sottolineato la particolare responsabilità delle potenze europee per la sicurezza e la pace, aggiungendo che i paesi autenticamente non-allineati non dovrebbero lasciarsi coinvolgere nella lotta fra le due superpotenze, ma dovrebbero far sentire la loro voce.

A giudizio dei due statisti, le iniziative europee tese ad alleggerire la crisi in atto potrebbero aver successo solo se l'Unione Sovietica desse prova della sua disponibilità a rispondere e, prendendo atto del fatto che il regime sovietico avrebbe manifestato l'intenzione di ritirare le sue truppe dall'Afghanistan, la dichiarazione congiunta di Schmidt e Giscard d'Estaing afferma la «necessità che queste dichiarazioni vengano tradotte in fatti».

Al giornalista, Schmidt ha rivelato che Francia e Germania hanno preparato «gli elementi di un'azione comune occidentale» per far fronte alla crisi internazionale. Questi elementi - ha soggiunto - verranno proposti agli altri paesi della Comunità europea a Bruxelles, dopo di che «il discuteremo anche con i nostri alleati americani».

Bonn e Parigi, ha sottolineato il cancelliere tedesco, non hanno alcuna intenzione di svolgere il ruolo di intermediari fra le due superpotenze, né di stabilire accordi particolari con Mosca. Insomma, Francia e Germania - questo il succo del discorso - sono decisamente schierate con l'Occidente.

Leggermente più flessibile, nel corso della conferenza stampa, è sembrata la posizione di Giscard d'Estaing rispetto a quella di Schmidt. Il Presidente francese si è detto ancora contrario alle sanzioni contro l'Unione Sovietica, perché preferisce continuare a ricercare il dialogo con Mosca. Pur riconoscendo le ultime iniziative sovietiche - ha spiegato - la Francia vuole «salvare le conquiste degli ultimi anni».

A. P.

Trieste, o cara...

L'amico cronista vi ha già detto tutto, tutto quanto si poteva, sul documentario dedicato alla nostra città, «Trieste, impressioni di un viaggiatore», realizzato da Giuseppe Vanucci e trasmesso l'altra sera nella prima rete televisiva. Giustamente vi ha parlato delle riprese filmate di Sergio Pallini, così sapienti e prelibate nel taglio delle inquadrature, da predisporre il cuore alla meraviglia di immagini pur notissime, all'«inbarbarito» ininterrotto: «Trieste, o cara», nel suo puntale resoconto, il bravo cronista vi ha pure indicato la linea lungo le quali si è mosso il servizio.

Linee ovviamente prevedibili: il nostro mondo di ieri e di oggi, la città vecchia e la città nuova, il Carso e il mare, brani e spiccioli di storia lontana e vicina, di economia e di politica, l'aria di frontiera che vi spira, la conflittualità dei due opposti nazionalismi, l'attuale tendenza di molti al «separatismo» che è figlio del super patriottismo - è - di citazione in citazione - «il mito dell'autonomia» che sarebbe più «la storia di un desiderio che d'una

realità» e poi l'«ideologia della delusione» d'una città «che ha il diritto di scegliere la propria vocazione». E ancora precetti di Slataper e versi di Saba, un po' di Verdi e un giro di Rosenkavalier, qualche motivo popolare e sorsate musicali da Duorak.

Insomma, ecco un «bagnante» triestino composto di poche nozioni elementari e sostanzialmente plausibili, ma abbandonate all'ampio margine bianco d'una deliberata o implicita sospensione di giudizio, come si conviene appunto ad un osservatore di passaggio, che non conoscendo bene l'intima essenza del «soggetto» in cui si è appena imbatuito, esita a pronunciarsi nel timore di prendere lucciole per lanterne o di esprimere punti di vista troppo unilaterali.

Si dice infatti che ogni città è una pazienza di secoli e di fede, un congegno difficile da manovrare e interpretare. Se poi si tratta di Trieste, «la diversa», il raccoglimento d'immagini, e di parole concorrenti, ha da stare bene accorto che parole e immagini non travalicano il giusto segno dei banali miti

consumistici, quando non addirittura degli astratti furori dell'«arrabbiato» di turno, perché se pure ne dalle une né dalle altre ci si spetti miracoli d'intelligenza analitica (e come sarebbe possibile in un breve servizio televisivo?), esse appartengono pur sempre a quella degnissima pazienza di secoli e di fede, della speranza, o se vogliamo della ragione, Giuseppe Vanucci ha steso di Trieste un ritratto un po' neutro, un po' anonimo, ma tutto sommato leale; tanto da indurci in maliziosa tentazione di aspetto: che il suo servizio abbia voluto essere una specie di riscaldamento per le pene di disamore e insano malvolere, patite dai triestini in occasione dell'altro documentario di alcuni mesi fa. E adesso che cosa dirà la gente? Che nessuno ha chiesto risarcimenti del genere.

Giusto, ma adesso spetta a noi di fare in modo che gli «osservatori» in viaggio dalle nostre parti non abbiano più gentile concessione ministeriale pretesto a prendersi, ancora una volta, per una manica di permalosi incontentabili e nevrotici.

Giorgio Bergamini

Querelano giornali i giudici sospetti

Ricevuto da Pertini il presidente del Csm

ROMA — I sei magistrati romani sospettati di «fiorerismo» in una interpellanza di ventitré senatori democristiani guidati dal sen. Vitalone non intendono lasciare nulla di intentato a tutela della propria onorabilità.

Savoca, componente della cellula romana del «Nap» (Nuclei armati proletari) dopo la sentenza di primo grado, ottenne la libertà provvisoria, con l'invio, però, al soggiorno obbligato di Albicelle di Guido, vicino a Roma. Successivamente egli si era allontanato, facendo perdere le sue tracce. Secondo la sentenza Savoca partecipò all'attentato avvenuto nel maggio 1975 nel manicomio giudiziario di Aversa, nel quale il nappista Giovanni Tassara di Torino rimase ucciso dalla bomba che egli stesso stava innescando.

■ **INFORMAZIONE** — «Come cambia l'informazione» è il tema di un convegno organizzato dal comitato di redazione editoriale «Corriere della Sera». Il convegno si terrà nei giorni 21 e 22 febbraio al Piccolo Teatro di Milano.

ROMA — Il governo è delegato ad emanare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme aventi per oggetto la legge ordinaria per il riordinamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università. Il governo è delegato a raccogliere e coordinare un testo unico entro due anni dalla data di entrata in vigore di questa legge, le suddette norme con tutte le altre attinenti allo stato giuridico del personale docente delle università, apportando le modifiche alle norme vigenti richieste dal loro coordinamento.

Da sottolineare che la commissione bilancio del Senato ha espresso una valutazione del tutto negativa sulla tecnica di copertura adottata da questo provvedimento. Innanzitutto la commissione bilancio ha sottolineato che la quota di copertura pari a 45 miliardi, ottenuta con utilizzo di un accantonamento preordinato per spese di investimento (difesa del suolo) deve essere giudicata negativamente.

Questi in sintesi i termini dell'accordo. Organici: creazione di un organico distrettuale maggiorato di circa il dieci per cento rispetto ai posti effettivi; si riduce così il fenomeno del precariato e si favorisce nello stesso tempo l'assunzione di circa 50 mila giovani.

LA SOCIETÀ IBERICA È BEN INTRODOTTA ANCHE NEI MERCATI DEL NORD AFRICA

La Zanussi prosegue nella sua escalation

La spagnola Ibelsa incamerata nel Gruppo

PORDENONE — Un'altra operazione finanziaria di grossa portata è stata conclusa dal Gruppo Zanussi. Con un'incisione di undici miliardi e settecento milioni di lire l'industria pordenonese si è assicurata il 75 per cento del capitale della società spagnola Ibelsa di Madrid, il cui pacchetto di maggioranza, sino al 30 gennaio scorso, era detenuto dal Gruppo spagnolo Fierro.

La Ibelsa era sorta nel 1963 per iniziativa congiunta degli imprenditori Zanussi e Fierro, su licenza italiana, aveva iniziato la produzione di frigoriferi, congelatori, lavabiancheria e lavastoviglie, vendendo i propri prodotti sia nel mercato interno che in alcuni paesi del Nord Africa e del Centro e Sud America. Nell'Ibelsa sono impiegati 2300 lavoratori che operano negli stabilimenti di Alcala de Henares e di Logroño.

Nel '79 il fatturato del gruppo italo-spagnolo è stato di circa 7,5 miliardi di pesetas (90 miliardi di lire). Tuttavia l'Ibelsa sulla quale la Zanussi aveva puntato sin dalla sua costituzione per una penetrazione nei mercati africani e sudamericani — non aveva risposto alle aspettative. Le forze politiche della società erano alle prese con la pesantezza del mercato interno, perdeva progressivamente in competitività e da ciò ne conseguivano risultati negativi di gestione e squilibri nella sua posizione finanziaria.

L'intervento della Zanussi ha portato raddoppio del capitale sociale, passato così da 975 milioni di pesetas (11 miliardi e 700 milioni) a 1950 milioni di pesetas (23 miliardi e 400 milioni di lire). L'immissione di liquidi consentirà l'inizio di «operazioni essenziali di recupero».

Quali gli obiettivi della Zanussi nel prendere decisamente in mano la gestione dell'Ibelsa? Alla domanda risponde esplicitamente una nota della direzione del Gruppo nella quale si specifica che con l'integrazione societaria e operativa nel Gruppo Zanussi, la Ibelsa viene inserita più organicamente nel sistema europeo dell'industria degli elettrodomestici, garantendosi in tal modo le basi per la sua sopravvivenza, anche in vista della definitiva entrata della Spagna nella Cee.

Nel contempo le industrie Zanussi si troveranno a disporvi direttamente non solo delle capacità produttive della consociata ma anche delle sue non indifferenti reti distributive operanti nell'area iberica «con impegnative prospettive di mercato anche nell'area mediterranea (Nord Africa) e latino-americana».

La Zanussi rilancia insomma in grande stile il suo progetto di prendere maggior piede al di fuori dell'Europa con la propria gamma di produzione nel settore dell'elettrodomestico e inizia a farlo proprio mentre in questi giorni il Gruppo presenta la propria produzione nell'importante Fiera di Colonia.

Il conglobamento dell'Ibelsa, rappresenta la terza operazione di alto livello portata a termine negli ultimi mesi dal colosso industriale pordenonese, dopo l'apertura alla compartecipazione nel pacchetto azionario del Gruppo all'austriaca Alpine-Voest e l'accordo nel settore dell'elettronica con la giapponese Hitachi.

La Zanussi colti di sorpresa dall'ennesima operazione, la vedranno probabilmente già il prossimo 12 febbraio nel corso della riunione del coordina-

Dalla prima pagina

del commissariato di polizia dott. Falvo e il comandante della legione carabinieri di Monza, col. Vitali.

Sul posto gli investigatori trovarono il contenitore del candelotto fumogeno, ma nessun bossolo, un'ora più tardi la «128» dei terroristi viene trovata abbandonata a un paio di chilometri di distanza, in via della Guastina. A poche decine di metri viene trovata anche una «131» di colore blu: entrambe le auto risultano rubate a Milano due giorni prima. La «131» era quindi con tutta probabilità un'auto d'appoggio con la quale parte del «comando» si è recato sul luogo dell'attentato. Dalle prime testimonianze si rileva anche la presenza — a quanto pare del tutto fortuita — di un'autocisterna targata Sondrio che proprio al momento dell'attentato ostruiva via de Leyva da parte di via Leco.

Mentre qualcuno si incarica di andare a prendere a scuola il figlio di Paolotti, la moglie della vittima arriva sul posto verso le 10, poco prima che la salma venga portata all'obitorio, dove oggi sarà fatta l'autopsia. La donna, in lacrime, sorretta da alcune persone, segue la salma del marito verso l'obitorio.

Alle 12,21, un telefonata fatta da voce femminile all'ufficio di

Milano dell'Ansa conferma le prime supposizioni: l'attentato viene rivendicato da Prima Linea.

S. G.

Terrorista

detto all'ufficio Ansa di Milano un lunghissimo comunicato, che è stato registrato. Antonio Brambilla (se è lui) ha detto: «Vogliamo consegnare un messaggio alla polizia. Però per sopraggiunte difficoltà tecniche siamo costretti a comunicare a voi. Adesso io incarico una signorina qui presente di leggervele e lo comunicherete alla questura. Al termine della lettura del comunicato vi fornirò i nominativi di alcuni personaggi che vanno messi in stato di fermo di polizia». Poi una voce di donna ha letto il lungo comunicato.

Il comunicato — più di tremila parole — che l'uomo ha fatto dettare ad una delle donne che tiene in ostaggio comincia così: «Unità combattenti comuniste. E' in pieno svolgimento un'azione illecita e suicida contro la multinazionale "Furina Italia Spa" con sede a Milano. Poco più avanti seguono le cinque condizioni poste per la liberazione degli ostaggi.

La prima è la seguente: «Gli individui indicati devono essere tutti arrestati in quanto membri della direzione strategica delle "Brigate rosse". Nel lungo comunicato, però, tali nomi non sono indicati. «Tenuto conto della gravità estrema — questa la seconda condizione — delle chiamate di correzione richieste la presenza fisica del consigliere istruttore Achille Galucci».

Avvertendo che «si dispone di esplosivo e bombe», l'uomo chiede poi con la terza condizione che le forze dell'ordine non facciano irruzione nel locale perché la cosa potrebbe ritorcersi contro gli ostaggi. Le ultime due condizioni sono rivolte all'Ansa, ai giornali e alla Rai: chiede «telegiornali in edizione straordinaria riguardanti l'azione in corso» e inoltre che il comunicato venga diffuso «integralmente». Per soddisfare le sue richieste l'uomo concede 36 ore di tempo.

La parte centrale del comunicato è piena di riferimenti a persone coinvolte a vario titolo nelle inchieste sul terrorismo attualmente in corso: si tratta di nomi noti, tutti pubblicati nei telegiornali degli ultimi giorni.

Con queste lunghe conversazioni telefoniche, il telefono al quale risponde è rimasto a lungo occupato, impedendo al sostituto procuratore della Repubblica dott. Dell'Oso di fare tentativi di sbloccare la situazione, anche con l'ausilio della collaborazione delle due donne accompagnate in serata in via Santa Sofia.

Riforma

Le preoccupazioni del governo sono note: si teme infatti che un accantonamento del pubblico impiego per le ferrovie possa in seguito favorire altre richieste di questo tipo.

Secondo il segretario confederale della Cgil, Verzelli, la riunione è stata interlocutoria, in quanto «resta irrisolto il problema dell'assetto istituzionale dell'azienda ferroviaria, mentre sono stati fatti passi in avanti per quanto riguarda l'autonomia, l'efficienza la necessità di una gestione più elastica dell'azienda. Per quanto riguarda il rapporto di lavoro si è individuata una soluzione su cui occorre meditare».

Al di là dei problemi della riforma delle ferrovie, vi era una forte attesa per questo incontro al vertice, data la possibilità di una ripresa dei colloqui sui temi generali di politica economica e fiscale.

Prima di ricevere i rappresentanti dei ferrovieri, Cossiga si è incontrato a parte con Lama, Carmiti e Benvenuto. Sembra però che da questa riunione non sia uscito niente di positivo e per momento sembra tramontare l'ipotesi di un nuovo incontro: c'è il timore che la vita ad una sorta di rituale senza sbocchi concreti.

Lo stesso segretario della Cisl, Carmiti, sulla possibilità di

un nuovo vertice ha infatti detto: «Se il governo è in grado di modificare le proprie posizioni, noi siamo interessati. Ma non vogliamo cerimonie inconcludenti». Al momento però il governo non sembra in grado di poter raccogliere le proposte sindacali, e di questo sarebbero del tutto consapevoli i sindacati.

In questa fase politica l'attesa è tutta per il congresso democristiano e per la sorte del governo Cossiga. La trattativa potrebbe riprendere quindi soltanto con un nuovo governo o all'indomani di una prova di fiducia politica nei confronti di Cossiga, che permetterebbe all'attuale governo di restare incarica per alcuni mesi ancora.

G. S.

Breznev

di posizione pubblica in prima persona dopo il messaggio di Carter sullo «stato dell'Unione» abbia avuto scarso rilievo sulla «Pravda», che lo ha confinato in una pagina interna e l'annessione nello stesso organo del Pcus, che proseguono gli attacchi ai «nemici della rivoluzione» in Afghanistan, rendono perciò necessaria la continua presenza delle forze sovietiche.

Il chiarimento delle tendenze che si scottano ora nell'impenetrabile vertice politico di Mosca — al di là della propaganda quotidiana — verrà molto probabilmente dal discorso che lo stesso segretario generale del Pcus (né «minoritario», né «maggioritario», ma semplicemente espressione della volontà collettiva del potere a dibattito avvenuto) pronuncerà fra pochi giorni nel quadro della «campagna elettorale» per il voto del 24 febbraio in seno alla Federazione russa, nel corso del quale tratterà anche un bilancio degli ultimi quattro anni di politica estera dell'URSS.

«Il futuro della distensione» dipende in larga parte dall'Unione Sovietica, «noi abbiamo messo in chiaro il nostro desiderio di perseguire la limitazione degli armamenti strategici, ma abbiamo anche chiarito che la distensione non può essere selettiva: ci deve essere autocontrollo da entrambe le parti, se la distensione deve crescere». Questa la risposta del governo americano, formulata attraverso il portavoce della Casa Bianca Jody Powell, all'appello della distensione fatta dal presidente sovietico Leonid Breznev.

C. S.

Pravda

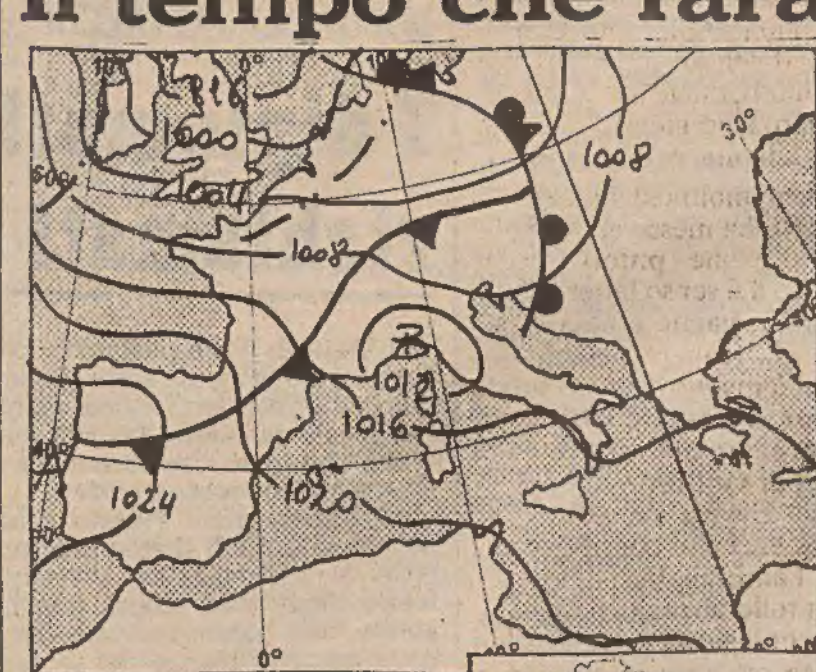
per mascherare un loro scacchiergo. Secondo fonti diplomatiche occidentali, è impossibile che siano stati i ribelli, perché l'incendio è scoppiato dopo l'inizio del coprifuoco delle 23, quando la città si svuota e non è più in mano e in largo da soldati e mezzi corazzati russi.

Un diplomatico che ha chiesto di non essere identificato, ha detto che da alcune settimane circolavano voci di furti, nei negozi di Kabul abbastanza ben forniti di biancheria e apparecchiature elettriche da parte dei soldati sovietici. «Al bazaar si dice che l'incendio è scoppiato alle 3, ed è stato appiccato da soldati russi, pare riservisti, non molto disciplinati, per nascondere il saccheggio», ha detto il diplomatico.

La minaccia che incombe sulla regione del Golfo Persico a seguito dell'intervento sovietico in Afghanistan viene intanto vista «con gli stessi occhi» dai governanti sauditi e americani. E quanto emerge da un comunicato emesso dalla delegazione americana al termine di due giornate di colloqui del consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski. Il testo, letto da un portavoce, precisa che il punto di vista saudita e quello americano coincidono anche in merito alla valutazione «della continua instabilità causata dalla disputa arabo-israeliana e dal problema palestinese alla luce dei suoi effetti sulla pace e la sicurezza globale del Medio Oriente».

F. M.

Il tempo che farà



Guttuso secondo Cassola

di DAVIDE LAJOLO

SONO amico di Renato Guttuso da un'infinità di anni. Da quando insieme abbiamo partecipato alla prima campagna elettorale in Sicilia nei mesi subito seguiti alla liberazione. Al mattino assieme a Leo Valiani per il Partito d'azione, al vecchio Romita per i socialisti giravamo le città siciliane a fare comizi per il Fronte di Garibaldi. Al pomeriggio facevo coppia con Guttuso per parlare a nome del Partito comunista in conferenze agli intellettuali e in dibattiti sulle piazze.

Il comizio più emozionante per Renato fu certamente quello tenuto da un alto balcone al suo paese: Bagheria. C'era molta curiosità per lui, molta curiosità per lui, molta gente. Quando tentai di prendere la parola, il microfono non funzionò. Gli uomini dell'on. Cipolla qualunque o chi altro avevano tranciato i fili che dovevano dare la corrente. La preoccupazione di Guttuso aumentava. I fili furono però riparati prontamente. Dalla piazza sottostante chiamavano Guttuso a gran voce. Quell'affetto, dopo le prime parole un po' rotte in gola, gli diedero slancio e fu un successo. Poi con Guttuso mi sono incontrato sempre. A Roma, a Velate di Varese, a Milano, a Venezia, Palermo, abbiamo passato assieme tante sere, tanti giorni. Ho visto nascere e completare molte delle sue opere. Sedevamo quasi sempre accanto anche nella sala del comitato centrale del Pci. Non eravamo né l'uno né l'altro conformisti. Discutevamo con tutti. A tu per tu dicevamo anche la nostra con Togliatti, Guttuso magari più educatamente di me. Discutevamo anche tra noi in scontri politici e anche sull'arte.

Guttuso è un siculo che non si dà per vinto facilmente. Si inalbera, alza la voce, perde le staffe. Anche in questo ci somigliavamo. Portavamo sempre con noi assieme alla nostra intelligenza modesta o no, sta ad altri dire, alla nostra testardaggine e al nostro entusiasmo, anche gli zbeddi. Cosa che ora è passata in seconda linea. C'è più posto per i finiti timidi, quelli che sanno soltanto dire sì, quelli che essendo freddi calcolatori credono di avere trovato il vicino per non fare errori. C'è un po' di viltà che gira per l'Italia come un fantasma. E non solo nel nostro Paese.

Guttuso ed io non peccavamo certo da quella parte, semmai dall'altra. Sbagliando chiassosamente, ricredendoci, cadendo in contraddizione, correggendoci ma sempre a viso diritto, pagando di persona. E chi milita in un partito dove ci sono tanti ingenui e tanti testoni e ancora disciplina, sa cosa vuol dire pagare di persona.

Guttuso tra le sue qualità più spiccate ha la generosità. Che deriva dalla sua umanità sempre prorompente e dal gusto di dare per dare. Ha imparato presto che la riconoscenza non è una virtù molto diffusa ma continua nella sua generosità. Soprattutto se sei una presenza costante, se fai, se dai di te poesia e polemica. Se combatti e non ti arrendi facilmente. Ma che cosa valgono i grazie? Questa generosa umanità Guttuso la porta dentro nella pelle. Non gliela può strappare nessuno anche perché la difende da tutti e contro tutti con le unghie e con i denti. È diventato un pittore di grande spicco internazionale. Le gelosie sono naturali. Ed è anche naturale che le litigate con lui lascino il segno e, come nell'ordine delle vicende umane, molti dei quali gli erano fratelli e amici sinceri siano diventati avversari e lo combattano aspramente denigrandolo talvolta e insultandolo.

Anche molti che Guttuso ha lanciato, ha messo all'onore del mondo come pittori, anche sfamati nel senso letterale della parola, hanno a noia la sua forza di realizzatore, la sua capacità inventiva che si ostina a durare. Da queste mie parole sgorga un affetto troppo di parte per Guttuso? Non me ne dolgo. Evviva l'amicizia che resiste anche ai contrasti delle idee, l'amicizia fusa nella reciproca tolleranza, il coraggio, sì, il coraggio di dirsi in faccia le cose amare e le cose liete, gli elogi e le critiche.

Mi è già occorso altre volte di scabellare contro chi accusa Guttuso perché è diventato ricco e vende care le sue opere. Anche allora ho scritto che nessuno di chi lo critica avrebbe al suo posto continuato a dare anche con eccessiva generosità a tutti, soprattutto a chi lotta per il suo pane, il suo lavoro e ai giovani.

Ma la sostanza di questo mio discorso è quella di parlare del recente romanzo di Carlo Cassola, intitolato «Vita d'artista» (ed. Rizzoli) dove lo stesso Cassola nel modo che ha chiarito con la sua abituale scontroso sincerità, fa riferi-



Renato Guttuso all'opera nel suo laboratorio

mento a Guttuso e che altri hanno approfittato per stanzare, dimenticando che lo scrittore di «Fausto e Anna» ha scritto un romanzo, non ha dettato una biografia affermando egli stesso che nel personaggio dello scultore Verasto se c'è qualcosa di Guttuso c'è anche molto di Cassola e di altri.

Sono anche buon amico di Cassola. Ho avuto occasione di discutere recentemente con lui in una rubrica televisiva un suo romanzo: «Il superstito» e contrariamente ad altri che lo considerano un fissato della causa della pace, un profeta disarmato che grida contro la minacciata fine del mondo, io sono tra i pochi che l'hanno inteso e hanno apprezzato che uno scrittore della sua verva si sia impegnato in una battaglia per difendere l'uomo e il fiore, il cane e le creature anche se attorno gli si fa il vuoto.

Dico subito che Cassola, sia pure con la scorrevolezza del narrare meno meditata di altre sue opere («Taglio del bosco»), è riuscito a dare uno spaccato della vita culturale delle vicende di quegli anni romani come non eravamo più abituati a leggere da troppo tempo. Naturalmente nel romanzo riconosco Guttuso là dove c'è quello che è Guttuso come uomo e come artista, riconosco del pari dove c'è Cassola e dove affiorano altri personaggi espressi tutti nel protagonista Verasto. C'è soprattutto la vita romana, le discussioni di quegli anni anche se Cassola col suo modo trasognato di ragionare ha

scritto il libro oggi, con l'esperienza del poi e ha fatto centro sulle sue idee personali e su quanto oggi vede come sue verità e come sue interpretazioni.

Il romanzo «Vita d'artista» di Cassola non mi ha scandalizzato ed ha ragione Guttuso quando dice di non sentirsi toccato. Ci vuole altro. Guttuso ha fatto una navigazione perigliosa e durante la fortunata avventura della sua vita, s'è scontrato con ben altri mari, ha ingoiato qualche rospo ma sputando sempre il veleno. Con Cassola non vi può essere scontro. Tutti e due gli artisti sono quelli che sono. Fatti da una pasta da cui scaturisce sempre sincerità. Cassola vede con i suoi occhi, Guttuso con la sua mente.

Sono due strade, si possono interessare, si possono dividere. Guttuso ha letto Voltaire e sa la tolleranza che è mai disprezzo o fastidio. E cercare di capire gli altri anche quando ti dicono che non sei bello, che non sei perfetto, che sei sbruffone oltre che entusiasta, che non fai tutti capolavori, che hai i tuoi sfoghi, i tuoi colpi di testa, le tue sbavature e i tuoi difetti. Qualcuno ad esempio più volte ha mormoriato che l'ambizione di Guttuso è quella di sostituire Picasso. Naturalmente sono fole, per non dar loro il nome che le spetta e cioè sciocchezze, di chi non ha, di chi non sa dell'amicizia e della capacità di capire Picasso che ha sempre avuto Guttuso oltre a non sapere che Guttuso ha un senso spiccato di autocritica che se non è gesuita e non muove la coda o si inchina dinanzi ai

detrattori. Guttuso ama essere Guttuso e basta.

Ma c'è dell'altro nel romanzo di Cassola. Con la fantasia del raccontatore nato spesso inventa nomi diversi da quelli veri altre volte invece compaiono con i loro veri nomi personaggi come Togliatti e altri. Ci sono discussioni politiche intonate in quegli anni e qualcuna un tantino pilotata alla luce dell'oggi. C'è il settario che ritiene come assiomatico che dopo la Resistenza questa doveva mangiarsi i posti di potere ai politici puri, ai ragionieri freddi o ai mediatori dell'opportunità politica. Naturalmente tale azione, debbo subito dire per mio conto, era sbagliata farla ieri ed averla fatta ha portato danno e lacerazioni soprattutto nel tessuto dei partiti che hanno perduto in umanità e carica di tensione, così come la giudico ancora errata oggi laddove non si è saputo dare responsabilità a chi ha lottato aprendo invece troppe porte ai primi della scuola e agli arrampicatori.

Posso aggiungere, che come sempre ho detto, Cesare Pavese ha dato il suo contributo allo spirito della Resistenza col suo antifascismo di vita e soprattutto con le sue opere tese al rinnovamento culturale anche se non ha abbracciato il mitra e non è venuto con noi a battersi sulle sue colline, così è stato per Guttuso anche se il comportamento di quest'ultimo l'ha visto sempre in prima fila nel rischio che non era soltanto quello d'essere appesi ai pali del telegrafo.

Quanto mi pare non valga la discussione almeno per parte mia è quello che Cassola scrive sull'arte. Posso solo confermare la fedeltà che Guttuso ha mantenuto e il suo giudizio nei confronti di Michelangelo con la stessa chiarezza di idee di quegli anni. E invece molto salutare che Cassola concentri la sua narrazione sui rapporti tra politica e cultura. È un dibattito che dura da quando esiste cultura e politica. Poco dopo quei conversari romani non è toccato a Vittorini riprendere quel tema e scontrarsi e scontare la morte di «Politenico»? Né è finito oggi. Mi pare che Cassola sia convinto che cultura e politica, arte e politica non possano essere nemici. Io sono da anni, da quando ne discutevo con Vittorini, Pavese, Alicata e con lo stesso Guttuso, di questo esatto parere.

Davide Lajolo

La rassegna dei libri

Autori vari: «Un processo per stupro» (Einaudi Editore, Torino 1979; pagg. 100, lire 3000).

Carlo Brizzolara: «Temporale Rosy» (Einaudi Editore, Torino 1979 - Collana «Nuovi Coralli», pagg. 48, lire 3000).

Due pubblicazioni Einaudi, di cui la prima, appena uscita nella serie «Struzzi Società» curata da Corrado Stajano, è uno sconvolgente documento tratto da quel programma televisivo della 2. Rete, intitolato «Un processo per stupro» che, tra polemiche e calorosi consensi, ha vinto il Premio Italia 1979 per il miglior documentario televisivo dell'anno. Lettura crudele e per tanti aspetti squallida. «Un processo per stupro» non mancherà di rinnovare emozioni e di provocare nuove considerazioni in chi ha già seguito, non senza impressioni, il documentario alla Tv, mentre la prefazione di Fulvia Ongaro Basaglia dà la misura angosciata di quella violenza che offende il nostro stesso vivere civile.

Ero, umorismo, paradosso vivono invece in felice connubio nel secondo libro, «Temporale Rosy» di Carlo Brizzolara. L'autore, già segnalato come scrittore per ragazzi, vive ad Ivrea; collabora anche con il cinema e la Rai-Tv impegnandosi in soggetti comico-satirici che non hanno mancato di mettere in risalto tutte le sue brillanti qualità di autentico umorista (ricordiamo: «Titina F5», «La Minghina bastonata» ecc.), umorista la cui abilità e stile sono ancora una volta messi in luce da questo «Temporale Rosy», squillante e spassosa giandola di invenzioni e divertenti letture per ragazzi ed adulti.

□□□ G. P.

Lloyd G. Reynolds: «I tre mondi dell'economia» (Boringhieri, 350 pagine, lire 6000).

Il libro — che appare nella Universale scientifica Boringhieri — nasce dalla convinzione che i modelli occidentali di analisi economica non possono essere applicabili alle economie socialiste o a quelle dei paesi in via di sviluppo senza un ripensamento sostanziale. Portata su scala mondiale, la scienza economica vede allargarsi a dismisura i propri problemi di metodo e i propri obiettivi, ma vede anche aprirsi prospettive affascinanti.

Nella prima parte l'autore passa in rassegna le caratteristiche di struttura delle economie capitaliste, socialiste e dei

paesi emergenti, concentrando la sua attenzione sull'applicabilità delle diverse teorie economiche alle situazioni istituzionali dei vari sistemi. Questo significa riconsiderare gli obiettivi e gli strumenti dell'economia ad esplorare le possibilità di un'analisi comparata, cercando di sviluppare un modello generale in cui possano trovar posto i singoli casi.

Per l'autore, insomma, l'economia non è una scienza astratta, ma viene verificata nella sua capacità di spiegare i fenomeni e di indicare ai politici le situazioni valide. Lo scopo che Reynolds si propone è quello di sollecitare la discussione sui problemi che restano fondamentali per l'economia, e lo sono tanto maggiormente oggi che i destini del «tre mondiali» appaiono sempre più inestricabilmente legati.

Lloyd G. Reynolds è professore di economia alla Yale University dal 1945. Fondatore e direttore dell'Economic Growth Center di Yale, ha lavorato per vari governi e possiede esperienza diretta delle economie del Terzo Mondo. Ha al proprio attivo una dozzina di volumi e decine di saggi e di articoli.

□□□ Fa. P.

Max Wehrli: «Teoria generale della letteratura» (184 pagine, lire 8500).

Uno dei maggiori germanisti viventi presenta in questo suo saggio una sintesi rigorosa e chiarificatrice dei principi, dei metodi e degli indirizzi della critica letteraria nel momento storico che coincide con la metà del secolo XX, esaminata anche nel quadro dei suoi rapporti con la sociologia, la storia, la psicoanalisi, e del rinnovato interesse per la storiografia delle opere letterarie, che sono gli oggetti concreti dell'indagine scientifica.

IL PICCOLO

OPERE GRAFICHE DI ARTISTI TRIESTINI AL GABINETTO DELLE STAMPE DI ROMA

Quando bastava un chilo di pasta per avere un «Giudizio universale»

Nel catalogo (dal 1900 al 1940) sono presenti Arturo Rietti, Ruggero Rovani, Attilio Selva e Achille Tamburini. Spesso gli intralci burocratici non hanno consentito l'acquisizione di «pezzi» rivelatisi poi di grande valore

ROMA — Gli artisti triestini sono rappresentati da Arturo Rietti, Ruggero Rovani, Attilio Selva e Achille Tamburini nella collezione del Gabinetto nazionale delle stampe dell'Istituto nazionale per la grafica che comprende 1.459 (millequattrocentocinquantanove) opere di artisti attivi nei primi quattro decenni di questo secolo.

Proprio in questi giorni è stata chiusa a Roma l'esposizione di una selezione di queste opere il cui allestimento, così come la redazione del catalogo, è stato curato da Federico Di Castro che ha inteso presentare al pubblico — per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale — alcuni fra i più significativi momenti della collezione.

L'intendimento dell'ordinatore è stato di offrire un panorama grafico che possa testimoniare visivamente l'evoluzione pulsante del complesso momento storico, a cui si riferiscono le opere, così dense di fermenti, ansie, attese e tensioni. Una particolare attenzione è stata riservata alla sezione «Illustrazioni satiriche del '900 - Una linea italiana», tema grande richiamo che nel catalogo viene trattato con un'analisi approfondita e che comprende opere di Vamba, Scarpelli, Sacchetti, Bisi Fabbri, Musacchio, Scorzoni, Girus, Oppo.

Tornando agli artisti triestini va rilevato che il maggior numero dei disegni esistenti nella collezione del Gabinetto delle stampe è di Tamburini (81) che è seguito, a distanza, da Rietti (3) e da Rovani e Selva (2 ciascuno).

L'esposizione, inoltre, ha offerto lo spunto ad una circostanziata denuncia, fatta dalla curatrice Federica Di Castro, relativa agli intralci burocratici ed alla poca lungimiranza artistica di alcuni «detentori del potere» che hanno spesso fatto perdere al «Gabinetto» molte acquisizioni a prezzi di grande valore.

Nella presentazione la Di Castro ricorda che «nel 1920 per gli acquisti dei disegni del Mura, aveva bisogno di 3.500 lire per biglietto di viaggio; presentatosi a me con alcuni oggetti d'arte, me ne propose l'acquisto. Eravamo al principio dell'esercizio e il Gabinetto non aveva ancora alcuna anticipozione; sborsai perciò lo stesso. Ma, dopo, ho visto che il Mura, nella Mostra degli Incisori francesi a Palazzo Mattei, per 260 mila lire, in circostanze analoghe acquistò l'anno scorso due dei pezzi più preziosi del Gabinetto (il Bloemert e il Gandolfi che costavano 35 mila lire per «Cavalli» di De Chirico) — che aspettavo ancora di essere pagati! — da me personalmente versate a suo tempo. In tal modo, non solo fu possibile assicurare allo Stato oggetti di valore inestimabile, spesso «unici» o «rari», che altrimenti avrebbero preso altra strada salendo di prezzo, ma perfezionare prima della scadenza dell'esercizio finanziario gli atti inventariati ad essi relativi. Ciò detto, non mi rimane che confidare nella comprensione di codesto On. Ministero e augurarmi che sia ripreso a questo Istituto una regolare, sia pur modesta, dotazione annua per acquisto di stampe e disegni, senza che esso sa-



Qui sopra, una caricatura antiaustriaca di C. E. Oppo risalente alla prima guerra mondiale. Sotto, «Il vento» di Amos Scorzoni

preparatori di quadri futuristi, due Dottori e sei Depero che non entreranno così a far parte della collezione».

E così anche per quanto riguarda il periodo del dopoguerra nel catalogo viene riprodotta per intero la lettera dell'allora direttore Alfredo Petrucci diretta al Ministero della Pubblica Istruzione recante la data del 5-12-1948 che riproponiamo ai lettori senza alcun commento.

All'On. Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle Antichità e belle arti, Roma. In risposta alla mia richiesta di una normale dotazione annua per acquisto di stampe e disegni destinati ad arricchire le raccolte di questo Gabinetto e coimare le lacune, codesto On. Ministero mi invita a presentare proposte volta per volta. Mentre ringrazio della considerazione in cui è stata presa la mia richiesta, mi permetto di far osservare che gli acquisti del Gabinetto non hanno alcuna analogia con quelli di una Galleria, limitati, per solito, a qualche dipinto o a qualche statua di alto costo, di cui si conosce l'esistenza e col cui proprietario si può trattare senza fretta. Gli acquisti del Gabinetto vanno effettuati alla giornata e pagati all'atto stesso del ricevimento degli oggetti della loro presentazione al mio esame, senza che l'occasione di assicurarsi ad un prezzo inferiore di 10, 20, 100 ed anche 1000 volte inferiore al loro valore effettivo, andrebbe irrimediabilmente perduta. Basterà ricordare che la meravigliosa litografia colorata di Toulouse-Lautrec che formò l'anno scorso l'ammirazione dei visitatori della 35.a Mostra del Gabinetto nazionale delle stampe, fu da me acquistata nelle seguenti circostanze. Lo scultore Pettinelli, chiamato d'urgenza a Parigi, aveva bisogno di 3.500 lire per biglietto di viaggio; presentatosi a me con alcuni oggetti d'arte, me ne propose l'acquisto. Eravamo al principio dell'esercizio e il Gabinetto non aveva ancora alcuna anticipozione; sborsai perciò lo stesso. Ma, dopo, ho visto che il Mura, nella Mostra degli Incisori francesi a Palazzo Mattei, per 260 mila lire, in circostanze analoghe acquistò l'anno scorso due dei pezzi più preziosi del Gabinetto (il Bloemert e il Gandolfi che costavano 35 mila lire per «Cavalli» di De Chirico) — che aspettavo ancora di essere pagati! — da me personalmente versate a suo tempo. In tal modo, non solo fu possibile assicurare allo Stato oggetti di valore inestimabile, spesso «unici» o «rari», che altrimenti avrebbero preso altra strada salendo di prezzo, ma perfezionare prima della scadenza dell'esercizio finanziario gli atti inventariati ad essi relativi. Ciò detto, non mi rimane che confidare nella comprensione di codesto On. Ministero e augurarmi che sia ripreso a questo Istituto una regolare, sia pur modesta, dotazione annua per acquisto di stampe e disegni, senza che esso sa-

rebbe privato del solo modo di perseverare nel suo incremento, non potendo permettersi, al pari dei Gabinetti esteri, il lusso di partecipare alle vendite all'asta che si vanno nuovamente organizzando nei grandi mercati internazionali e per cui bisognerebbe poter disporre di milioni e milioni di franchi, anziché delle poche decine, o centinaia, o al massimo migliaia, di lire, che hanno consentito finora a me di acquistare i Dürer, i Rembrandt, i Tiepolo ecc. ecc., che formano l'orgoglio del nuovo «Fondo Nazionale».

P.S. Mi sia consentito un altro esempio. L'anno scorso mi si presentò l'occasione di acquistare per L. 300 (ridotte a L. 288 dalle tasse) un esemplare del «Giudizio Universale» di Rubens inciso da Francesco Rosaspina. Se avessi detto al proprietario (un disgraziato che aveva da comprare un chilo di pasta per quel giorno) che bisognava proporre l'acquisto al Ministero ed aspettare alcuni mesi per riscuotere la somma attraverso la Banca d'Italia, io avrei avuto l'aria di prenderlo in giro ed egli mi avrebbe preso per pazzo. Invece versai subito la modestissima somma ed ora quella stampa fa parte delle collezioni del Gabinetto.

Franco Cauili

«IL MAGGIORE BARBARA» AL SALONE PIERLOMBARDO DI MILANO

Shaw dalle molte facce

Moderna e rispettosa la messa in scena di Andree Ruth Shammah

MILANO — E' realmente un'avventura, per il pubblico, assistere al nuovo spettacolo del Salone Pier Lombardo, «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw. Impresa non facile è accaparrarsi un posto, poiché il teatro è stato ribaltato, le poltroncine quasi tutte smantellate, e sostituite da panche, gradinate, strutture tubolari e semplici cuscini: il tutto non certo all'insegna della comodità. Ma l'avvenimento inizia nel momento in cui ci si trova faccia a faccia con gli attori che vengono a recitare addosso, di fianco, sopra la testa, ci sfiorano, rullano di tamburi nelle orecchie.

E' anche vero, d'altronde che la mescolanza tra attori e pubblico diventò moda anni fa, dopo aver superato il momento magico della fascinazione; ma ora sembra che, quando ancora si parla di «coinvolgimento del pubblico» sia per una reale necessità teatrale e registica.

Così è per Andree Ruth Shammah che, frazionando i vari luoghi teatrali, esalta la struttura interna del lavoro di Shaw, la scandone di impallare fuori tutta la modernità e la graffiante ironia.

La vicenda è già scissa in tre luoghi deputati: il salotto di Lady Britomart, il cortile dell'Esercito della salvezza e la fabbrica d'armi Undershaft, localizzati rispettivamente sul palcoscenico, nella platea smantellata e tutt'intorno alla sala.

La «moralità» (perché certamente Shaw si riallaccia alla tradizione dei drammi sacri) inizia nel salotto Britomart con uno dei dialoghi tanto cari ad Oscar Wilde, pieni di spirito pungente, di bon-mots, di tutta l'arte della conversazione britannica.

Lady Britomart si trova nelle condizioni di ricorrere all'aiuto finanziario del marito Undershaft, da chi vive ormai separata. Vorrebbe che a succedergli nella direzione della fabbrica d'armi fosse il figlio Stefano, invece che il solito trovavella, con cui, da secoli ormai, si perseguita la dinastia degli Undershaft. E qui già si incarna la crisi profonda che sta attraversando l'aristocrazia, dall'inizio dell'era industriale. Da una parte questa classe oziosa, improduttiva, con tutta la spo-

chia di secoli di tradizioni; dall'altra, la borghesia imprenditoriale, attiva, produttiva, che propone un modello di vita per il futuro.

Ma non è questo lo scontro centrale, bensì quello fra Undershaft e la figlia maggiore Barbara, militante nell'esercito della salvezza. Ecco i due pilastri del dramma, che si affrontano come colossi — da Andree Undershaft viene la morale capitalista (per quanto Shaw la utopizza), dal maggiore Barbara spira un vento di passionalità e misticismo.

Purtroppo Shaw ci presenta l'esercito della salvezza con un gergo humor nero: non si tratta di anime salvate, di peccatori convertiti e sinceramente pentiti, ma di una manica di profittatori che vendono storie pietose e melodrammatiche, per un piatto di zuppa. Da questo contrasto spicca l'assurdità ingenuamente melensa del militante, del loro alleluia, degli inni e delle pubbliche preghiere. Ci vorrà il cinismo di Undershaft per aprire gli occhi a Barbara che, vedendo il pare e un altro industriale offrire soldi all'esercito, si ritira disgustata. La sua fede mistica è campata per aria si scontra con la realtà industriale, con un mondo asettico e votato alla distruzione. Infatti, deciderà di riprendere la sua missione all'interno dell'industria.

Una proposta di cristianesimo militante? Ma Shaw ha molte facce ed è riduttivo cercare di incastrarlo in qualsiasi schema.

Anche la regia si uniforma a questa molteplicità di intenti lasciando che il testo parli da solo; diversificando i luoghi d'azione l'intensità dell'interpretazione varia automaticamente, raggiungendo l'apice durante

la scena, veramente bellissima, della fabbrica, tutta risolta in un allucinante crescendo di rumori. Prodotti «a vista» da apocalittiche figure biancovestite affogate in un mare di carta stagnola — siamo sicuri che lo spettacolo, se fosse rimasto incastonato nel palcoscenico, ne avrebbe sofferto irrimediabilmente. La Shammah ha compiuto e assieme a lei tutti i partecipanti, un'operazione di grande valore artistico, dimostrando come sia possibile rappresentare modernamente e rispettosamente un autore, per anni mistificato da regie prettamente salottiere.

Ottimamente hanno contribuito gli attori, a capo dei quali stanno Franco Parenti e Lucilla Moriacci: il primo ironico e filosofico al suo solito, la seconda intensa e quasi racchiusa nel suo misticismo acceso e indomabile. Altri interpreti di rilievo sono stati Giuliana Calandria (Lady Britomart) Bob Marchese, Secondo Degiorgi, Giorgio Moland e Simona Caucia. Le scene e i costumi sono dovuti alla fruttuosa collaborazione tra la Shammah e Giammaurizio Ferioli.

Il pubblico è stato catturato dallo svolgimento serrato dello spettacolo ed ha accettato con entusiasmo anche la precarietà della sistemazione. Applausi più che calorosi.

Chiara Vatteroni

Milano musicale in cento pagine

MILANO — E' in distribuzione «Teatro alla Scala e concerti a Milano» (edizioni Gala internazionale, pp. 100, L. 5.000), una guida completa e commentata di tutti i programmi musicali milanesi per il 1980.

È uscito il 9° volume quest'anno l'opera alla Zeta

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

È Polanski il «Cesar 1980»



(Telefoto Upi)

Parigi — Roman Polanski riceve le congratulazioni di Romy Schneider dopo aver vinto il premio «Cesar 1980» per la regia di «Tess», giudicato il miglior film francese dell'anno

GIORNALE DI TRIESTE

NELL'INCONTRO A ROMA CON LA DELEGAZIONE TRIESTINA

Impegno di Evangelisti a rilanciare l'Arsenale

Domani la riunione con il ministro Lombardini - Commento di Cuffaro

Precedi impegni sono stati assunti ieri dal ministro della marina mercantile, Evangelisti, che ha ricevuto a Roma la delegazione unitaria triestina per un primo esame della situazione relativa alla cassa integrazione all'Arsenale. San Marco e alle prospettive future dell'attività del cantiere. All'incontro, sollecitato dai parlamentari triestini e dalle organizzazioni sindacali, hanno partecipato gli onorevoli Cuffaro, Gruber Benico e Tombesi, la sen. Gherbese, l'assessore regionale Rinaldi, i segretari della federazione provinciale Cgil, Cisl e Uil, Giulio Degrazi e Fabrice, il coordinatore nazionale della Fim per la cantieristica, Sartori, rappresentanti della Fim provinciale e del consiglio di fabbrica dell'Arsenale (San Marco).

A fronte delle richieste avanzate, e per la parte di sua competenza, il ministro Evangelisti ha innanzitutto dichiarato la propria disponibilità a intervenire presso il ministro delle partecipazioni statali, Lombardini (con il quale la delegazione unitaria triestina avrà un incontro domani mattina a Roma) per sollecitare la sospensione del provvedimento di cassa integrazione. Il ministro della marina mercantile ha infatti espresso la propria valutazione negativa sul provvedimento, in quanto contrario alle indicazioni governative e del Parlamento sulla situazione della cantieristica e per le conseguenze che produce a Trieste.

Evangelisti si è anche impegnato a compiere gli opportuni passi per una sollecita approvazione della legge riguardante la ripresa dei lavori del bacino di carenaggio, all'esame della Camera, dichiarandosi altresì favorevole ad accogliere la richiesta avanzata da tutti i parlamentari triestini per un ulteriore finanziamento che consenta di completare il bacino entro il 1981.

Per quanto riguarda le prospettive future di attività dell'Arsenale (San Marco), il ministro della marina mercantile ha indicato le possibilità insite nelle leggi sulle nuove costruzioni navali, sulle riparazioni e sul credito navale, in corso di approvazione al Senato. Inoltre, Evangelisti ha indicato le prospettive di commesse per l'Arsenale triestino che si aprono nell'ambito degli interventi previsti da una legge sull'antiquamento marino che egli stesso intende presentare, e dalla quale dovrebbero discendere una serie di interventi su fondi già accantonati per un ammontare complessivo di 30 miliardi, nonché la realizzazione di navi speciali. Evangelisti ha affermato al riguardo la volontà di sostenere l'insediamento di Trieste nel programma che avranno corso con l'approvazione di tali leggi.

Le dichiarazioni del ministro Evangelisti sono state giudicate positivamente dalla delegazione unitaria, anche se esse appaiono per il momento interlocutorie e attendono un ulteriore riscontro nella riunione di domani con il ministro delle partecipazioni statali, Lombardini. Pur di fronte al permanere delle preoccupazioni per i problemi dell'Arsenale (San Marco) e in vista di una loro concreta soluzione, anche le organizzazioni sindacali valutano in un loro comunicato, «utile» l'incontro di ieri con il ministro Evangelisti, riservandosi di esprimere un giudizio più ampio a conclusione dei contatti romani.

A conclusione dell'incontro, il deputato comunista on. Cuffaro, sottolineando l'importanza, di cui egli si era fatto sostenitore, di un abboccamento con il ministro Evangelisti, ha rile-

vato che il ministro della Marina mercantile «ha mostrato di voler seguire la linea della mozione sulla cantieristica approvata alla Camera», assumendosi l'impegno per una positiva soluzione dei problemi sul tappeto. «Non c'è però da farsi illusioni», ha soggiunto l'on. Cuffaro — perché bisogna ora vedere come si comporterà il ministro Lombardini, che ho il dubbio propenda per l'accettazione delle solite giustificazioni della Fincantieri e delle vecchie tendenze a riversare sui lavoratori gli effetti della cattiva condotta della finanziaria pubblica che ha dimostrato insensibilità nei confronti di Trieste».

Per avallare questa parte della sua dichiarazione, l'on. Cuffaro ha fatto esplicito riferimento a un recente incontro avuto con il presidente della Fincantieri, avv. Basilico. «L'avv. Basilico tende a presentarsi — ha precisato l'on. Cuffaro — come un semplice funzionario e non come un dirigente di nomina politica, con atteggiamenti critici nei confronti del Governo e di scetticismo sulle previsioni

ministeriali per il piano del cantiere. Si percepisce in lui la propensione a dire che non c'è niente da fare: ma se fosse così la decisione più conseguente che può prendere è quella di dimettersi».

Circa l'incontro di domani con il ministro Lombardini, l'on. Cuffaro ha affermato che si vedrà se gli interventi di Evangelisti hanno avuto effetto e se il ministro Lombardini «ha la volontà di rispettare le indicazioni del Parlamento», affrontando i problemi con taglio diverso dal passato. «Altrimenti sarà necessario — conclude la dichiarazione di Cuffaro — accentuare al massimo la pressione unitaria perché si rispettino le esigenze di Trieste».

Assemblea Act

L'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti è convocata per sabato, alle 12, nella sala delle riunioni di via D'Alviano 15, con all'ordine del giorno vari argomenti.

Carabinieri: telefono 212151. Soccorso pubblico: telefono 113.

L'ULTIMO CAPITOLO DI UNA LUNGA VICENDA GIUDIZIARIA

Bufo e Mallardi assolti dall'accusa di corruzione

I due costruttori erano stati costretti a pagare le «bustarelle»

L'ultimo capitolo del lungo romanzo giudiziario dei costruttori edili Filippo Bufo e Albino Mallardi è stato sfogliato ieri, sino a sera inoltrata, dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Macchiarella e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Cernecca. La causa discende da una ormai lontana permuta di terreni — risalì al 1970 — quando i costruttori erano interessati a un fondo comunale di Rozzoli ma, poiché l'amministrazione comunale non intendeva vendere, arrivarono a uno scambio con un terreno di Sistianna.

L'affare era stato pressoché perfezionato quando Bufo e Mallardi ricevettero la visita del mediatore Romeo Cappelletti e qui le cose sfociarono in una denuncia penale. I due soci informarono l'autorità giudiziaria che l'avv. Silvano Miani, allora presidente del comitato provinciale di controllo, e Attilio Mocchi, allora assessore comunale ai lavori pubblici, li avevano informati che avrebbero gradito intascare qualche co-

sa per dare impulso alla pratica nell'ambito delle rispettive competenze. Fu così che l'avv. Miani avrebbe ottenuto dapprima 700 mila lire e in seguito lo sconto di cambiali per quattro milioni, mentre Mocchi avrebbe ricevuto un milione e mezzo di lire in contanti.

Cappelletti, Mocchi e il legale furono imputati di concussione e il Tribunale li condannò per tale reato. Ricorso e il 25 dicembre del 1975 la Corte d'appello li riconobbe colpevoli di corruzione, così modificata l'originale accusa, ridusse la pena loro inflitta a un anno e 10 mesi di reclusione e 100 mila di multa a testa con i benefici di legge. Su denuncia di uno dei difensori ebbe inizio, allora, un procedimento contro Bufo e Mallardi per corruzione. Essi sostennero e sostengono al dibattimento di non avere avuto intenzione di corrompere chiacchierata ma di essere stati costretti a sborsare gli importi perché in altro caso la loro pratica si sarebbe arenata.

Unico teste del processo è l'ex sindaco ing. Spaccini, il

quale conferma le deposizioni che aveva già reso nella causa per concussione. Si conclude così l'istruttoria dibattimentale e prende la parola il p.m. Il dott. Staffa esordisce dicendo che «questo è il classico episodio di malcostume di civili funzionari. Lo stesso pubblico ministero — continua — aveva chiesto in sede istruttoria l'archiviazione della causa contro i due costruttori i quali, in seguito a un capovolgimento storico avvenuto in appello, si erano trasformati da parte lese in imputati».

Dopo avere valutato l'episodio sotto il profilo del diritto, il dott. Staffa chiede che a Bufo e a Mallardi siano accordate le «generiche» e che il loro caso venga dichiarato prescritto. Il difensore, avv. Ressauer, sostiene, invece, che tutti gli atti processuali militano a favore dei suoi assistiti, per i quali chiede l'assoluzione perché il fatto loro ascritto non sussiste, e con tale formula il Collegio proscioglie Bufo e Mallardi al termine di una lunga camera di consiglio.

TRAGICA SCOMPARSA DI GIANFRANCO MATEJKA E DELL'AMICA CANCELLIERE

Noto avvocato e giovane signora muoiono asfissati da una stufa

L'agghiacciante scoperta fatta dal segretario allarmato per l'assenza del legale

Il mondo giudiziario è in lutto per una duplice, tragica disgrazia, che ha ucciso nel cuore della notte il noto avvocato triestino Gianfranco Matejka, di 44 anni, e la sua amica, Diana Ceppa, di 27 anni, cancelliere in Tribunale. I due sono morti nel mini-appartamento che Gianfranco aveva da poco inaugurato in via Geppa 6, al pianterreno dello stesso stabile in cui, tra pochi giorni, avrebbe aperto il nuovo studio, trasferendosi da quello di via Torregianca 19.

La caldaia a gas a metano, che alimentava quattro termosifoni e la stufetta elettrica sono incombustibilmente la causa della morte della coppia. Il calore era così alto nell'ambiente che gli stessi soccorritori nonostante la porta aperta, anno dovuto uscire precipitosamente altrimenti sarebbe stati colti da male.

Il mini-appartamento, ricavato nell'ex abitazione della portiera dello stabile, era stato ristrutturato dall'avvocato con molta cura e tanto buon gusto. L'ambiente, molto alto di pianta rettangolare, è stato diviso in due zone, quella «giorno» e quella «notte» con la costruzione di un soppalco di legno quale si accede per una scala ricoperta di moquette azzurra. In alto c'erano due radiatori e altri due nella zona salotto sottostante. Vicino alla porta d'ingresso, accanto ad un piccolo bagno, era stata sistemata la caldaia funzionante a metano, che serviva l'impianto dei radiatori messi, forse, in numero eccessivo per quel piccolo ambiente.

Le due finestre che danno sul cortile erano perfettamente chiuse. Quando sono arrivati i soccorritori, la caldaia funzionava ancora, i termosifoni erano bollenti e l'aria era quella di un forno: la temperatura era vicina ai 40 gradi. I due giacevano per terra sul soppalco. L'avvocato era il più vicino alla scala: forse, in un estremo tentativo



Lo stabile al numero 6 di via Geppa, teatro della tragedia

avrebbe cercato di scendere verso il salotto per aprire la finestra o spegnere la caldaia. La stufa elettrica, che era invece al centro del soppalco, è stata trovata rovesciata e con la presa di corrente staccata. Il medico della Cri, dott. Rusli, ha fatto risalire la morte da 12 a 18 ore prima, vale a dire tra la mezzanotte e le prime ore del mattino.

La tragica scoperta è stata fatta dal segretario dell'avvocato Matejka, il dott. Piero Nobili, di 28 anni, praticante procuratore legale, il quale, nel pomeriggio di ieri si era recato nel non vedere apparire il suo avvocato. Nella mattinata il professionista sarebbe dovuto recarsi a Cervignano per motivi di lavoro, ma al pomeriggio sarebbe dovuto essere in studio. Il procuratore legale si è recato così in via Geppa, salendo subito al terzo piano, dove sarebbe stato il nuovo studio legale. Le porte erano chiuse e dentro non c'era nessuno.

Dal momento che nei pressi del portone egli aveva visto sia l'auto dell'avvocato Matejka, sia la «128» usata da Diana Ceppa, egli ha pensato di bussare all'uscio del mini-appartamento al pianterreno. Non ricevendo alcuna risposta, ha aperto con le chiavi in suo possesso. Appena spalancata la porta, egli è stato aggredito da una vampata di calore che lo ha fatto indietreggiare. Poi è

entrato ed ha fatto la terribile scoperta. Immediatamente il dott. Nobili è corso a telefonare al «113», avvertendo il centralista che era accaduto una cosa terribile all'avv. Matejka, e che accorressero in via Geppa.

Sul posto veniva subito inviata una «Giulia» con il maresciallo Della, la guardia Tuccio e l'appuntato Jachetta. Anche i poliziotti hanno avuto difficoltà respiratorie nell'entrare nel piccolo salotto, tanto era alta ancora la temperatura e così scarso l'ossigeno. Il dirigente della Mobilità, dott. Petrosino, e il commissario dott. Padulano, entrambi amici dell'avvocato, appreso che era accaduto qualcosa al professionista, hanno pensato dapprima ad un sequestro. Conoscendo la tragedia, sono rimasti impietriti dal dolore.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Staffa, pure buon amico di Gianfranco, si è fatto accompagnare subito sul posto da una «Giulia» della Volante. Tutte queste persone, abitate la temperatura e così scarso l'ossigeno. Il dirigente della Mobilità, dott. Petrosino, e il commissario dott. Padulano, entrambi amici dell'avvocato, appreso che era accaduto qualcosa al professionista, hanno pensato dapprima ad un sequestro. Conoscendo la tragedia, sono rimasti impietriti dal dolore.

Al termine dei rilievi eseguiti dal maresciallo Narducci e dal tecnico Oddo della scientifica i due corpi senza vita sono stati trasferiti all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria, come esige la legge.

La vertenza a Roma tra Loggia e Cecovini

L'Agenzia Italia trasmette da Roma:

Il «rito scozzese antico e accettato», la più alta istanza massonica ha deciso, al termine di una riunione che si è svolta nella sede di via Giustiniani, di costituire parte civile con l'avv. Roberto Cecovini contro l'on. Manlio Cecovini nel procedimento che lo vede indiziato di «furto aggravato».

Il procedimento in questione riguarda la sottrazione di beni vari fra cui alcuni buoni del tesoro che facevano parte di uno stock custodito nella sede del «rito», sottrazione avvenuta — secondo l'accusa — successivamente a un sequestro conservativo disposto dal tribunale sui beni massonici e del quale era stato nominato curatore proprio Cecovini.

Di qui la denuncia e quindi l'inchiesta avviata dal sostituto procuratore della Repubblica Infelisi, che ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'on. Cecovini, gran maestro venerabile di una delle più importanti logge massoniche triestine, insediatisi nel 1978 alla testa di una edizione apostolica del «rito scozzese».

AUTOMOBILISTI MAGGIORE PRUDENZA

Un amico dei diseredati



È un gravissimo tutto quello che ha colpito il mondo giudiziario con l'improvvisa e tragica fine dell'avv. Gianfranco Matejka e la notizia è giunta al palazzo di giustizia quando il Collegio si era appena ritirato in camera di consiglio per deliberare l'ultima sentenza della giornata.

Due agenti della Mobilità hanno avvicinato il p.m. di udienza, dott. Roberto Staffa, gli hanno detto brevi parole e il magistrato, liberatosi della toga, ha informato i presenti che doveva allontanarsi immediatamente.

Un quarto d'ora più tardi, il terribile annuncio, che via suocero sincero cordoglio nei magistrati, nei legali e nei funzionari di cancelleria. Gianfranco Matejka, che i suoi innumerevoli amici chiamavano soltanto «Gian», era noto, soprattutto, per essere l'avvocato della povera gente ed era stato sempre in prima linea quando si trattava di difendere un diseredato. Faceva parte del direttivo del Sma ed era consigliere dell'Iap. L'avv. Matejka è stato il disinteressato patrono di una famiglia sfruttata che aveva occupato un alloggio de-

serto, l'acuto difensore civile dei congiunti di una vittima della Risiera di San Saba, il battagliero legale di un rievantato caso di inquinamento.

Era molto conosciuto anche tra gli sportivi per la sua passione per il tennis e quando aveva un momento libero deponeva i codici per impugnare la racchetta. Mite e sorridente, era sempre pronto a dare un mano a chiunque gli chiedesse un consiglio e un aiuto, era un animo volto al bene e all'amicizia più sincera. Figlio unico, era legatissimo ai genitori, che ora lo piangono con un dolore che non ha conforto.

Diana Ceppa faceva il cancelliere all'ufficio istruttoria ed era anche la sorridente interiorista di tutti coloro che bussavano a quella porta, avvocati, giornalisti, parenti di detenuti. Alternava la propria attività tra i fascicoli in gestazione con quella di cancelliere e l'ultima udienza da lei verbalizzata risale a lunedì scorso. Diana si era separata da lunghi mesi

CALENDARIETTO

Oggi: San Paolo Micki martire — Il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 17.15. La luna si leva alle 21.41 e cala alle 9.25.

Ieri: temperatura massima grad. 12.3 minima 6.5; pressione millibar 1009.4 in diminuzione; umidità 95 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 8.5; pioggia caduta millimetri 0.1. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Marce — OGGI: alta alle 0.11 con cm 36 e alle 11.36 con cm 17; bassa alle 8.10 con cm 16 e alle 17.30 con cm 34 sotto il l.m.



dal marito ma senza farne una tragedia. Aveva accettato la fine di un rapporto (non aveva avuto figli) con dignità e con consapevolezza ed aveva continuato il proprio lavoro a fianco dei giudici sia in carcere.

Era il cancelliere che, abitualmente curava la segreteria del Coroneo per far firmare l'atto di sottomissione a coloro che ottenevano la libertà provvisoria. Oltreché per il suo tratto fine e gentile, Diana colpiva per l'eleganza del suo portamento e per la sua bellezza. Lascia i genitori, la nonna e altri parenti.

Sospesi gli scioperi degli insegnanti

I sindacati scuola Cgil-Cisl-Cedil/Uil in conformità con quanto deciso a livello nazionale, hanno sospeso tutte le azioni di sciopero in corso, mantenendo però la categoria in stato di agitazione fino alla verifica dei contenuti degli accordi.

Aeroporto di Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001. Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

UDIRE PER VIVERE una microcellula vi ridona l'udito

non si vede ma ci sento

Dimostrazioni speciali gratuite

TRIESTE FARMACIA ALLA SALUTE
Via Giulio 1, tel. 795369
GIOVEDÌ 7, GIOVEDÌ 14, GIOVEDÌ 28 febbraio 1980 (tutto il giorno)

Rimborsi per tutti gli assistiti da ENTI MUTUALISTICI

Viaggi di Pasqua U.T.A.T.

In autopullman all'estero	aprile
CORSICA, l'isola della bellezza	1-8
PRAGA, la città d'oro	2-7
GERMANIA romantica e navigazione sul RENO	3-9
VIENNA, la capitale del sorriso	3-7
BUDAPEST, la capitale del Danubio	3-7
MONACO e la BAVIERA	3-7
NIZZA, MONTECARLO e la RIVIERA LIGURE	3-7
CIRCUITO della JUGOSLAVIA	5-13
PARIGI e CASTELLI della LOIRA	5-13
In autopullman in Italia	aprile
IL TRIANGOLO DEL SOLE (Circuito della Sicilia)	1-8
ROMANTICO SUD (Puglia, Basilicata, Calabria)	1-8
CAPRI, COSTA AMALFITANA e NAPOLI	2-7
SARDEGNA (Costa Smeralda, Sassari, Alghero, Cagliari)	2-8
ROMA ed il LAZIO	3-7
CIRCUITO dell'UMBRIA	3-7

UTAT
Via Imbriani 11, tel. 767821
Galleria Protti 2, tel. 68311

Pasqua

In pullman
RIMINI - S. MARINO
URBINO
SORRENTO - CAPRI
AMALFI
VIENNA
SLOVENIA, PARCO DI PLITVICE e ZARA
PARIGI e CASTELLI DELLA LOIRA

In aereo
PARIGI
LONDRA
SETTIMANA SANTA A SIVIGLIA
LENINGRADO e MOSCA

UFFICIO CENTRALE VIAGGI
Corr. CIT
Piazza Unità d'Italia 6, tel. 62621
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

SALDI SOLDI

Risparmi rilevanti: saldi come soldi

cesana
camiceria moderna
via Mazzini 40

PREZZI DA UOMO

Un'alternativa triestina

Gierardini

PIAZZA BORSA 4

se volete "far strada" nel lavoro e... nel tempo libero

bedford cf diesel

Autorotor

UNICO CONCESSIONARIO TS PROVINCIA
VIALE RAFFAELLO SANZIO 11

FEBBRAIO PAZZO

DAL 1 AL 9 FEBBRAIO

SCONTO 20%

SU TUTTI GLI ARTICOLI

ESCLUSO REP. DI CARNEVALE

grandi magazzini

MARCHI omma MARKET

dal 1912

VIA VALDIRIVO, 35 TRIESTE VIA BAIAMONTI, 56/13

SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Comune pagherà i debiti dell'Enco

Con sentenza depositata lo scorso 30 novembre, il Consiglio di Stato ha dichiarato definitivamente esecutiva la delibera adottata a suo tempo dal Consiglio comunale con la quale il Comune stesso si accollava i debiti del cessato Ente di consumo (Enco).

Di conseguenza, non appena tale decisione verrà notificata con le consuete procedure amministrative che si presume do-

vrebbero concludersi entro la metà di febbraio, tutti i creditori dell'Enco potranno essere soddisfatti.

La disponibilità della Giunta Spacini ad accollarsi i debiti dell'Enco, al cui esecutivismo corrispose l'apertura di un'inchiesta giudiziaria a carico dei suoi amministratori, era stata bloccata dal comitato di controllo, secondo il quale il Comune non avrebbe potuto pagare i debiti di un ente diverso anche se di emanazione municipale. Di qui il ricorso di parecchi creditori, assistiti parte dall'Unione commercianti e parte dall'Associazione industriali.

Consiglio comunale a S. Dorligo della Valle

È convocato per domani, alle 18.30, il consiglio comunale di San Dorligo della Valle. Fra gli argomenti all'ordine del giorno l'approvazione dell'integrazione al piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita e la relazione del sindaco Svab su vari affari del Comune.

Il nuovo acquedotto: delegazione Acega ricevuta da Nicolazzi

Il ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi, ha ricevuto una delegazione dell'Acega guidata dal consigliere Corbo. La delegazione ha sottoposto al ministro il problema del rifornimento dell'acquedotto dell'Isonzo. Si tratta di un'opera la cui realizzazione è a carico dello Stato e della Regione. Per il suo completamento sono necessari altri 18 miliardi.

Il ministro Nicolazzi, che aveva avuto l'opportunità di esaminare il problema in occasione di sue recenti visite a Trieste, ha confermato alla delegazione che quanto prima sarà presentato un disegno di legge per la copertura dei residui 11 miliardi a carico dello Stato, necessari per il completamento dell'opera.

GIORNALE DI TRIESTE

NEL SEGNO DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Fruttuoso al Cca l'anno più lungo

Ben 130 manifestazioni durante i suoi 18 mesi
Confermato all'unanimità il direttivo uscente

Centotrenta manifestazioni con la sigla del Circolo della cultura e dell'arte si sono succedute dal 1.º luglio 1979 al 31 dicembre del 1979. Di questa attività, davvero imponente, svolta nell'ultimo anno sociale ha dato conto il consigliere segretario del Cca, dott. Willy Cavallieri nella relazione morale presentata all'assemblea generale ordinaria degli iscritti.

Nella sala minore del sodalizio, in via San Carlo, era presente anche il presidente uscente, on. Giorgio Tombesi, il quale ha rivolto un ringraziamento ai collaboratori e amici che lo hanno aiutato nel difficile compito di rinverdire i fasti del Circolo.

Il dott. Cavallieri, ha esordito spiegando i motivi dell'eccezionale durata dell'anno sociale che in seguito a una deliberazione di una precedente assemblea comincia a tutti gli effetti con il 1.º gennaio anziché con il 1.º luglio, per far coincidere l'inizio dell'anno sociale con quello finanziario dello Stato e della Regione, che stanziavano annualmente contributi a favore del Cca.

«Le 130 manifestazioni fanno sì che lo stato quasi raggiunga il 90 per cento di giornate di utilizzazione della sede nel periodo di sua agibilità», ha detto il segretario.

«Nello svolgimento del loro compito — ha proseguito il relatore — le cinque sezioni si sono attenute a quella che per tradizione è definita la «linea del Circolo»: essa vuol significare anzitutto e soprattutto autonomia della cultura fondata sulla libera circolazione delle idee, vuol dire aperto confronto di differenti ideologie, sempre su di un piano squisitamente culturale; vuol dire, infine, pluralità dei valori della cultura italiana nel civile confronto con le altre.

«Il nostro obiettivo resta sempre quello di tenere Trieste a contatto con i valori immensi della cultura italiana e di quella nazionale; di scongiurare il pericolo di rinchiudersi e vorremmo dire di «intristirsi» nei limiti di un provincialismo reso più insidioso dalla posizione geografica periferica. Da ciò è nato il nostro impegno di emulazione e di confronto con i protagonisti italiani e stranieri».

«Il Cca è aperto a una collaborazione qualificata, che anzi ricerca. Lo comprovano le numerose manifestazioni promosse d'intesa con «Il Piccolo», la rivista del teatro «Verdi», l'Associazione italo-austriaca, la Gioventù musicale, gli Amici della lirica, il centro studi «Rainer Maria Rilke».

Per quanto riguarda «Il Piccolo» devo sottolineare che il quotidiano ha appoggiato efficacemente i nostri sforzi e abbiamo fiducia che continuerà ad assecondarli. Il dott. Cavallieri ha quindi ricordato le numerose iniziative promosse per l'anno svediano e messo in risalto il livello qualitativo di tutte le sezioni del Circolo.

Nella relazione c'è stata anche qualche nota amara: «Il problema del riscaldamento della sala maggiore non è stato ancora risolto. La competenza è del Comune e l'installazione è l'adattamento di un regolare impianto di calefazione comporta lavori e spese consistenti. Dal sindaco e dall'assessore preposto alla competente divisione abbiamo avuto precise assicurazioni che si provvederà al riguardo quanto prima. Frattanto, in piena stagione invernale, i disagi dell'insufficiente temperatura si fanno purtroppo sentire nel corso delle manifestazioni nella sala maggiore e potrebbero pregiudicare la stessa agibilità. Nello stesso tempo continuiamo a sentire della mancanza di una sala di lettura e di un ambiente di ritrovo, per la carenza del locale, conseguente alla forzata cessione di tanta parte di essi alla sovrintendenza del «Verdi».

Il dott. Cavallieri ha quindi rivolto un vivissimo ringraziamento a tutti coloro che hanno dato e danno al Circolo testimonianza di solidarietà anche tangibile, garantendo la base

economicamente indispensabile al suo operare: soprattutto la Regione, il commissario del governo, «Il Piccolo».

E' seguita la lettura del bilancio e della relazione finanziaria, fatta dal dott. Guido Nobile, tesoriere. E' stata quindi la volta della relazione dell'avv. Eugenio Paolucci, a nome dei revisori del conto.

Si è risolta praticamente in una formalità l'elezione del nuovo consiglio direttivo, poiché i presenti hanno riconfermato all'unanimità quello dimissionario, presieduto dal dott. Tombesi. In questo direttivo figurano però i nomi nuovi del dott. Lorenzo Codelli e del prof. Ruggero Rossi. Questi i risultati: Arduino Agnelli, Fulvio Anzellotti, Romano Boico, Ferruccio Boro, Oliviero Bonelli, Willy Cavallieri, Dario De Rosa, Aurelia Gruber Benico, Giuseppe Longo, Marcello Mascherini, Stello Mattioli, Luigi Milazzi, Guido Nobile, Guido Tiberini, Giorgio Tombesi, Carlo Uicigrai, Fabio Viddali, Giulio Viozza, Franco Zenari. Del collegio dei revisori fanno parte Livio Corsi, il dott. Luciano De Vida e l'avv. Eugenio Paolucci. Revisori supplenti sono Vladimir Miletic e Venera Battilana. In una successiva riunione il consiglio direttivo provvederà all'assegnazione delle cariche.

Si apre così un altro anno sociale del glorioso sodalizio. Per l'ultimo «spicchio» della sua vita ha visto succedere nella sala maggiore gli incontri (organizzati in collaborazione con «Il Piccolo») con Alberto Bevilacqua, Giorgio Bocca, Carlo Cassola, Natas Salvalaggio, Ambrogio Fogar, Luca Goldoni, Roberto Gervaso e con Enzo Biagi.

Borse rotariane per studi all'estero

La Rotary Foundation mette a disposizione di giovani d'ambosessi borse di studio per l'estero della durata di un anno accademico.

Le borse da assegnare per il 1981-82 copriranno le spese di viaggio d'andata e ritorno, quelle per i corsi d'istruzione e, se necessario, il costo di corsi intensivi di lingua straniera.

Il termine utile per presentare la domanda per una borsa è il 1.º marzo prossimo.

Per maggiori informazioni gli interessati si rivolgano alla segreteria del Rotary Club «Trieste», via Beccaria, 6 (tel. 69-300) dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali, escluso il sabato.

La legge della vita

Un franco tiratore

La barba del destino. Una sera d'agosto, un imprenditore trentaseienne andò a far visita a un suo cugino, un muratore trentenne, ma non lo trovò in casa. Si era recato al cimitero per portare fiori sulla tomba dei congiunti. Lo raggiunse, lo prese a bordo della propria macchina e, vedendo che era molto triste, lo invitò a fare un giro. Durante la passeggiata passarono su un ponte dell'autostrada, nel cui parapetto munito di binocolo, c'era un guardiacaccia. Non lo scorse e, dopo qualche metro, il muratore estrasse di tasca una pistola, sparò un colpo verso tre fagiani. Due si levarono in volo e il terzo, evidentemente ferito, andò a nascondersi nel folto di una macchia verde.

Il guardiacaccia riuscì a rilevare soltanto alcuni numeri della targa, ma gli rimase impresso nella memoria il volto del franco tiratore. Operò una battuta nella zona e, poco dopo, si imbatté negli indiziati nei pressi di una trattoria. A tradire il cacciatore fu la barba. Interrogato, confermò la gita col cugino, e aggiunse che il parente gli aveva indicato i fagiani, dicendogli che stavano danneggiando il suo raccolto. Poiché aveva in tasca la pistola — giocattolo di suo figlio — aveva esploso un colpo per spaventare gli animali. L'imprenditore confermò la tesi ma fu in luogo pubblico di una pistola. Giudicati dal Tribunale, furono condannati a 4 mesi di reclusione e 40 mila di multa a testa con i benefici di legge.

Assistiti dall'avv. Tomada da Udine i due ricorsero contro il verdetto e l'eco smorzato della piovola si ripercuote sulla Corte d'appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. D'Amato e dott. Salerno, p.g. il dott. de Franco, cancelliere Milcovich, che li assolve per insufficienza di prove. Se la sono cavata per il rotto della cuffia, anzi della canna, ma hanno, comunque, pagato il loro errore. Ma è risaputo che non c'è uomo che non erra e cavallo che non sferri.

mir

VA PROGRESSIVAMENTE RIDUCENDOSI IL NUMERO DEI MATRIMONI CELEBRATI NELLA NOSTRA PROVINCIA

Sempre meno fiori d'arancio

Popolazione invecchiata, nozze dopo la laurea e difficoltà di trovare alloggio fra le cause principali

Nel giro di soli sei anni, il numero dei matrimoni celebrati nella provincia di Trieste è più che dimezzato. Dopo avere toccato nel 1972 la punta massima dell'ultimo decennio, con 2.506, negli anni successivi il numero dei matrimoni è andato progressivamente diminuendo: 2.186 nel 1973, 2.069 nel 1974, rispettivamente 1.694 e 1.558 nel biennio successivo; 1.441 nel '77 e 1.289 nel 1978; per toccare, infine, il livello minimo l'anno scorso. Infatti nei primi nove mesi del '79 (i dati relativi all'intero anno non sono ancora disponibili), nella provincia di Trieste sono stati celebrati 979 matrimoni, vale a dire 79 in meno rispetto ai primi tre trimestri dell'anno precedente. A determinare questo fenomeno hanno concorso molteplici e complessi fattori. Uno di questi è l'ormai noto processo di «invecchiamento» della popolazione: nell'età matura, anziana e senile, i quozienti di natalità sono generalmente molto bassi. Altra causa non trascurabile: l'aumentato numero di giovani che compiono studi a livello universitario e quindi si sposano solo dopo aver conseguito la laurea.

C'è poi da tener conto della difficile situazione nel settore degli alloggi che certamente non favorisce il formarsi di nuove coppie.

Diminuito in questi ultimi anni è altresì il numero delle vedove che si risposano e ciò ha una particolare rilevanza a Trieste, dove la popolazione femminile, specie nelle classi

anziane, è numericamente assai superiore a quella maschile. Poiché molte vedove hanno raggiunto un sufficiente grado di indipendenza economica, in molti casi sono venute a cadere quelle impellenti ragioni che in passato costringevano molte vedove a stringere un nuovo legame coniugale. Anzi, non sono rari i casi in cui — contrariamente a quanto avveniva un tempo — ragioni economiche sconsigliano a molte vedove di contrarre un nuovo matrimonio.

Per quanto riguarda i vedovi, invece, sovente accade il contrario. Infatti, data la tendenza dei figli a costituire nuclei familiari separati, aumenta proporzionalmente il numero dei vedovi che rimangono soli. Non sono soltanto quelle indicate le cause della diminuzione in atto nel numero dei matrimoni celebrati (fenomeno che investe non soltanto la nostra città, ma, sia pure con diversa intensità, tutto il Paese ed anche altre nazioni). Non va dimenticato, fra l'altro, il diffondersi delle unioni di fatto, cioè delle coppie che decidono di convivere e di mettere su casa senza ratificare ufficialmente il loro legame. Se in taluni casi tale decisione è suggerita dal desiderio o dalla volontà di sottrarsi alle responsabilità e ai doveri che il matrimonio comporta, in altri essa è il frutto di una scelta ideologica, cui va attribuito anche il crescente numero di matrimoni celebrati con il solo rito civile.

Giovanni Palladini

SEGNALAZIONI

A PROPOSITO DI SPINTE AL CONSUMISMO DEI MEDICINALI

La libertà d'informazione è utile anche in farmacia

Con riferimento alla segnalazione firmata dal dott. Manlio Spadoni comparsa, assieme a un'altra concernente l'aumento prezzo dei medicinali, sotto il titolo «Ammalarsi costa», il presidente della sezione di Trieste e Gorizia dell'Anccisf, Associazione italiana informatori scientifici del farmaco scrive:

Non azzardo risposto al dott. Spadoni, ex informatore scientifico, ex sindacalista, ex direttore di una industria farmaceutica ed ora farmacista a Sant'Elpidio a Mare e presente da anni con sue lettere su diversi giornali d'Italia, se egli non avesse fatto affermazioni lesive della nostra dignità professionale e con opinioni per lo meno contestabili.

Il succitato signore ironizza sull'aggettivo «scientifico» dell'informazione farmaceutica non tenendo presente che gli informatori scientifici nella maggioranza sono laureati, come lui, in discipline scientifiche: farmacia, chimica, medicina, ecc. e comunque tutti frequentano corsi periodici di aggiornamento professionale promossi sia dalla Associazione che dall'avvio di enti accademici

e pubblici, sia dalle rispettive industrie.

Quando si parla di pressioni per creare il consumismo dei farmaci ed elevare la spesa per gli stessi, oltre a fare affermazioni sui medici piuttosto azzardate e generalizzatrici, egli risponderà una facile demagogia basata più su luoghi comuni e frasi fatte che su dati effettivi e controllabili. La realtà è che l'Italia, nell'Europa occidentale, ha un posto intermedio nel consumo dei farmaci (si hanno i dati); che il costo della spesa farmaceutica nel nostro Paese ha avuto negli ultimi anni un incremento di gran lunga inferiore a quello delle altre spese sanitarie (ospedali ecc.); che il numero delle specialità farmaceutiche effettivamente prodotte nel nostro Paese è nella media dei Paesi europei associati. Queste sono affermazioni dedotte da pubblicazioni specializzate ufficiali (ministero della Sanità, ufficio statistico Inam, ecc.).

Concludendo facciamo presente ai lettori che l'informazione scientifica è riconosciuta anche dalla attuale Riforma sanitaria; inoltre l'informazione farmaceutica opera in tutta l'Europa occidentale e orientale, com'è dimostrato dal fatto che esiste una «Unione Europea delle Associazioni degli Informatori».

Vogliamo l'informazione unica? In tal caso potremmo anche abolire i giornali: basterà che ogni mattina il cittadino riceva un foglietto standard di notizie sul quale apprendere la «Verità Unica ed Indiscutibile» della giornata.

Ringraziando per la cortese ospitalità, distinti saluti, dott. Mario Veronesi.

Via Comici

Con riferimento alla segnalazione «Strada scivolosa» riguardante la via Comici, l'amministrazione comunale informa che un sopralluogo è stato effettuato dai propri tecnici. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

Il sopraluogo è stato effettuato dal proprio tecnico. Questi hanno rilevato che la carreggiata della predetta via — ad eccezione di un breve tratto — si presenta in discrete condizioni, comunque tali da assicurare una sufficiente aderenza; il marciapiede contiguo al numero civico 41, invece, che risulta pavimentato in cemento, data la pendenza e la man-

tenenza, è stato smantellato e sostituito con la pavimentazione in asfalto.

LE ORE DELLA CITTA'

Soroptimist

E' in programma per le 12.45 di oggi una riunione conviviale del Soroptimist club di Trieste al termine della quale il prof. Giuseppe Mocavero parlerà sul tema: «Problemi psicologici in un centro di riabilitazione».

«Stella alpina»

L'Associazione «Stella alpina», in occasione del sedicesimo annuale della propria fondazione, indice per domenica 9 marzo la settimana «Marcia-longa» sul Corso che si svolgerà nella zona di Basovizza lungo un percorso di 15 chilometri.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, per la settantesima rassegna di proiezioni della società Alpina delle Giulie, il gruppo giovanile «G. Kugy» presenterà e illustrerà il documentario di dispositive intitolato «Storia di un anno», sulla propria attività in montagna nel corso del 1979. L'ingresso è libero.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Carnevale alla Ginnastica

Le prossime feste del Carnevale 1980, saranno festeggiate alla Società Ginnastica Triestina attraverso una serie di manifestazioni riservate ai bambini sotto i dodici anni. I balletti inizieranno giovedì 14 febbraio 1980. Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica 47, tel. 765651.

Campaitalia al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinescu, oggi, come annunciato, con inizio alle 18.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Ettore Campaitalia presenterà un documentario a colori sul tema «Impressioni sull'Amazzone».

«Italia Nostra»

Per domani sera alle 20.30 in un locale di via Romagnoli, è annunciata la prima riunione conviviale di «Italia Nostra», riservata ai soci. Saranno proiettate dispositive sulla Trieste del passato a cura di Leone Veronesi. Per le prenotazioni telefonare al 750584 dalle 18 alle 20. I posti sono limitati.

Associazione medica

Venerdì 8 alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda si terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich, 1) l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione medica triestina con all'ordine del giorno la modificazione dello statuto sociale.

Tergeste Sub

Il Circolo Tergeste Sub, nell'ambito del programma culturale 1980, organizza per domani sera con inizio alle 20, nella propria sede di via Trento 1, una serata di proiezioni audiovisive dal titolo «Londra», di Roberto Pericoli.

Gite dell'«Alpina»

La società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, informa che l'attività escursionistica per il 1980 avrà inizio domenica 10 febbraio e proseguirà quindi con cadenza settimanale, secondo il programma già predisposto. Per informazioni e programmi rivolgersi alla sede di Piazza dell'Unità d'Italia 3 dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Tutto in vetrina

Cappotti, abiti, tailleur, maglieria... E' un'offerta del Paradiso della Setta, L.go Barriera Vecchia, 14.

Paradiso della seta

Per 10 giorni vendita speciale di seta stagionale. Al Paradiso della seta, Largo Barriera Vecchia 14.

Sconti a «La mela»

20-30-40-50% di sconto su tutta la merce invernale. Via del Ponte 4, tel. 68300.

Termometri barometri

Igrometri, pascometri, barografi di tutti i tipi, a tutti i prezzi presso Ottica Marzucchi, via S. Nicolò 33.

Borselli uomo in pelle

Nei negozi Catturazza via Battisti 18 e via XX Settembre 16, con inizio martedì 5 febbraio, sale di borselli da uomo.

Lady borsa

Continuano i saldi di borse in vera pelle, modelli 79 - 80 ed inoltre saldi di un grandioso assortimento di valigie. Via Carducci 24.

E' la volta dell'impermeabile

Da Beltrame, Reparto Confessioni Signora, offerta eccezionale di impermeabili in doppio tessuto, al prezzo promozionale di L. 78.000 in tutte le taglie e colori. Approfittate delle vendite promozionali da Beltrame.

Uscocchi a Napoli

Al XVII colloquio internazionale di Storia marittima sul tema «Le genti del mare Mediterraneo», svoltosi a Napoli con la partecipazione di studiosi di dodici paesi, l'Università di Trieste era presente con il prof. Fulvio Babudieri, docente della facoltà di Scienze politiche, il quale ha tenuto una relazione su «Gli Uscocchi. Loro formazione e loro attività in terra e in mare».

Proprietà edilizia

Domani sera con inizio alle 18.30 nella sede di via della Zona 2 dell'associazione della Proprietà edilizia saranno tenute le annunciate relazioni sui seguenti temi: Sentenza del Tar - Tribunale amministrativo regionale di Roma sull'aggiornamento Istat: vedette di alloggi IACP. Decreto sulla sospensione degli sfratti. Verranno trattati anche altri argomenti di attualità che interessano la categoria. Possono intervenire anche i non soci.

Legg Nazionale

«Note storiche su Trieste e la marineria giuliana» è il tema che sarà trattato domani sera alla Lega Nazionale dal prof. Fulvio Babudieri, docente di Scienze politiche nella nostra Università. L'appuntamento è per le 19 nella sede di via Paolo Reti 4, con ingresso libero a tutti.

Incontri biblici

Questo pomeriggio nella sala del «Servizi dell'Eterna Speranza» in via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parenti commenterà la parte centrale del «Discorso della Montagna» con particolare riferimento alla preghiera del «Padre nostro» (Capo VI del Vangelo di San Matteo).

Centro «Veritas»

Per il ciclo di conferenze indetto dal Centro culturale «Veritas», nella sede di via Monte Cengio 21 A, questa sera con inizio alle 18.15, il prof. Virgilio Melchiorre dell'Università cattolica di Milano tratterà il tema: «Interrelazione tra cultura e fede».

Ora 2p anche profumeria

Dopo 2 anni un nuovo appuntamento: oggi alle ore 16 inauguriamo un simpatico drink, la profumeria; un nuovo reparto per soddisfare le più sofisticate esigenze. «Op il magazzino del parrucchiere» via Settefontane 41, tel. 783476, 941083.

Controllo della vista

Immediato e gratuito e rilascio di ricette di occhiali per rinnovo patente, occhiali riposanti per lettura, colorazioni, riparazioni, ritiro dell'uso, sconti. Ottica Marzucchi, via S. Nicolò 33.

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico C.so Italia 7. Orario 9-12, 15.30-19.

Amici U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.00 nella Sala Maggiore del C.M.M. (Via Roma 15) l'amica CLARA DREOSI presenterà una pellicola cinematografica sulla CROCIERA ALLE CAPITALI NORDICHE.

studio battistella P20180



solo per pochi giorni

OCCASIONI

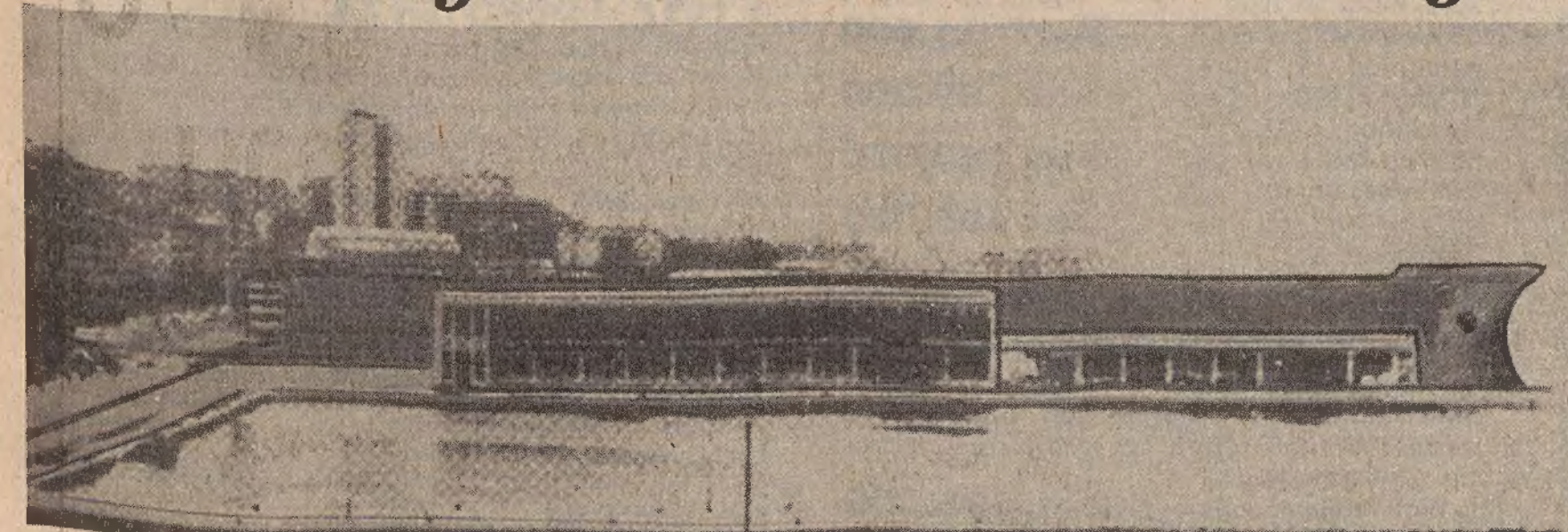
MONUMENTALI

tagli di tendaggi e capi di corredo moda 79-80

ANDREOLA

3 piani di incredibili prezzi in corso Italia 22

Auto a migliaia nella barca dei sogni



Sullo sfondo, dietro la Stazione marittima, si staglia la sagoma gigantesca di una nave cisterna da oltre 250 mila tonnellate. Si tratta di un fotomontaggio e la «petroliera» non è altro che la gigantesca autorimessa galleggiante il cui progetto è stato presentato sabato nella sala del Consiglio comunale. La proposta ha la sigla dell'«Italcantieri» (che, peraltro ha anche esposto il progetto di fattibilità riguardante il «cassone» da affondare nel bacino San Giorgio e da noi pubblicato). Nell'enorme scafo

potrebbero essere ospitate 2760 autovetture, il doppio di quelle che potrebbe contenere il parcheggio sotterraneo di piazza Unità. Nell'immagine si nota oltretutto che il migliaio di vetture di solito posteggiato sulle Rive è stato ingoiato dalla «barca dei sogni». Le soluzioni possibili del problema che dobbiamo fronteggiare ogni giorno sono molte e tutte affascinanti. Ma dove posteremo l'auto questa mattina mentre aspettiamo che il «futuribile» diventi reale?

UN ORDINE DEL GIORNO DELLA FEDERAZIONE CGIL-CISL-CCDL-UIL

Urge un impegno unitario per il rilancio di Trieste

Seria la situazione all'Arsenale: già attuate 202 sospensioni dal lavoro
Le motivazioni dello sciopero generale proclamato per giovedì 14

Si è riunito il Comitato direttivo della Federazione provinciale Cgil-Cisl-Ccdl-Uil presieduto da Gialluzzi.

«La relazione svolta da Fabbri — riferisce un comunicato — ha messo in evidenza la gravità della situazione economica della città, resa estremamente acuta con la provocatoria azione del Governo che tramite la Fincantieri e la direzione dell'AT-SM l'Arsenale triestino — San Marco) ha deliberato la cassa integrazione per 450 operai».

«E' stata già data attuazione a 202 sospensioni dal lavoro e questo — prosegue la nota — ha fatto traboccare il vaso di una situazione di per sé già drammatica. La decisione dell'AT-SM, strumento del governo, va in senso esattamente contrario di quanto è stato chiesto al Governo e agli imprenditori con lo sciopero generale dell'11 luglio 1979. A Trieste non vengono risolti i problemi ed ai già acuti casi di crisi esistenti (Sirt, Dreher, Cantieri Alto Adriatico) si aggiungono sempre altri. Riteniamo che il 1980 sia l'anno decisivo per esigere l'inversione di una tendenza di decadenza».

«Per queste ragioni — si soggiunge — è necessario che si giunga al comunicato — e per risolvere i problemi posti la segreteria della Federazione propone l'effettuazione di uno sciopero generale con una grande manifestazione il 14 febbraio 1980. Chiediamo agli enti locali, ai nostri parlamentari e a tutti i partiti politici grande unità sugli obiettivi posti dal Movimento sindacale».

«Dopo un lungo dibattito il Comitato direttivo unitario ha approvato a grandissima maggioranza un esultante ed articolato ordine del giorno che elenca dettagliatamente i singoli interventi».

«Nelle conclusioni Degrossi (Cisl) ha ribadito l'esigenza della revoca della Cassa integrazione guadagni all'AT-SM quale premessa indispensabile per l'avvio della contrattazione per un adeguato rilancio dell'attività produttiva dell'AT-SM basato sul rispetto del piano Cipe (riparazioni, trasformazioni, costruzioni speciali), oltre alla urgente necessità che il Parlamento approvi il rifinanziamento per il bacino di carenaggio e la Fincantieri da immediatamente avviare alla costruzione della stazione di desalinizzazione».

«Sulle motivazioni e le contropartite dello sciopero generale del 14 febbraio — conclude la nota — ha ribadito la validità di quelle già individuate con lo sciopero dell'11 luglio 1979, tuttora non risolte (riconversione Sirt, Dreher, situazione Cantieri Alto Adriatico)».

giunge al comunicato — e per risolvere i problemi posti la segreteria della Federazione propone l'effettuazione di uno sciopero generale con una grande manifestazione il 14 febbraio 1980. Chiediamo agli enti locali, ai nostri parlamentari e a tutti i partiti politici grande unità sugli obiettivi posti dal Movimento sindacale».

«Dopo un lungo dibattito il Comitato direttivo unitario ha approvato a grandissima maggioranza un esultante ed articolato ordine del giorno che elenca dettagliatamente i singoli interventi».

«Nelle conclusioni Degrossi (Cisl) ha ribadito l'esigenza della revoca della Cassa integrazione guadagni all'AT-SM qua-

le premessa indispensabile per l'avvio della contrattazione per un adeguato rilancio dell'attività produttiva dell'AT-SM basato sul rispetto del piano Cipe (riparazioni, trasformazioni, costruzioni speciali), oltre alla urgente necessità che il Parlamento approvi il rifinanziamento per il bacino di carenaggio e la Fincantieri da immediatamente avviare alla costruzione della stazione di desalinizzazione».

«Sulle motivazioni e le contropartite dello sciopero generale del 14 febbraio — conclude la nota — ha ribadito la validità di quelle già individuate con lo sciopero dell'11 luglio 1979, tuttora non risolte (riconversione Sirt, Dreher, situazione Cantieri Alto Adriatico)».

«Dopo la premiazione, verranno proiettati cartoni animati con i personaggi cari non soltanto al pubblico dei giovanissimi. La festa pasquale è il naturale seguito della manifestazione natalizia al «Nazionale» e l'antempra della popolare premiazione degli zooli grandi e piccoli, che l'Enpa promuove ormai da alcuni anni».

UN CONCORSO RISERVATO AGLI ARTISTI IN ERBA

Con pennelli e matite l'affetto alle bestiole

E' arrivato il grande momento per gli artisti in erba: l'Ente nazionale protezione animali, «Il Piccolo» e il signor Euro Maggiori, titolare del cinema «Nazionale», hanno bandito, com'è noto, un concorso di disegno e pittura, riservato ai bambini di sei anni, ai ragazzi di 10 e ai ragazzi di 15. Tema delle opere: gli animali, tutti, dal caro amico casalingo al leone rampante. Bambini e bambine dovranno inviare entro e non oltre il 15 marzo prossimo le loro creazioni a «Il Piccolo», via Pellico 8, «Concorso ragazzi», con nome, cognome, età ed indirizzo.

Una qualificata giuria, composta dalla pittrice Poppy, dai pittori Ugo Carà e Gualtiero Cornacchini, Mario Cividin di «Cittavecchia viva», dal Luigi Zupacich, la prof. Astrid Godic e l'insegnante Annamaria Masi-Zennaro, esamineranno le singole opere. Ambiti premi sono stati già posti in palio per i vincitori: oltre agli organizzatori, hanno offerto coppe Nino Carpani, titolare dell'omonima ditta, la «Benedict School», la maestra d'arte Norma Pauss, «Cittavecchia viva», l'ide, un'amica degli animali, la libreria «Universitas» ha messo a disposizione 12 volumi e un'enciclopedia scientifica per ragazzi, la ditta Beltrame una confezione.

La premiazione dei futuri Tintoretto e delle emule di Leonor Fini avverrà il 30 marzo, domenica delle Palme, durante una festosa cerimonia al «Nazionale», dove verranno esposti disegni e dipinti.

Dopo la premiazione, verranno proiettati cartoni animati con i personaggi cari non soltanto al pubblico dei giovanissimi. La festa pasquale è il naturale seguito della manifestazione natalizia al «Nazionale» e l'antempra della popolare premiazione degli zooli grandi e piccoli, che l'Enpa promuove ormai da alcuni anni».

UN GIOVANE CONDANNATO A OTTO MESI DAL TRIBUNALE PENALE

Ingoiò davanti agli agenti una «stecchetto» di droga

I giudici di secondo grado riducono la pena a uno studente uditese

Ministrato di droga nelle aule giudiziarie. Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, processa Riccardo Avian, 25 anni, via Vergerio 3, imputato di detenzione illecita per uso personale e per cederli a terzi di 85 grammi di hashish.

Nella serata dell'11 agosto del 1978, il maresciallo Pasci e un carabiniere stavano tenendo d'occhio la zona di Canova, dove avrebbero arrestato un tossicomane che aveva tuffato l'aria di attendere qualcuno.

Ad un tratto, con una piccola borsa in mano, sopraggiunse Avian, il quale venne fermato e perquisito: dalla borsa saltò fuori la canapa indiana.

L'indiziato venne accompagnato in caserma dove, con mossa fulminea, estrasse di tasca una stecchetto di stupefacente e se la cacciò in bocca. I carabinieri cercarono di interrompere la particolare merenda ma, nonostante il loro deciso intervento, Avian era riuscito ad ingoiare pressoché l'intero pezzo.

Interrogato, egli dichiarò di avere acquistato l'hashish a Padova per 150 mila lire, denaro che gli era stato dato da sua madre, alla quale aveva promesso che si sarebbe recato in montagna per disintossicarsi.

Al dibattimento, l'imputato confermò tale assunto, ammettendo di avere avuto seco la canapa e riconosce che, essendo senza soldi, avrebbe anche potuto vendere qualche dose. Il maresciallo Pasci rievocò le circostanze del fermo.

Dopo avere esaminato l'episodio, il p.m. chiede che, con le «generiche», Avian sia riconosciuto colpevole di violazione dell'articolo 72 della legge sugli stupefacenti (modica quantità) e venga condannato a un anno di reclusione e 200 mila di multa.

In difesa dell'accusato discutono la causa gli avvocati Maniacco di Gorizia e Calligaris. Modificata la rubrica nel senso indicato dal p.m. e con le attenuanti dallo stesso richiedente, il collegio infligge ad Avian 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di avere detenuto la canapa per uso personale e ordina, infine, la confisca della droga.

Studente e diciottenne al tempo dei fatti, Luca Rossini, da Udine, via Moretti 2, fu coinvolto in una faccenda di droga, che lo sospinge ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mellano e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani.

Circa a mezzogiorno del 2 ottobre dello scorso anno, una pattuglia sorprese l'attuale ricorrente mentre allungava una bustina a una ragazza, certa «Gloria», che, a sua volta, gli passava 20 mila lire.

Gli agenti intervennero, la giovane si dileguò come il vento mentre Rossini venne fermato e trovato in possesso di una siringa, tre ritagli di stagaola e 230 mila lire.

Interrogato, ammise di avere acquistato a Verona mezzo grammo di eroina, che aveva consumato, tranne la dose ceduta a Gloria. Le aveva dato la droga per pietà: stava per soggiacere a una crisi di astinenza.

Il denaro aveva una provenienza più che lecita: era parte delle 400 mila lire che gli erano state donate dalla nonna per l'elevata media conseguita a scuola.

Imputato di detenzione e cessione di una piccola quantità di stupefacente, il successivo 26 ottobre Rossini fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e 8 mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di cessione di stupefacente e gli infligge il Collegio il restituirgli il denaro che gli era stato sequestrato al momento del fermo.

Patrocinato dall'avv. Apolloni del foro udinese, ricorre contro il verdetto, e la Corte gli riduce la pena inflittagli a un anno e 4 mesi di reclusione e 70 mila di multa.

Ministrato di droga nelle aule giudiziarie. Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, processa Riccardo Avian, 25 anni, via Vergerio 3, imputato di detenzione illecita per uso personale e per cederli a terzi di 85 grammi di hashish.

Nella serata dell'11 agosto del 1978, il maresciallo Pasci e un carabiniere stavano tenendo d'occhio la zona di Canova, dove avrebbero arrestato un tossicomane che aveva tuffato l'aria di attendere qualcuno.

Ad un tratto, con una piccola borsa in mano, sopraggiunse Avian, il quale venne fermato e perquisito: dalla borsa saltò fuori la canapa indiana.

L'indiziato venne accompagnato in caserma dove, con mossa fulminea, estrasse di tasca una stecchetto di stupefacente e se la cacciò in bocca. I carabinieri cercarono di interrompere la particolare merenda ma, nonostante il loro deciso intervento, Avian era riuscito ad ingoiare pressoché l'intero pezzo.

Interrogato, egli dichiarò di avere acquistato l'hashish a Padova per 150 mila lire, denaro che gli era stato dato da sua madre, alla quale aveva promesso che si sarebbe recato in montagna per disintossicarsi.

Al dibattimento, l'imputato confermò tale assunto, ammettendo di avere avuto seco la canapa e riconosce che, essendo senza soldi, avrebbe anche potuto vendere qualche dose. Il maresciallo Pasci rievocò le circostanze del fermo.

Dopo avere esaminato l'episodio, il p.m. chiede che, con le «generiche», Avian sia riconosciuto colpevole di violazione dell'articolo 72 della legge sugli stupefacenti (modica quantità) e venga condannato a un anno di reclusione e 200 mila di multa.

In difesa dell'accusato discutono la causa gli avvocati Maniacco di Gorizia e Calligaris. Modificata la rubrica nel senso indicato dal p.m. e con le attenuanti dallo stesso richiedente, il collegio infligge ad Avian 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di avere detenuto la canapa per uso personale e ordina, infine, la confisca della droga.

Studente e diciottenne al tempo dei fatti, Luca Rossini, da Udine, via Moretti 2, fu coinvolto in una faccenda di droga, che lo sospinge ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mellano e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani.

Circa a mezzogiorno del 2 ottobre dello scorso anno, una pattuglia sorprese l'attuale ricorrente mentre allungava una bustina a una ragazza, certa «Gloria», che, a sua volta, gli passava 20 mila lire.

Gli agenti intervennero, la giovane si dileguò come il vento mentre Rossini venne fermato e trovato in possesso di una siringa, tre ritagli di stagaola e 230 mila lire.

Interrogato, ammise di avere acquistato a Verona mezzo grammo di eroina, che aveva consumato, tranne la dose ceduta a Gloria. Le aveva dato la droga per pietà: stava per soggiacere a una crisi di astinenza.

Il denaro aveva una provenienza più che lecita: era parte delle 400 mila lire che gli erano state donate dalla nonna per l'elevata media conseguita a scuola.

Imputato di detenzione e cessione di una piccola quantità di stupefacente, il successivo 26 ottobre Rossini fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e 8 mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di cessione di stupefacente e gli infligge il Collegio il restituirgli il denaro che gli era stato sequestrato al momento del fermo.

Patrocinato dall'avv. Apolloni del foro udinese, ricorre contro il verdetto, e la Corte gli riduce la pena inflittagli a un anno e 4 mesi di reclusione e 70 mila di multa.

UN GIOVANE CONDANNATO A OTTO MESI DAL TRIBUNALE PENALE

Ingoiò davanti agli agenti una «stecchetto» di droga

I giudici di secondo grado riducono la pena a uno studente uditese

Ministrato di droga nelle aule giudiziarie. Il Tribunale penale, presieduto dal dott. Gagliardi e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Roberto, p.m. il dott. Staffa, processa Riccardo Avian, 25 anni, via Vergerio 3, imputato di detenzione illecita per uso personale e per cederli a terzi di 85 grammi di hashish.

Nella serata dell'11 agosto del 1978, il maresciallo Pasci e un carabiniere stavano tenendo d'occhio la zona di Canova, dove avrebbero arrestato un tossicomane che aveva tuffato l'aria di attendere qualcuno.

Ad un tratto, con una piccola borsa in mano, sopraggiunse Avian, il quale venne fermato e perquisito: dalla borsa saltò fuori la canapa indiana.

L'indiziato venne accompagnato in caserma dove, con mossa fulminea, estrasse di tasca una stecchetto di stupefacente e se la cacciò in bocca. I carabinieri cercarono di interrompere la particolare merenda ma, nonostante il loro deciso intervento, Avian era riuscito ad ingoiare pressoché l'intero pezzo.

Interrogato, egli dichiarò di avere acquistato l'hashish a Padova per 150 mila lire, denaro che gli era stato dato da sua madre, alla quale aveva promesso che si sarebbe recato in montagna per disintossicarsi.

Al dibattimento, l'imputato confermò tale assunto, ammettendo di avere avuto seco la canapa e riconosce che, essendo senza soldi, avrebbe anche potuto vendere qualche dose. Il maresciallo Pasci rievocò le circostanze del fermo.

Dopo avere esaminato l'episodio, il p.m. chiede che, con le «generiche», Avian sia riconosciuto colpevole di violazione dell'articolo 72 della legge sugli stupefacenti (modica quantità) e venga condannato a un anno di reclusione e 200 mila di multa.

In difesa dell'accusato discutono la causa gli avvocati Maniacco di Gorizia e Calligaris. Modificata la rubrica nel senso indicato dal p.m. e con le attenuanti dallo stesso richiedente, il collegio infligge ad Avian 8 mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di avere detenuto la canapa per uso personale e ordina, infine, la confisca della droga.

Studente e diciottenne al tempo dei fatti, Luca Rossini, da Udine, via Moretti 2, fu coinvolto in una faccenda di droga, che lo sospinge ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mellano e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani.

Circa a mezzogiorno del 2 ottobre dello scorso anno, una pattuglia sorprese l'attuale ricorrente mentre allungava una bustina a una ragazza, certa «Gloria», che, a sua volta, gli passava 20 mila lire.

Gli agenti intervennero, la giovane si dileguò come il vento mentre Rossini venne fermato e trovato in possesso di una siringa, tre ritagli di stagaola e 230 mila lire.

Interrogato, ammise di avere acquistato a Verona mezzo grammo di eroina, che aveva consumato, tranne la dose ceduta a Gloria. Le aveva dato la droga per pietà: stava per soggiacere a una crisi di astinenza.

Il denaro aveva una provenienza più che lecita: era parte delle 400 mila lire che gli erano state donate dalla nonna per l'elevata media conseguita a scuola.

Imputato di detenzione e cessione di una piccola quantità di stupefacente, il successivo 26 ottobre Rossini fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e 8 mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge, l'assolve dall'imputazione di cessione di stupefacente e gli infligge il Collegio il restituirgli il denaro che gli era stato sequestrato al momento del fermo.

Patrocinato dall'avv. Apolloni del foro udinese, ricorre contro il verdetto, e la Corte gli riduce la pena inflittagli a un anno e 4 mesi di reclusione e 70 mila di multa.

Rassegna delle gallerie

Perizi

Dalla felice collaborazione del Centro internazionale d'arte diretta dalla pittrice muggesina Etta Balbi, della cooperativa «La Porticella» (di cui pure la Balbi è animatrice) e della Scuola media «Nazario Sauro» (per il sensibile insegnamento del preside Zahed) è sorta un'iniziativa che ha fornito la città di Muggia di due importanti mostre di Nino Perizi.

E' visitabile nella sede della Galleria, in via Parini e l'altra presso la scuola, in via d'Annunzio. Oltre a ciò Nino Perizi si è incontrato con più di cento studenti, cui ha fatto proiettare dei filmati sulle sue mostre all'aperto a Bassano e al Castello di San Giusto.

E' stato inoltre stampato un catalogo con una presentazione di Giulio Montenero in due edizioni, per la scuola e per la galleria.

L'aula scolastica presenta una documentazione fotografica delle sculture di Perizi ambientate nella città di Bassano, dove sciolte pieghe della maniera vista a San Giusto, una forma modulare del tipo di quella modello di comportamento per darsi un significato più razionale e perciò più umano al mondo in cui viviamo.

Dell'opera di Perizi, purtroppo non sempre ben esposta, Muggia ha il merito di cogliere il significato e anche l'uso educativo. A quando finalmente una grande mostra antologica di Nino Perizi, che chiarirebbe tante cose nella cultura artistica triestina del dopoguerra?

Nell'ultima fase del lavoro di Trovato sembra di cogliere l'allusione all'idea che il mistero che portiamo dentro di noi della stessa natura di quello che aleggia negli infiniti spazi cosmici.

Infatti nel dipinto intitolato «Il Cielo dello Stile» il pittore sembra voler superare la ristrettezza visuale del mondo in cui viviamo per contemplare, dopo la discesa agli inferi

quattro prodotti dell'uomo per condurre a scelte di campo, l'artista, oltre a contestare una grossa fetta dell'esperienza estetica contemporanea, colloca se stesso nell'ambito di un «Realismo Superiore», le cui radici egli stesso indica negli aspetti più «metafisici» del Manierismo cinquecentesco, nell'opera di De Chirico e in alcuni aspetti del Surrealismo.

La mostra si apre con una veduta di Bruges del 1972 in cui l'artista ferma a come svuotata di atmosfera per farvi cingere il silenzio e rivelare la luce abbagliante che induce alle visioni oniriche.

E' chiaro che fin d'allora il pittore si proponeva di collegare nella realtà il sospeso senso metafisico delle cose.

Il successivo studio con Alfredo Suardi (scultore del Wosty) fu occasione per Trovato di impossessarsi delle tecniche che gli consentivano l'approfondimento in una direzione già evidenziata agli esordi.

Dalla contemplazione metafisica del vero si passa ad indagare con la pittura il mondo del subconscio ed allora le immagini si accostano con l'arbitrarietà della poetica surrealista per addentrarsi nel più profondo recessi della psiche.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Scrive a tale proposito Mariano Missaglia, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Padova, che «l'ultima espressione di Salvo si esprime nel «desiderio di riscattare l'amore per e della donna. Un pensiero che non è un tempo: sola, nuda, priva di ogni indumento provocatore, poesia, anima, essere apparentemente non alla realtà, ma al sogno».

G.M.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lidia Nordio nel 2° anniversario (1/2) della sorella e del cognato 50.000 pro Convento Benedettine S. Cipriano.

In memoria di Riccardo Holstein nel 2° anniversario (6/2) dalla moglie Anna 10.000 pro Istituto Cechi Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Amodeo compianto 8/2 dai genitori e sorella Livio 30.000, da nonna Milla e zio Edo 10.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); dalla nonna Carla 100.000, dalle famiglie Velasco, Berni e Zobin 15.000 pro Società alpina delle Giulie «Fondo onoranza Fulvio Amodeo».

In memoria del prof. Edo Fusioli nel trigesimo della morte (6 gennaio) da Beppo 50.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Roberto Puppi (6/3/1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rina Scodini nel compianto (4/2) dalla mamma 5.000 pro Centro emodialisi (osp. Maggiore).

In memoria di Guido Millo nel terzo anniversario (2/2) dagli ex Umberto e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Gisella Cocianich nel compianto (3/1) dalle nipotine Nives e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Riccardo Holstein nel 2° anniversario (6/2) dalla moglie Anna 10.000 pro Istituto Cechi Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Amodeo compianto 8/2 dai genitori e sorella Livio 30.000, da nonna Milla e zio Edo 10.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); dalla nonna Carla 100.000, dalle famiglie Velasco, Berni e Zobin 15.000 pro Società alpina delle Giulie «Fondo onoranza Fulvio Amodeo».

In memoria del prof. Edo Fusioli nel trigesimo della morte (6 gennaio) da Beppo 50.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Roberto Puppi (6/3/1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rina Scodini nel compianto (4/2) dalla mamma 5.000 pro Centro emodialisi (osp. Maggiore).

In memoria di Guido Millo nel terzo anniversario (2/2) dagli ex Umberto e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Gisella Cocianich nel compianto (3/1) dalle nipotine Nives e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Riccardo Holstein nel 2° anniversario (6/2) dalla moglie Anna 10.000 pro Istituto Cechi Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Amodeo compianto 8/2 dai genitori e sorella Livio 30.000, da nonna Milla e zio Edo 10.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); dalla nonna Carla 100.000, dalle famiglie Velasco, Berni e Zobin 15.000 pro Società alpina delle Giulie «Fondo onoranza Fulvio Amodeo».

In memoria del prof. Edo Fusioli nel trigesimo della morte (6 gennaio) da Beppo 50.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Roberto Puppi (6/3/1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rina Scodini nel compianto (4/2) dalla mamma 5.000 pro Centro emodialisi (osp. Maggiore).

In memoria di Guido Millo nel terzo anniversario (2/2) dagli ex Umberto e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Gisella Cocianich nel compianto (3/1) dalle nipotine Nives e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Riccardo Holstein nel 2° anniversario (6/2) dalla moglie Anna 10.000 pro Istituto Cechi Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Amodeo compianto 8/2 dai genitori e sorella Livio 30.000, da nonna Milla e zio Edo 10.000 pro Liceo ginnasio F. Petrarca (borsa di studio Fulvio Amodeo); dalla nonna Carla 100.000, dalle famiglie Velasco, Berni e Zobin 15.000 pro Società alpina delle Giulie «Fondo onoranza Fulvio Amodeo».

In memoria del prof. Edo Fusioli nel trigesimo della morte (6 gennaio) da Beppo 50.000 pro Ente comunale assistenza.

In memoria di Roberto Puppi (6/3/1978) da mamma, papà e fratelli Paolo e Maurizio 5.000 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Rina Scodini nel compianto (4/2) dalla mamma 5.000 pro Centro emodialisi (osp. Maggiore).

In memoria di Guido Millo nel terzo anniversario (2/2) dagli ex Umberto e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Gisella Cocianich nel compianto (3/1) dalle nipotine Nives e Lina e cugini Silve e Fulvio 25.000 pro Santuario di Muglia vecchia.

In memoria di Riccardo Holstein nel 2° annivers

DETTAGLIATO LAVORO DELL'ING. PELLIS

Progetto ultimato della «Pontebbana»

29 chilometri e un costo di 135 miliardi
La Regione cercherà ora i finanziamenti

È stato consegnato e illustrato nel corso di una riunione presieduta dal vicepresidente della Giunta regionale Coloni, il progetto di massima della nuova ferrovia «Pontebbana» nel tratto fra Pontebba e il confine di Stato.

Marcia della pace stasera da Muggia

Questa sera, alle 19, prenderà il via da piazza Marconi, a Muggia, la «marcia per la pace, per il disarmo e la distensione» organizzata dal Consiglio comunale della cittadina.

Alla manifestazione, che consisterà in una fiaccolata lungo le vie della cittadina fino al cinema Verdi, dove saranno tenuti i discorsi ufficiali, hanno inteso assicurare la propria adesione anche il Comune di Trieste, il presidente della Regione Comelli, il presidente del Consiglio regionale Colli, il presidente dell'assemblea di Capodistria Abram, l'Unione slovena, l'Udi, la Fim, il Consiglio di fabbrica del Cantiere Alto Adriatico e l'Associazione degli sloveni del Comune di Muggia.

La ferrovia «Pontebbana» ricade nella competenza del Gruppo di asse «Adriatico-Venezia», formato dalle Ferrovie italiane e dalle Ferrovie austriache, per il potenziamento di questa importante direttrice internazionale su rotaia. Definiti il raddoppio e le rettifiche del tratto tra Udine e Pontebba, di stretta competenza italiana, il Gruppo d'asse aveva sostenuto la necessità di approfondire una serie di soluzioni di diversa impostazione e di diverse caratteristiche per la prosecuzione dell'arteria oltre Pontebba, fino a raggiungere il nodo di Villaco.

Su richiesta delle Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione regionale aveva, perciò, interessato l'Ente autonomo del porto ad iniziare sin dal 1975 gli studi preliminari per dette soluzioni. Ne sono, così, scaturiti 15 tracciati, di cui 5 da Pontebba a Villaco, lungo le Valli dei Fella, e dello Slizza, in prevalente territorio italiano, altri 5 con galleria tra Pontebba e Hermagor e successivo sviluppo lungo la Valle del Gail, prevalentemente in territorio austriaco e, finalmente, altri 5 ancora tra Hermagor e Mühldorf, attraverso le Alpi del Gail e lungo la Valle della Drava fino alla linea del Taur.

Nel 1977 le Amministrazioni ferroviarie italiana e austriaca decisero le caratteristiche definitive del tracciato che avrebbe dovuto consentire una velocità di 160 km/h e presentare una pendenza massima del 14,5 per mille, con punto obbligato alla stazione di Tarvisio centrale. L'Azienda ferroviaria chiedeva, inoltre, di poter disporre non più di studi di larga massima, ma di una vera e propria progettazione di massima in scala 1:5.000 sulla quale poter, poi, sviluppare la progettazione esecutiva, tanto più che nel frattempo la legge statale n. 546, dell'agosto 1977, per la ricostruzione del Friuli destinava un finanziamento di 150 miliardi per i lavori di potenziamento della «Pontebbana».

In base alle definitive caratteristiche stabilite dalle Ferrovie dello Stato vennero studiati altri 5 tracciati di larga massima, diversificati per le differenti quote di culmine e per le differenti lunghezze della galleria di valico tra il versante del Fella, e quello dello Slizza. Tra queste 5 varianti le Ferrovie scelsero la soluzione ritenuta migliore e su questa venne impostato il progetto di massima per il quale dovettero, però, venir superate notevoli difficoltà, allo scopo di contemperare le esigenze ferroviarie con la viabilità ordinaria e con il tracciato dell'autostrada Udine-Tarvisio. Ad aumentare le difficoltà giunse, infine, la richiesta delle Ferrovie di prevedere la possibilità di realizzare nella zona tra Ugovizza e Valbruna uno scalo-mercato sussidiario di quello di Pontebba per poter fronteggiare particolari situazioni di traffico e di esercizio.

Attraverso un paziente lavoro di ricerca e di accordi con i diversi Enti e uffici interessati, è stato possibile, comunque, raggiungere la soluzione desiderata. Ed ecco alcuni dati tecnici del progetto: lo sviluppo del tronco Pontebba-Confine di Stato misurerà di km 29,948; si avranno complessivamente 8 gallerie, per un totale di km 19,571 e 10 viadotti per 3.660 metri; le gallerie più lunghe saranno quella di Camporosso (5.692 metri), di San Leopoldo e di Malborghetto. Come si può constatare, i grandi manufatti (gallerie e viadotti) interessano il 77 per cento del tracciato. Il tracciato attuale viene quasi completamente abbandonato, per cui il progetto prevede, praticamente, una linea nuova, ad

eccezione dei tratti di stazione a Pontebba e a Tarvisio centrale. Tra questi due estremi sono, però, previste le fermate di Bagni di Lusnizza, di Malborghetto, di Ugovizza, di Valbruna e di Tarvisio-città, quest'ultima alla destra geografica del torrente Barlo, circa all'altezza della fermata attuale. In più è prevista la possibilità di realizzazione dello scalo sussidiario di Ugovizza-Valbruna per complessivi 11 binari, compresi quelli di corsa, nel quale scalo, all'evenienza, potrebbero venir fuse le fermate, ora previste separate, di Ugovizza e di Valbruna. La linea è, ovviamente, prevista a doppio binario, elettrificata, con apparati centrali autonomi di manovra di scambi e segnali.

I costi sono calcolati sulla base dei prezzi 1979, comprendendo imprevisti e spese generali: per le opere civili la spesa risultata di 97,5 miliardi di lire per il tratto Pontebba-Tarvisio centrale e di 18,6 miliardi di lire per il tratto Tarvisio centrale-Confine di Stato; la spesa per sovrastruzture e impianti ferroviari è stata calcolata rispettivamente 16,3 e 2,9 miliardi di lire. In totale, quindi, il costo complessivo ammonta a 135,3 miliardi di lire, con una media di 4,5 miliardi di lire al chilometro di linea.

Il vicepresidente della Giunta regionale Coloni ha espresso all'Ente porto di Trieste e all'ing. Pellis il compiacimento per la conclusione dell'incarico affidato che presenta una ricchezza e completezza di massima. Si tratta ora di ottenere in tempi brevissimi l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di questo importante progetto per passare poi anche per questo tronco della Pontebbana alla fase esecutiva vera e propria.

Vi sarà quindi anche l'esigenza di una adeguata azione per ottenere l'intera copertura finanziaria.

Cronache degli spettacoli

L'osservanza lessicale di Mansutti

Per la stagione concertistica degli «Appuntamenti musicali» di S. Silvestro, si è prodotto il pianista Claudio Mansutti, uditore di nascita ma di scuola triestina e attualmente insegnante al Tartini. Il giovane si era già fatto apprezzare mesi orsono in altra sede e gli esiti del suo recital a S. Silvestro con un nuovo programma sono apparsi decisamente meno incerti.

Mansutti, più che per la tempra del solista che intende far valere a tutti i costi la propria personalità, si distingue per l'osservanza del lessico musicale, per l'amabilità del timbro: qualità che dovrebbero farne un collaboratore di autentico valore. Il programma era di grande impegno e costituiva un'autentica sfida ai baluardi più impervi della letteratura pianistica: dalla Sonata in sol minore di Clementi, alla 101 di Beethoven alla vortice di Schumann.

SUCCESSO DELLA SERIE CONCERTISTICA

Solisti di spicco nelle «domeniche»

I concerti della domenica proseguono sull'onda del successo pur non attingendo al pozzo vivaldiano. Si può anzi affermare che le ultime due mattinee offerte dal Complesso da camera del Teatro Verdi diretto da Severino Zannierini abbiano saputo far centro, oltre che per il buon livello interpretativo, con le proposte in programma. In ambedue era stato inserito un brano di autore locale contemporaneo, e se Roberto Replini sen. con il suo «Kolo» si dimostra efficace e brillante, ben meno rispettoso dei gusti di un pubblico tradizionale è Claudio Bilucaglia. Il suo «Con dodici archi solisti», dedicato al Complesso e pertanto recentissimo, usa un linguaggio spezzettato, scomposto in improvvisi bagliori, e generante un'atmosfera desolante.

La presenza degli autori e il tono familiare della presentazione di Zannierini hanno comunque contribuito a un ascolto interessato e a una reazione molto positiva in ambedue i casi. Oltre al brano contemporaneo, i due concerti hanno elevato sugli scudi il clarinetto: Sebastiano Lajocono ha interpretato con agilità e tenerezza le Variazioni in Do maggiore di Rossini, uno dei rari e più riusciti brani strumentali del Paganini, e con vera classe l'ispiratissimo Mozart del Concerto in La maggiore. Applausi che pareva non dovessero mai terminare hanno sottolineato la prova dei solisti, così come festeggiatissimo è stato Giorgio Selvaggio nella valida esecuzione della Sonata di Tartini detta «Il trillo del diavolo».

Oggi al Cca il pianista Boris Bloch

Questa sera, nella sala maggiore del Cca (via San Carlo 2), con inizio alle ore 20.30, avrà luogo per la Gioventù musicale l'annunciato concerto del pianista Boris Bloch.

Il giovane concertista sovietico, nato a Odessa e residente da cinque anni negli Stati Uniti, è il vincitore del prestigioso concorso «F. Busoni» di Bolzano nell'edizione 1978. Il programma comprenderà musiche di Mozart, Beethoven, Mendelssohn e Chopin.

Le risorse timbriche di Boettcher

Un concertista di livello internazionale si è esibito all'Istituto germanico di cultura: Wolfgang Boettcher, applaudito anche al Verdi nella stagione sinfonica del '69 (con il Concerto di Schumann) quando era primo violoncello della Filarmonica di Berlino; incarico che proprio in quel periodo ha abbandonato per dedicarsi esclusivamente all'attività solistica. Boettcher ha imposto la sua classe anche di fronte al folto e attento pubblico del Goethe-Institut.

Egli ha messo in evidenza le ampie risorse timbriche nella seconda Suite di Bach e ha concluso la serata con la Sonata in sol minore di Beethoven, avendo quale partner preziosa la sorella Ursula. Al centro del programma un brano di Hans Vogt, insignito di un secondo premio al «Città di Trieste», e rivelatosi anche con questo «Elemente zu einer Sonate» compositore di spiccata personalità: si tratta di una suite di quindici scori, dal linguaggio attuale ma comprensibile.

C. G.

Alla «Cappella» film di Etaix e Truffaut

Nella sola giornata odierna alla «Cappella Underground» di via Franca 17, alle 17, alle 19.30 e alle 22, verrà presentato in anteprima per il film il film «Yoyo», diretto nel 1965 dal noto amico francese Pierre Etaix, e interpretato dallo stesso Etaix, con Claudine Auger. Ispirato alle comiche di Max Linder e di Buster Keaton.

Il film sarà preceduto da due rari cortometraggi del noto regista François Truffaut: «Les Moustons» (1958) e «Antoine et Colette» (1962, episodio del film «L'amore a vent'anni»).

Il Vescovo all'Ateneo

Oggi alle 10.30, nell'Aula Magna dell'Università di Trieste, i Movimenti ecclesiali presenti in Università propongono un incontro sul tema «La Verità dell'uomo, forza della pace». Interverrà S.E. Monsignor Lorenzo Belloni, Vescovo di Trieste.

Assemblea Cgil — Alla stazione marittima si svolgerà domani e venerdì l'assemblea congressuale della zona-centro in preparazione del IV congresso regionale della Cgil.

Sezioni Pci — Per oggi sono in programma i seguenti congressi di sezione del Pci: alle 19.30, sezione di Colconover (via Costanziana 161), con conclusione di Ugo Poli; alle 19.30, sezione Sottolungara (via Massaccio 24), con conclusione di Paolo Geri.

Alimentazione — Oggi alle 21 alla libreria Utopia 3 di via del Bosco 50 avrà luogo un dibattito sul tema «L'alimentazione naturale». Introdurrà Sandro Severi dell'Associazione per la preservazione delle opere del dott. Serge Reynaud de la Fertière.

Droga e violenza

Sotto gli auspici della sezione triestina dell'Ammi (Associazione medici italiani) il prof. Paolo Semama, docente di sociologia presso la Università di Camerino e Trieste, terrà domani, giovedì, alle ore 18, una conferenza sul tema «Droga e violenza». L'incontro, cui è invitata la cittadinanza, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

L'illustre oratore è membro della commissione insediata presso il ministero di grazia e giustizia delegata al recupero dei minori ospiti delle case di riduzione dei tossicodipendenti.

Strumenti — Oggi alle 18 sarà effettuata presso il Museo Teatrale di piazza Verdi 1 la visita guidata alla Mostra «Strumenti musicali europei ed extraeuropei».

DUE GIOVANI IN UN NEGOZIO A MONFALCONE

IncurSIONe notturna

L'intervento di una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri di Monfalcone, ha posto fine, poco dopo la mezzanotte di ieri, in via Rossetti, alla «notte brava» di giovani che ora si trovano associati, rispettivamente, al carcere minorile di Trieste e alla casa circondariale di via Barzellini 8 a Gorizia.

Il residente a Prosecco, di professione spazzino, avevano iniziato il raid rubando, nel capoluogo giuliano, una Fiat 600 targata Ts 107112, di proprietà di Loredana Cavaliere. Dopo il furto avevano raggiunto con questo mezzo Monfalcone, dove si sono introdotti, infrangendo una vetrina, nei locali del negozio di articoli sportivi Bragalini.

Quando sono stati bloccati dai militari dell'Arma sono stati trovati in possesso di due caschi da motociclista, 720 marchi tedeschi, 235 mila dinari e 5 mila lire, appena sottratti dall'esercizio di via Rossetti. Tutta la refurtiva è già stata riconsegnata al titolare del negozio.

Alla riscoperta del «Lied»



La cantante triestina Rita Susovsky (a sinistra) con la pianista Eletta Doveri Baldini

Riconfermando il rifiorire degli interessi per la musica da camera nella nostra regione, la tradizione avvalorata anche da quell'autentica università dell'interpretazione vocale sorta nell'ambito dei «Seminari di primavera» — Rita Susovsky, che è stata una delle più assidue partecipanti ai corsi, ha dato un'ulteriore prova del suo temperamento d'interprete con un concerto di «Lied» tenuto all'Istituto Vivaldi di Monfalcone.

Con la collaborazione pianistica di Eletta Doveri Baldini, la cantante triestina ha presentato un programma dedicato alla prevalenza al «Lied» romantico. Ma se erano già note le qualità dell'interpretazione vocale di Rita Susovsky, che è stata una delle più assidue partecipanti ai corsi, ha dato un'ulteriore prova del suo temperamento d'interprete con un concerto di «Lied» tenuto all'Istituto Vivaldi di Monfalcone.

Serata di film alle «Generali»

Venerdì alle 17.30 nella sala convegni di via Trento 8 delle «Generali» il Club cinematografico triestino promuoverà una serata per la chiusura della rassegna «Un anno di film» 1980.

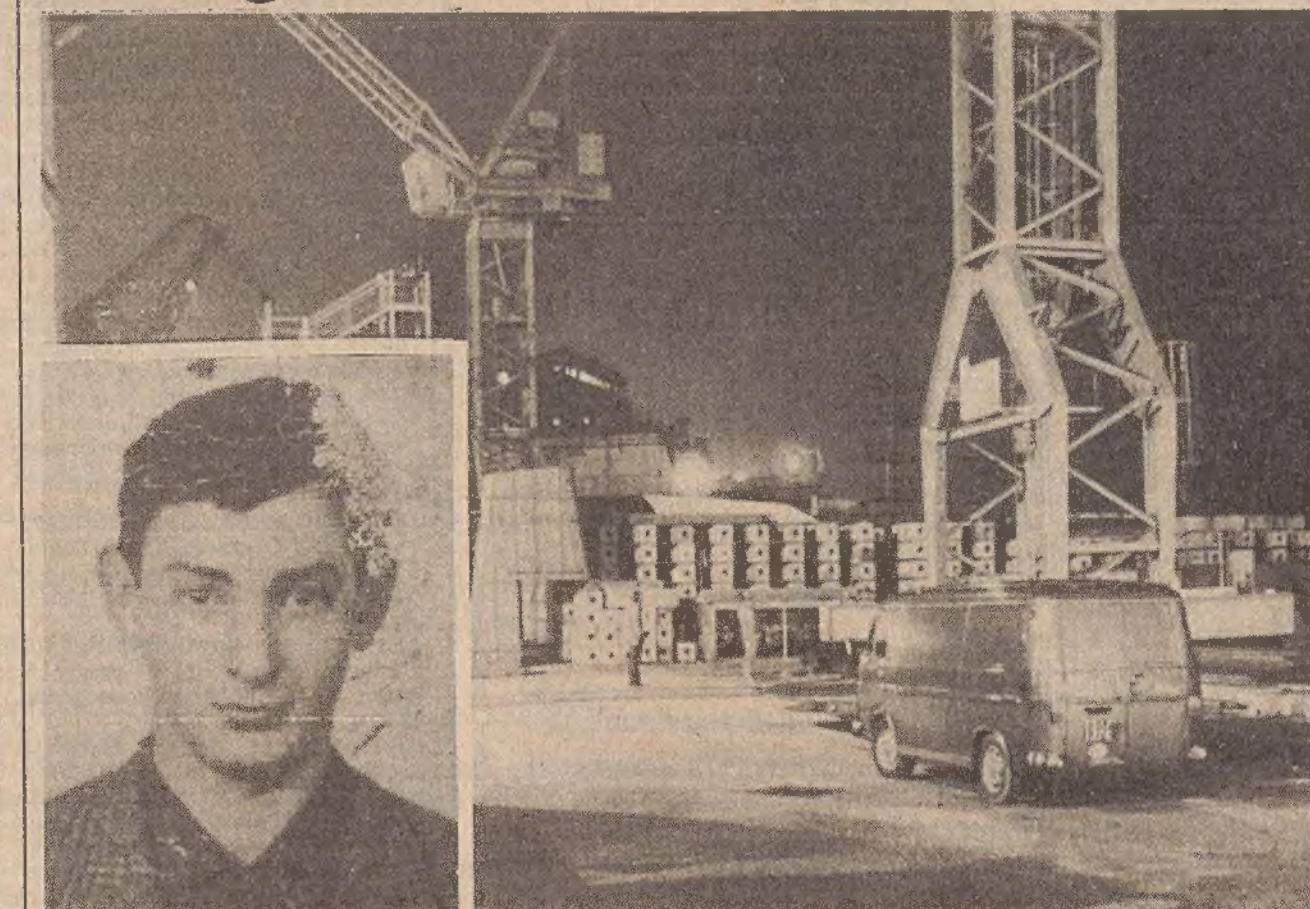
Nel corso della manifestazione verranno premiati e proiettati alcuni dei seguenti documentari che costituiscono la «rosa» presentata al concorso stesso: «Rovigno la popola del mare» di Righini; «Graffiti» di Paschi; «L'appoggio» di Bossi; «L'estate sulla pelle» di Bossi; «Assisi» di Zabotto; «Grattacielo» di Psacaropulo; «Trieste piange» di Padovan; «Buon anno, prendi il volo» di Padovan; interpretazione di alcune poesie tratte da «Do righe e do pupoli» di L. Cavalcanti di Pollano; «Non c'è solo Ravello» di Di Domenico.

La salma è stata scoperta da alcuni compagni di lavoro che lo stavano attendendo all'uscita dello stabilimento. Visto che Amerigo Iacumin non arrivava ancora, qualcuno è andato a cercarlo nello spogliatoio ed ha visto così gli abiti dell'amico che erano ancora appesi. Era evidente che lui non si era cambiato e che era rimasto ancora sulla nave. Così i suoi compagni sono saliti a bordo e si sono messi a cercarlo.

Poi la tragica scoperta. Gli amici e compagni di lavoro, hanno subito cercato di riannammarlo ma, visto che non c'era più nulla da fare si sono messi in contatto telefonico con la Croce rossa e la polizia. Un'autolettiga della Cri è partita subito dal pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto, mentre dal commissariato di Muggia sono intervenuti il maresciallo Cozzutto con le guardie di Paolo e Guarnieri.

AL CANTIERE ALTO ADRIATICO DI MUGGIA

Operaio trovato morto nel gavone di una nave



Il teatro del grave incidente sul lavoro ai cantieri di Muggia. Nella foto piccola la vittima.

LA VISITA DELLA DELEGAZIONE SLOVENA

«Basare nuovi rapporti sulla fiducia reciproca»

A conclusione dell'incontro di ieri fra le delegazioni della città di Lubiana e della nostra Provincia, guidate dai presidenti Rozic e Ghersi, è stato diffuso un comunicato congiunto nel quale vengono ufficializzati i punti di convergenza emersi nel corso dei colloqui. Vi si afferma il ruolo delle due zone confinanti per il contributo che esse possono dare all'approfondimento e all'ampliamento dei rapporti fra Italia e Jugoslavia nei vari settori dell'economia e della vita sociale e culturale; e si ribadisce l'auspicio che «la politica di cooperazione in questa zona-chiave dell'Europa continui a essere l'esempio di come sia possibile costruire nuovi rapporti basati sulla reciproca fiducia e collaborazione, rispettando il principio della non ingerenza negli affari interni dell'altro Paese».

E vi è l'impegno «a favore della politica della distensione e del superamento dei contrasti internazionali senza l'uso della forza e a favore della ricerca di accordi sulla base del rispetto dell'indipendenza e della libertà di ogni popolo».

Quanto agli accordi di Osimo, vi è l'affermazione congiunta che essi «hanno discusso nuove prospettive per una proficua e generale cooperazione tra l'Italia e la Jugoslavia: in questo modo il confine tra i due Paesi è diventato e rimane il confine più aperto d'Europa. Questa cooperazione — sog-

giunge il comunicato — è un esempio costruttivo di cooperazione in base al documento di Helsinki, che apporta un notevole contributo al consolidamento della pace in Europa e nel mondo. Sarà ovviamente necessario continuare gli sforzi affinché ognuno dalla propria parte e insieme si contribuisca all'attuazione di tutti gli impegni stabiliti dagli accordi di Osimo, soprattutto della loro parte economica, con particolare accento sulle infrastrutture».

I rappresentanti di Lubiana e della Provincia di Trieste continueranno inoltre «a sostenere e promuovere l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra le istituzioni scientifiche, economiche ed altri enti competenti, impegnandosi affinché si schiudano nuove possibilità e forme di cooperazione». Entrambe le delegazioni hanno attribuito infine «particolare significato all'esistenza e all'attività della comunità nazionale slovena in Italia e della comunità italiana in Slovenia», constatando l'interesse reciproco per «il loro generale sviluppo nazionale, economico e culturale, su basi di parità». Il comunicato conclude con l'annuncio dell'elaborazione di un programma di cooperazione concreta fra la Provincia di Trieste e la città di Lubiana nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza, della tecnica, del turismo, dello sport, dei mezzi di comunicazione di massa.

ECCEZIONALE!
DA NOI
SPENDI MEGLIO

i salumieri:

MASÈ
MASÈ
POLLA
NINO
SARTORI
ALBERTI
AMADEI
BOTTERI
GIUSTINA
MARSÌ

via Gallina 4
via Dell'Istria 9
via Foschiatti 6
via Vergerio 20
via Cavana 15
largo Petazzi 1
via Delle Torri 1
via Giulia 29
via Battisti 13
via S. Marco 32

offrono:

FUNGHI PORCINI produzione CARSO	100 gr. L.	2.990
PARMIGIANO REGGIANO da tavola a tranci	etto L.	550
MOZZARELLA SANTA LUCIA Galbani	al pezzo L.	500
VINO DEL TRENTINO DOC	cc 0,720 L.	850

FINO ESAURIMENTO SCORTE



il prosciutto di San Daniele

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI Joseph Roth



Riassunto delle puntate precedenti

La morte in duello del dottor Demant, il suicidio del capitano Wagner, l'inchiesta per gli incidenti accaduti durante un comizio, sono tutti episodi che sommati l'uno all'altro danno al tenente Trotta la misura del suo fallimento. La breve licenza a Vienna in compagnia della signora Taussig e l'incontro con il vecchio imperatore durante le manovre militari sono soltanto delle parentesi che egli si affretta a chiudere per colmare e accrescere la propria disperazione.

L'impotenza del figlio si comunica anche al padre, il sottoprefetto Francesco Trotta di Sipolje, che come d'un tratto si accorge che il mondo sta cambiando, che la realtà è diversa da come se l'immaginava. Il tarlo di un dubbio tremendo s'insinua nella sua mente: forse ha ragione il conte Chojnicki, la monarchia è finita, moribonda. Questo pensiero lo fa invecchiare di colpo.

Quando il sottoprefetto riceve la lettera in cui il figlio gli comunica l'intenzione di lasciare l'esercito, ne rimane sconvolto e chiede consiglio al dottor Skowronek, il quale fa l'ipotesi che Carlo Giuseppe sia forse più adatto ad un'altra professione, che non quella militare. Dopo lunga riflessione il barone risponde a Carlo Giuseppe che decida lui come vuole. Il giovane, intanto, è pieno di debiti fino al collo. Deve a Kapturak e a Brodnitz una ingente somma di danaro: seimila corone.

Le «gite» a Vienna

XXXV

Amava i suoi viaggi. Amava quei dieci minuti di carrozza per andare alla stazione, durante i quali s'immaginava di non essere riconosciuto da nessuno. Amava i due fogli da mille avuti in prestito e riposti nella tasca interna della giacca, che oggi e domani appartenevano a lui solo e di cui non si vedeva che fossero imprestati e che già cominciassero a crescere e a gonfiare nei taccuini di Kapturak. Amava quell'anonimia borghese, con la quale entrava e usciva dalla stazione Nord di Vienna.

Nessuno lo riconosceva. Ufficiali e soldati gli passavano accanto. Egli non salutava e non era salutato. Qualche volta il suo braccio si alzava da sé a fare il saluto militare. Si ricordava però subito di essere in borghese e lasciava ricadere il braccio, il panciuto, per esempio, procurava al tenente Trotta un piacere infantile. Ficcava le mani in tutte le sue tasche, di cui non sapeva che farsi. E accarezzava con mano superba il nodo della cravatta, fuori dello sparato l'unica cravatta che possedesse, gliel'aveva regalata la signora Taussig, e che, nonostante tutti i suoi sforzi, non riusciva mai a fare per bene. Il più ingenuo dei poliziotti avrebbe riconosciuto al primo sguardo nel tenente Trotta l'ufficiale in borghese.

La signora Taussig stava sulla gradinata della stazione Nord. Venti anni prima (a lei sembravano quindici, perché aveva per tanto tempo negato la propria età che aveva finito col persuadersi che gli anni per lei si fermassero e non arrivassero mai alla fine), venti anni prima aveva aspettato egualmente alla stazione Nord l'arrivo di un tenente. Che però era di cavalleria. Essa saliva la gradinata come se andasse ad un bagno destinato a ringiovanirla. Si tuffava nell'odore morderne del carbone, tra i fischi e il vapore delle locomotive in manovra, in mezzo allo scampanello dei segnali. Portava un corto velo da viaggio. Aveva l'impressione che fosse stato di moda quindici anni prima. Ma erano invece ventidue anni, neppure venti! Le piaceva il momento in cui il treno arrivava ed ella vedeva apparire al finestrino il ridicolo cappello verde di Trotta e il suo viso amato, giovane e ingenuo. Perché ella ringiovaniva Carlo Giuseppe come se stessa, lo riteneva più stupido e più ingenuo, come riteneva più stupida e più ingenua se stessa.

Nel momento in cui il tenente lasciava l'ultimo predellino, ella apriva le braccia, come le aveva aperte venti o quindici anni prima. E dal suo viso faceva capolino il viso roseo e privo di rughe che aveva avuto venti o quindici anni prima, un viso di bimba soave e un po' accaldato.

Intorno al collo, sulla cui pelle erano ora incise due rughe parallele, portava quella stessa catenina d'oro sottile e infantile che venti o quindici anni prima era stata il suo unico ornamento. E come venti o quindici anni prima, si recava col tenente in uno di quei piccoli alberghi dove fiorisce l'amore nascosto, in quei letti paradisiaci, pagati, miserabili, duri e pur deliziosi. E cominciarono le passeggiate.

Le serate, nella luce rossiccia e nebulosa di un palco d'opera, dietro le tende abbassate. Le carezze, carezze ben note e pur sempre nuove, che la carne esperta eppure ignara attende. L'orecchio riconosceva la musica spesse volte udita, ma l'occhio non vedeva che qualche brano di scena. Perché la signora Taussig era sempre stata all'opera dietro le tende abbassate o con gli occhi chiusi.

Le tenerezze, nate dalla musica e quasi affidate alle mani dell'uomo dell'orchestra, scendevano fresche e calde allo stesso tempo sulla pelle, fedeli e sempre giovani sorelle, domi che si sono già spesso ricevuti, ma che, già dimenticati, si pensa di aver goduto soltanto in sogno. I silenziosi ristoranti si aprirono. Le cene silenziose cominciarono, in nascondigli ove il vino che si beveva sembrava anche crescere, maturato dall'amore che là, al buio, splendeva eternamente. Veniva l'addio, un ultimo abbraccio nel pomeriggio, accompagnato dal tic-tac ammonitore dell'orologio posato sul tavolino da notte, e già pieno della gioia del prossimo incontro; e la fretta con la quale si corre alla stazione; e l'ultimissimo bacio sul predellino del treno e

la speranza abbandonata solo all'ultimo momento di poter partire insieme.

Stanco, ma pieno di tutte le dolcezze del mondo e dell'amore, il tenente Trotta tornava alla sua guarnigione. L'attendente Onofrio teneva già pronta l'uniforme. Trotta si cambiava nel retrostanza del ristorante e se ne andava in caserma. Entrava negli uffici della compagnia: tutto in ordine, nulla di nuovo; il capitano Jedlicek era contento, sereno, enorme e sano come sempre. Il tenente Trotta si sentiva sollevato e al tempo stesso deluso.

In un segreto angolo del suo cuore aveva sperato in una catastrofe, che gli avrebbe impedito di continuare il suo servizio nell'esercito. Sarebbe subito tornato indietro. Ma non era accaduto nulla. E così doveva aspettare ancora dodici giorni qui; rinchiuso fra le quattro mura del quartiere della caserma, entro le deserte viuzze di questa città. Gettava uno sguardo sulle figure dei bersagli tutt'intorno alle mura del cortile della caserma: piccoli uomini azzurri, sbranati dai colpi e ridipinti; sembravano al tenente dei folletti maligni, minacciati con le armi da cui essi stessi furono colpiti, non più bersagli, ma pericolosi tiratori. Appena arrivava all'albergo Brodnitz, entrava nella sua nuda camera, si buttava sul letto di ferro, deciso a non tornare più in guarnigione dopo la sua prossima licenza. Non era capace di attuare questa sua risoluzione. E lo sapeva. In realtà aspettava qualche strana fortuna che un giorno lo liberasse per sempre dall'esercito e dalla necessità di abbandonarlo di propria iniziativa. Tutto quello che poteva fare era di troncare ogni corrispondenza con suo padre e di lasciar lì, chiusa, qualche lettera del capitano del distretto, per aprirla poi una volta, più tardi, più tardi...

I dodici giorni trascorsero: nel tardo pomeriggio tornò a prepararsi per la consueta gita a Vienna. Aprì l'armadio, considerò il suo vestito borghese e aspettò il telegramma. Sempre arrivava verso quell'ora, al crepuscolo, poco prima che cominciasse la notte, come un uccello che ritorna al nido. Ma esso non arrivò, neppure quando la notte era già cominciata. Su di lui si richiuse il lume, per non accorgersi che era notte. Vestito, con gli occhi aperti, stava disteso sul letto. Tutte le voci conosciute della primavera entravano dalla finestra aperta: il canto profondo delle rane, al disopra di quello, il suo fratello più dolce e chiaro, il canto stridulo dei grilli, e di tanto in tanto il grido lontano della ghiandaia notturna e le canzoni dei giovanotti e delle ragazze del villaggio di frontiera.

Il telegramma venne, finalmente. E informava il tenente che quella volta non avrebbe dovuto partire. La signora Taussig andava da suo marito. Voleva tornare presto, ma non sapeva quando. Con «mille baci» finiva il testo. Quel numero offese il tenente. «Non avrebbe dovuto fare economia», egli pensò. «Avrebbe potuto telegrafare anche centomila». Gli venne in mente che aveva un debito di seimila corone. Paragonati a quelle, mille baci erano un numero miserabile. Si alzò per chiudere lo sportello aperto dell'armadio. Era appeso là, pulito e diritto, un cadavere stirato appuntino, il libero, grigio e borghese Trotta. Su di lui si richiuse lo sportello. Una bara: sepolto! sepolto!

Il tenente aprì la porta del corridoio. Onofrio si trovava abitualmente là, silenzioso, o canterellando piano o con l'armonica a bocca e le mani concave sullo strumento per attutirne i suoni. Qualche volta Onofrio stava seduto su una seggiola, qualche volta era accovacciato sulla soglia. Già da un anno avrebbe dovuto essere congedato, ma era rimasto volontariamente.

Il suo villaggio, Burdlaki, era nelle vicinanze e, tutte le volte che il suo tenente partiva, egli andava al villaggio. Prendeva con sé una canna, un fazzoletto bianco a fiori celesti, metteva degli oggetti misteriosi in quel fazzoletto, appendeva il fagotto all'estremità della canna, si metteva la canna in spalla, accompagnava il tenente alla stazione, aspettava che il treno fosse partito, stava sulla banchina diritto e impettito, facendo il saluto, anche quando Trotta non si metteva al finestrino, e incominciava poi la marcia



L'amante del giovane Trotta, Wally Taussig, aveva quarantadue anni e avrebbe potuto essere sua madre. Nella foto Pichler, una fruttivendola ambulante nel 1916

verso Burdlaki, tra le paludi, sullo stretto sentiero dove crescevano i salici, sull'unica via sicura, dove non vi fosse pericolo di affondare. Onofrio tornava sempre in tempo per aspettare Trotta. E si metteva davanti alla porta di Trotta, silenzioso, o canterellando o suonando l'armonica con le mani concave.

Il tenente aprì la porta del corridoio.

«Questa volta non puoi andare a Burdlaki! Io non partì!».

«Benissimo, signor tenente!».

Onofrio salutò diritto e impettito nel corridoio bianco; sembrava un lungo fregio turcino.

«Rimarrai qui!» ripeté Trotta: credeva che Onofrio non avesse capito.



Carlo Giuseppe Trotta - amava quell'anonimia borghese, con la quale entrava e usciva

essere sua madre. Nella foto Pichler, una fruttivendola ambulante nel 1916

Ma Onofrio disse un'altra volta:

«Benissimo!».

E come per dimostrare che capiva più di quello che gli veniva detto, andò giù e tornò con una bottiglia di acquavite.

Trotta bevve. La stanza nuda diventò più familiare. La lampadina elettrica nuda appesa al filo ritorto, circondata da farfalle notturne, mossa dal vento, metteva sul piano lucido della tavola fuggevoli riflessi. A poco a poco anche la delusione di Trotta si cambiò in un benefico male. Egli concluse una specie d'alleanza con la sua pena.

Tutto nel mondo era quel giorno tristissimo e il tenente era il centro di quel mondo miserabile. Per lui le rane gracchiavano quel giorno così pietosamente e anche i dolenti

grilli mandavano per lui i loro lamenti. Per causa sua quella notte di primavera si riempiva di un così mite e dolce affanno, per causa sua le stelle apparivano così irraggiungibilmente alte nel cielo e per lui solo la loro luce brillava così inutilmente ardente. L'infinito dolore del mondo si armonizzava perfettamente con la miseria di Trotta.

Egli soffriva in un perfetto accordo col tutto sofferente. Dietro alla volta azzurra del cielo Dio stesso lo guardava con compassione. Trotta aprì un'altra volta l'armadio. Là era appeso, morto per sempre, il libero Trotta. Lì accanto brillava la sciabola di Max Demant, dell'amico morto. Nel baule vi erano i ricordi del vecchio Jacques, la radice dura come un sasso, accanto alle lettere della defunta signora Slama. E sul davanzale della finestra c'erano non meno di tre lettere chiuse di suo padre, che forse poteva essere anche già morto!

Ah! Il tenente Trotta era non solo triste e infelice, ma anche un cattivo, un cattivissimo carattere! Carlo Giuseppe ritornò alla tavola, si versò un altro bicchiere e lo vuotò in un sorso. Nel corridoio, davanti alla porta, Onofrio incominciava a suonare una nuova canzone, quel ben noto inno *Oh, nostro imperatore...* Le prime parole ucraine Trotta non le conosceva più: *Oj nash cisar, cisareva.* Non gli era riuscito d'imparare la lingua di quel paese. Era non soltanto un cattivissimo carattere, ma anche una testa stanca e pazza.

A farla breve: la sua vita era completamente mancata! Senti stringersi il petto, le lacrime gli sgorgavano già dalla gola, presto sarebbero salite agli occhi. Posò le braccia sulla tavola e incominciò a singhiozzare pietosamente. Pianse così un buon quarto d'ora. Non sentì che Onofrio aveva interrotto il suo canto e che bussava alla porta.

Al cigolio che essa fece aprendosi, l'ufficiale alzò la testa e vide Kapturak.

Riuscì a ricacciare indietro le lacrime e a domandare con voce dura:

«Com'è venuto fin qua?».

Kapturak, col berretto in mano, stava vicino alla porta: sorpassava di poco la maniglia. Il suo viso di un grigio gialliccio sorrideva. Era vestito di grigio. Aveva ai piedi un paio di scarpe di tela grigia. E gli orli delle scarpe erano coperti del fango fresco e splendente delle strade di quel paese. Sul cranio minuscolo si arricciavano un paio di ciuffi di capelli grigi. Allo stesso tempo la sua ombra si drizzò sulla porta bianca per riabbassarsi subito.

Kapturak, col berretto in mano, stava vicino alla porta: sorpassava di poco la maniglia. Il suo viso di un grigio gialliccio sorrideva. Era vestito di grigio. Aveva ai piedi un paio di scarpe di tela grigia. E gli orli delle scarpe erano coperti del fango fresco e splendente delle strade di quel paese. Sul cranio minuscolo si arricciavano un paio di ciuffi di capelli grigi. Allo stesso tempo la sua ombra si drizzò sulla porta bianca per riabbassarsi subito.

Kapturak, col berretto in mano, stava vicino alla porta: sorpassava di poco la maniglia. Il suo viso di un grigio gialliccio sorrideva. Era vestito di grigio. Aveva ai piedi un paio di scarpe di tela grigia. E gli orli delle scarpe erano coperti del fango fresco e splendente delle strade di quel paese. Sul cranio minuscolo si arricciavano un paio di ciuffi di capelli grigi. Allo stesso tempo la sua ombra si drizzò sulla porta bianca per riabbassarsi subito.

«Dov'è il mio attendente?» domandò Trotta, «e lei che cosa desidera qui?».

«Questa volta non è andato a Vienna», cominciò Kapturak.

«Non vado mai a Vienna!» disse Trotta.

«Questa settimana non ha avuto bisogno di danaro!», riprese Kapturak. «Aspettavo oggi la sua visita. Mi sono voluto informare. Sono stato appunto ora dal capitano Jedlicek. Non era in casa!».

«Non era in casa!» ripeté Trotta con indifferenza.

«Già», disse Kapturak. «Non era in casa: gli è accaduto qualcosa!».

Trotta sentì bene che era accaduto qualcosa al capitano Jedlicek. Ma non domandò nulla. Prima di tutto non era curioso; quel giorno, secondariamente, gli sembrava che fosse accaduto tanto a lui da non potersi occupare degli altri; in terzo luogo, non aveva nessuna voglia di farsi raccontare qualcosa da Kapturak. Era indispettito dalla sua presenza ma non aveva la forza d'intraprendere qualcosa contro quell'omicciatolo. Un molto vago ricordo delle semilia corone che doveva al visitatore gli si affacciava continuamente al pensiero; un penoso ricordo, che cercava di respingere.

«Il danaro», cercava tra sé di convincersi, «non ha nulla a che fare con la sua visita. Sono due persone differenti: una, alla quale devo del danaro, non è qui; l'altra, che è qui nella stanza, mi vuol soltanto raccontare qualche stupidaggine sul conto di Jedlicek». E fissava lo sguardo su Kapturak. Per qualche minuto parve al tenente che il suo ospite si liquefacesse e si riformasse poi di nuovo da qualche macchia grigia e indistinta. Trotta aspettava che Kapturak si fosse completamente riformato. Ci voleva un po' di fatica ad approfittare presto del momento; perché c'era il pericolo che quell'omicciatolo grigio si disfacesse di nuovo e si sciogliesse. Kapturak si avvicinò di un passo, come se sapesse che il tenente non lo vedeva bene, e ripeté con voce un poco più forte:

«È accaduto qualcosa al capitano Jedlicek!».

«Ma che cosa gli è accaduto, insomma?» domandò Trotta con voce assennata come se si svegliasse in quel momento.

Kapturak si avvicinò di un altro passo alla tavola e mormorò con le mani curve vicino alla bocca:

«Lo hanno arrestato e spedito. Per sospetto di spionaggio!».

A queste parole il tenente si alzò. Era ora in piedi con tutt'e due le mani appoggiate alla tavola. Non sentiva quasi più le gambe. Era come se si reggesse unicamente sulle mani. E le mani affondavano quasi nel piano della tavola.

«Non desidero saper nulla da lei su questo argomento», disse. «Se ne vada!».

«Purtroppo non è possibile, non è possibile!», disse Kapturak.

Era ora vicino alla tavola, accanto a Trotta. Abbassò la testa come per fare una confessione vergognosa e disse:

«Devo insistere sul pagamento di una parte».

«Domani!» disse Trotta.

«Domani!» ripeté Kapturak. «Domani forse non è possibile! Lei vede quali sorprese capitano tutti i giorni. Io ho perduto un patrimonio col capitano. Chissà se lo rivedremo mai più. Lei è suo amico».

«Che cosa dice?» domandò Trotta. Alzò le mani dalla tavola e stette improvvisamente sicuro sulle gambe. Capi ad un tratto che Kapturak aveva pronunciato una mostruosa parola, sebbene fosse la verità; e mostruosa gli parve soltanto perché era la verità. Allo stesso tempo il tenente si ricordò di quell'unica ora della sua vita in cui egli era stato pericoloso per gli altri. E desiderò di essere ora armato, come allora, di sciabola e pistola e col suo plotone alle spalle.

Quell'omicciatolo grigio era oggi molto più pericoloso di quello che non lo fossero stati allora cento uomini. E per reagire contro la sua incapacità di difendersi, Trotta cercò di riempire il suo cuore di un'ira fittizia. Strinse i pugni; non lo aveva mai fatto prima d'allora, ma si accorse che non poteva essere pericoloso. Tutt'al più poteva fingere di esserlo. Una vena azzurra si gonfiò sulla sua fronte bianca, il suo viso si coprì di rossore, il sangue gli salì anche agli occhi, il suo sguardo divenne fisso. Gli riuscì di aver l'aria molto pericolosa. Kapturak indietreggiò.

«Che cosa dice?» ripeté il tenente.

«Nulla!» rispose Kapturak.

«Ripeta quello che ha detto!» comandò Trotta.

«Niente!» ripeté Kapturak.

(Continua)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

«BESTSELLER» IN USA UN VOLUMETTO STAMPATO NEL 1879

Il galateo è cambiato anche alla Casa Bianca

Una volta ogni americano poteva recarsi a salutare il Presidente ma oggi motivi di sicurezza non consentono la democratica usanza

LONDRA — È difficile soffocare la nostalgia degli anni in cui ogni cosa, ogni gesto, ogni atto avevano il loro posto determinato in un ordine, da tutti lealmente osservato, che era una specie di cornice dentro la quale ci si sentiva sicuri, si camminava senza tema di inciampare, si trovava perfino il tempo di pensare a scalate verso vette più alte, anche se la nostra esistenza si snodava sulla più nuda pianura della terra. Questo forse inconsueto attaccamento al passato deve essere alla base dello straordinario successo in America d'un libriccino di autore anonimo dal simpatico titolo «Decorum», apparso per la prima volta nel 1879 e ora rilanciato in copia fotostatica dell'originale dall'editore Bradbury Thompson.

Il libro figura da mesi al primo posto fra i «bestseller». Eppure non è altro che una specie di galateo: insegna le maniere di comportarsi, prescrive per gli americani che a quell'epoca facevano una visita alla Casa Bianca.

Al tempo della prima edizione del volumetto, nel 1879, era presidente degli Stati Uniti Rutherford B. Hayes.

Il Presidente di quando in quando offriva ricevimenti in occasione dei quali — scrive l'anonimo autore — la Casa Bianca rimane aperta al pubblico: a tutti i cittadini degli Stati Uniti, senza eccezione alcuna, è riconosciuto il diritto di presentare i loro omaggi al Presidente.

«In quei giorni le porte della Casa Bianca rimangono spalancate e, senza discriminazio-



ni di sorta, tutti sono invitati a entrarvi. Nessun abito speciale è richiesto per intervenire a questi ricevimenti della Corte repubblicana (sic). Ognuno può apparire vestito come meglio gli aggrada e secondo le possibilità offertegli dalle sue condizioni finanziarie.

«Nessuna particolare cerimonia, nessuna formalità è richiesta per essere ammessi alla presenza del Presidente. Si entra, si è introdotti da un funzionario che sulla soglia del salone centrale annunzia nome e cognome del rispettivo cittadino, e si passa direttamente a incontrare il Presidente e la sua consorte per rendere loro il dovuto omaggio e un saluto.

«Il Presidente e la consorte rivolgono qualche parola gentile al cittadino, il quale poi subito prosegue per far posto a quelli che si accalcano in fila alle sue spalle».

È questo l'unico particolare, osserva in un articolo sull'argomento il «Sunday Telegraph», che corrisponde quasi esattamente a quanto avviene oggi nei ricevimenti della Casa Bianca.

Negli anni trascorsi da allora non sono mancati infatti radicali cambiamenti, specialmente per quanto riguarda l'ordine delle precedenze in quel palazzo segreto che è l'amministrazione dello Stato.

L'anonimo autore di «Decorum» ci avverte che «Prima Signora» del paese è la consorte del presidente della Corte Suprema, alla quale spetta la precedenza su tutte le altre.

La consorte del presidente alla Corte Suprema è tenuta a offrire ricevimenti e può essere invitata a ricevimenti altrui, ma è l'unica dama del paese che non abbia in termini assoluti il dovere di restituire gli inviti che ha ritenuto opportuno accettare.

«Dopo di lei, nei ranghi, segue la moglie del Presidente».

afferma categoricamente l'autore anonimo di «Decorum». I tempi sono cambiati: chissà se «Decorum» capiterà mai nelle mani della celebrata Rosalynn, la moglie del Presidente Carter, che tanto tiene al suo rango di «Prima Signora»?

Rosalynn, su incarico del marito, non solo ha già compiuto importanti missioni diplomatiche, ma è oggi l'instancabile animatrice della Casa Bianca ed è soprattutto la più ascoltata e seguita propagandista elettorale di Carter.

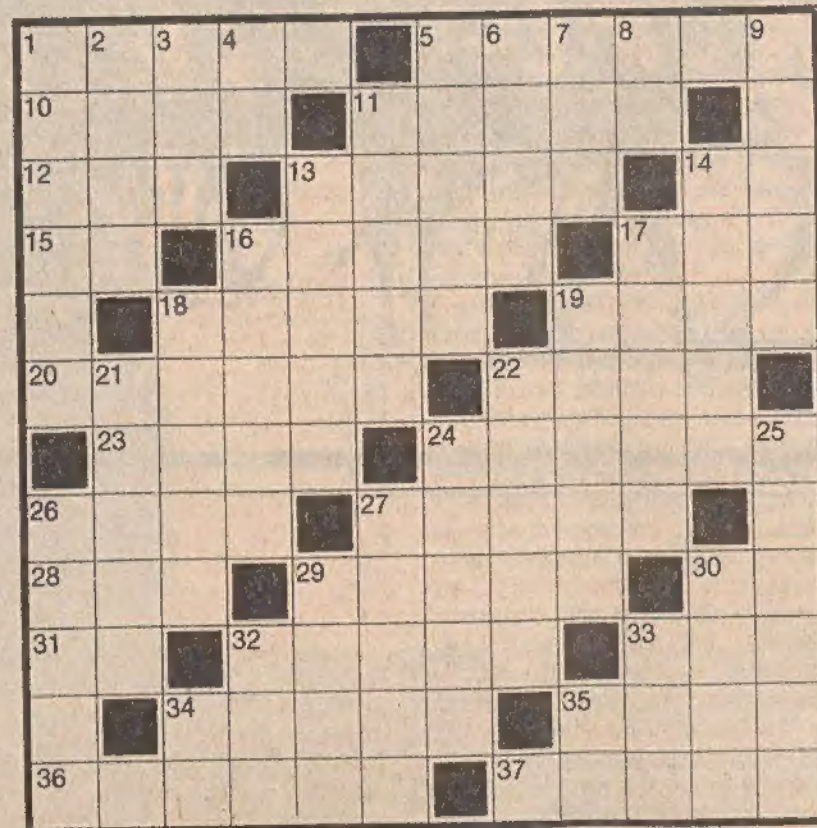
Nell'ultimo capitolo «Decorum» si sofferma a pesare significati e valori dei doveri sociali dei funzionari di governo e delle loro mogli: «Sono doveri — scrive — che innanzitutto implicano grandi spese, anche se queste non ne sono l'aspetto essenziale. Una cosa è certa: le fatiche imposte dalla società alle dame delle famiglie di funzionari del governo sono immense e spesso tortuose. Vieni proprio da domandarsi se i mariti, che hanno sulle spalle il carico del benessere dello Stato, possano affermare in coscienza di condurre una vita vita altrettanto laboriosa».

L'anonimo autore di «Decorum», per essere, come si vede, un femminista anzitutto, potrebbe figurare nelle dimostrazioni di follia che oggi avvengono spesso intorno alla Casa Bianca, ma non potrebbe nascondere il suo stupore accorgendosi della profonda metamorfosi della democrazia e delle sue istituzioni in cento anni di storia.

Nessuna «libera entrata» oggi. La Casa Bianca è custodita e vigilata con lo stesso rigore che è adottato per difendere Fort Knox, nel cui sotterraneo l'America accumula tutto l'oro di cui dispone.

Sergio Bardelli

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Al superlativo è ottimo - 5 Lo attendono gli Ebrei - 10 Isola ricordata per un Colosso - 11 Enza presentatrice - 12 Il nome della Ninchi - 13 Formò un duetto con Piacenza e Guastalla - 14 Simbolo chimico del rame - 15 Una risposta negativa - 16 Flautista per capelli - 17 Motoscafo antisommergibile - 18 Misura di capacità - 19 Gradazione di voce o di colore - 20 Con Camasio scrisse «Addio giovinezza!» - 22 Fronteggia Buda - 23 Mitico re dei venti - 24 Si esibisce sul ring - 26 Accoglie le schede dei votanti - 27 E di aiuto nella nebbia - 28 Donne... adorate - 29 L'Armstrong detto «Satchmo» - 30 Sigla di Foggia - 31 Sigla di Isernia - 32 Contiene il regolamento per il concorso - 33 Nome d'uomo... devoto - 34 Ghiottoneria per l'asino - 35 Guglielmo, l'eroe di Altdorf - 36 E simile alla foca - 37 Opera lirica di Bellini.

VERTICALI: 1 Marlon del cinema - 2 Si può cucinare anche in camicia - 3 Compiimento come il «5 maggio» del Manzoni - 4 Simbolo chimico del nichel - 5 Moneta tedesca - 6 Il nome di madame Bovary - 7 Società per Azioni - 8 Le ultime in corso - 9

ANDRÉ
ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI
Via Santa Caterina, 5 angolo via Mazzini

Impiego... esagerato - 11 Non profana - 13 Cortile tipico di case spagnole - 14 Il capoluogo della Brianza - 16 Un fiore, un colore e una città francese - 17 Francesco tra gli assi del ciclismo - 18 Città della Francia - 19 Lo Stato con Dallas - 21 Vino bianco spagnolo - 22 Vi sale l'oratore - 24 Pippo presentatore - 25 Norma - 26 Manca al sordo - 27 Pattuglia in ispezione - 29 Divinità domestiche nell'antica Roma - 30 Si proietta al cinema - 32 Esercizio in cui si consuma molto caffè - 33 Preposizione semplice - 34 Simbolo chimico del calcio - 35 Sigla di Torino.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri
ORIZZONTALI: 1 Peppino; 7 Sean; 11 Apuane; 12 varia; 13 pica; 14 Faroe; 15 asce; 16 cesti; 17 sti; 18 morso; 19 CC; 20 Ontario; 21 are; 22 ELL; 23 Utrillo; 24 TA; 25 Griso; 26 Bus; 28 suli; 29 capi; 30 ottica; 32 manie; 33 prede; 34 Xavier; 35 lena; 36 millari.

VERTICALI: 1 Papis; 2 epistola; 3 Puccini; 4 pace; 5 Ina; 6 ne; 7 Sarto; 8 eroi; 9 ale; 10 narice; 12 vassolo; 14 feristi; 16 Cortina; 18 Maurice; 19 crouper; 21 Albania; 22 etiopi; 25 Guida; 27 ateri; 28 Sten; 29 cavi; 31 tre; 32 Mai; 34 XI.

REBUS (Frase: 7, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Bambi; nodi 8; petto 80 - bambino dispettoso

Ditta S.A.T. concessionaria esclusiva

Modello 173 e 190 per ristoranti e alberghi con emissione fattura o ricevuta fiscale istantanea

S.A.T. Ufficio vendite e assistenza
Via Combi 7/1 - Tel. 734229 - Trieste

I volti della vita

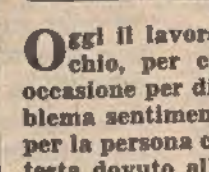


Il mare, com'è noto a tutti e come diceva una canzone di qualche anno fa, ha «sapore di sale». Qui invece siamo di fronte a qualcosa di marino che ha sapore di zucchero. I soci d'un sodalizio triestino di appassionati della nautica da diporto, hanno pensato bene di far festa con una torta che ha la forma del gommone al quale il loro club s'intitola. Messa in acqua non andrebbe lontano, ma essendo stata progettata per far venire l'acquolina in bocca, la dolcissima imbarcazione non corre il pericolo di naufragare (Foto B.N.)

OROSCOPO DI OGGI



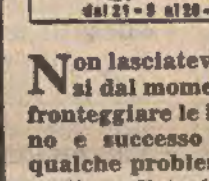
Una promessa fatta a voce non sarà mantenuta; questo vi sia di lezione per l'avvenire. D'ora in poi pretendete impegni scritti. Contrasti con le persone care verranno superati con facilità, anche se vi rimarrà un po' di ansia. Salute: qualche problema alla caviglia. Una telefonata!!!!



Oggi il lavoro eccessivo vi affaticherà parecchio, per cui sarà bene che non perdati occasione per distrarvi e rilassarvi. Nessun problema sentimentale, ma state meno preoccupati per la persona che amate. Salute: un forte mal di testa dovuto alle troppe sigarette fumate.



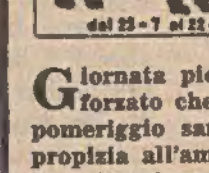
Nel campo degli affari avvenimenti importanti che potrebbero portare a un cambiamento di vita o per lo meno influenzare tutti gli anni a venire. In campo sentimentale non forzate la situazione e cercate di modificare lo stato delle cose. Salute discreta. Un invito a cena.



Non lasciatevi attrarre da affari troppo rischiosi: sforsatevi di ripianare di più e di allentare un po' il ritmo del lavoro. In campo sentimentale cercate di controllare la passione e l'irruenza, perché vi potrebbero portare dei cambiamenti. Serata in casa di amici.



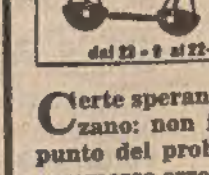
Qualcosa di grosso bolle in pentola: saprete volgere gli avvenimenti a vostro vantaggio. Possibile vincita al gioco. La vostra gelosia potrà portare dei problemi sentimentali, ma poi tutto tornerà più felice di prima. Salute: curata maggiormente il fegato. In serata arriva un ospite.



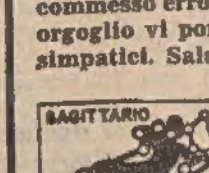
Gli amori pieni di dinamismo, anche se più forzato che naturale. Qualche difficoltà nel pomeriggio sarà presto risolta. La giornata è una situazione che si trascina con alti e bassi da troppo tempo. Salute: un po' di insonnia.



Il vostro fisico sta riscuotendo di recenti strapazzi: sforsatevi di riposare di più e di allentare un po' il ritmo del lavoro. In campo sentimentale cercate di controllare la passione e l'irruenza, perché vi potrebbero portare dei cambiamenti. Serata in casa di amici.



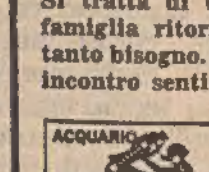
Certe speranze di successo ancora non si realizzano: non invasetevi, ma riguardate ogni punto del problema per vedere che non abbiate commesso errori. In campo sentimentale il vostro orgoglio vi porterà ad avere degli incontri poco simpatici. Salute: tutto bene.



La giornata riveste per voi un'importanza del tutto particolare. Gli astri vi sono favorevoli e potete dire di avere ormai la vittoria in pugno. In amore ci sono molte incertezze, oggi non conviene prendere impegni di carattere sentimentale. Salute: mangiate di più.



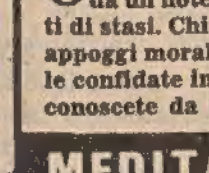
Avvertite un certo nervosismo per una notizia che attendevate da alcuni giorni e che tarda. Si tratta di un semplice disguido postale. In famiglia ritornerà la tranquillità di cui avete tanto bisogno. Salute: in agito miglioramento. Un incontro sentimentale: non entusiasmatevi.



Gli amori attivi e dinamici, e in generale propizi. Favore in particolare il campo degli affari e delle imprese. Fortuna al gioco. In famiglia le discussioni saranno inevitabili se continuerete a essere ostinati. Usate sempre la dolcezza ed evitate la pignoleria. Salute discreta.



Ore intense in questa giornata, caratterizzata da un notevole impegno per superare momenti di stasi. Chi pensa a un rinnovamento, riceverà appoggi morali e materiali. In campo sentimentale le confidate in unioni durature e con persone che conoscete da tempo. Salute: stati noi.



MEDITAZIONE TRASCENDENTALE
Sviluppa:
• L'AUTOREALIZZAZIONE
• LA LIBERTÀ INTERIORE
• L'INTELLETTUALITÀ
• LA PERSONALITÀ
• LA SALUTE
• FACOLTÀ SUPERIORI
• STATI DI COSCIENZA SUPERIORI
GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO alle 20.30 conferenza illustrativa libera presso il CENTRO MERU - Trieste via Fabio Severo 94 - Tel. 55055 (ore 17-19)

I NOSTRI PICCOLI AMICI

I boa, i pitoni: «ausiliari»? Teoricamente sì

Due settimane fa, per tentare di ridacchiare su di un argomento tanto poco da ridere quanto è quello dei ratti, ho ricordato azzardando e dichiarando dell'assessorato alla sanità di Genova perché, in misura maggiore o minore, quello dei ratti è un problema (uno dei tanti) nazionale.

Ma sempre da Genova ci vengono notizie a dir poco allucinanti: falchi, gufi, barbagianni e altri rapaci nelle ore diurne e notturne e specie in quelle di mezzo volano nelle vie della città e scendono in picchiata qua e là dove vedono ratti.

I cittadini, dopo essersi piazziati per assicurarsi di non aver le travegole, se ne rallegrano: se i gatti, come dice l'assessore, si mantengono colpevolmente neutrali, questi esseri alati no, hanno fegato e fame.

Meglio che niente, e a parte qualche brutta giustificazione, però ci vuol altro.

La responsabilità maggiore vien data ai famosi sacchetti di plastica per le immondizie: è un grosso aiuto ai topi ed un grosso contributo alla degradazione dell'ambiente cittadino.

E il parere di Danilo Mainardi, dell'Università di Parma, e il parere di Alfredo Leonardi, dell'Istituto «Mario Negri» di Milano, è il parere di tutta la gente di buon senso.

Si spargono (a Genova massicciamente, e anche questo ha allarmato la gente) i veleni, che poi sarebbero degli anti-coagulanti, ma l'efficacia è dubbia e, in ogni caso, del tutto momentanea.

Una dose, per esempio, viene consumata da tutta una famiglia di ratti e nessuno muore e, se mai, cominciano a moltiplicarsi. Si dice, anche, che in presenza di un boccone sospeso, i ratti sono sospettosissimi, venga mandato avanti l'assaggiatore, così come facevano i re e i potenti di una volta, il quale, vecchio e non più atto alla riproduzione, rischia per la collettività: gli altri lo tengono sotto osservazione e poi decidono. Si dice.

Sono stati impiegati anche gli ultrasuoni, e anche ho avuto tra le mani la reclamazione di un apparecchio elettrico: emette un suono

continuo, non avvertito da noi ma terribile per i topi, che devono sgomberare il terreno per un raggio di parecchi metri.

Ma non è che muoiano, solo si spostano. E quindi è come niente.

Torniamo ai gatti, che, tradizionalmente, dovrebbero essere i nostri primi alleati. I nostri poveri, dolci gattini...

Stanno noi che, in quattro o cinque anni di amicizia, abbiamo pian piano fatto dimenticare loro il mestiere di cacciare per avviarli ad altre carriere, come sarebbe quella della poltrona.

La carriera della poltrona, ormai, inutile negarlo, è da tutte le parti dalla maggioranza dei gatti.

Nell'attaccamento alla poltrona il gatto, oggi, batte chiunque, anche i politici.

Pecato che la sua vita duri in media una quindicina d'anni, perché se durasse ottanta, novanta e più anni il gatto potrebbe essere d'esempio a qualsiasi politico.

Se la caccia è rimasta, è rimasta sì ma come sport: senza la rabbia, l'accanimento che solo la fame può dare.

E quindi lucertoline, uccelletti, farfalle, mosche, e, sì, anche qualche topolino, l'addomesticamento se non è impossibile è difficile.

La falconeria esiste, esiste ancora, è, si dice, un'arte, ma si è mai visto un'arte qualsiasi porsi obiettivi vili quali potrebbero essere le pantegane?

E poi ci sono i pitoni, i boa. Si sa che i boa, nel centro e sud America, vengono tenuti da tutti per cacciare per dare la caccia ai ratti.

Da noi, sinceramente, non li vedo in queste mansioni. Ma voglio raccontare un fatto, anche se lontano.

Durante la guerra, era capitato a Bologna Ardito Terzi, triestino trapiantato a Torino a dirigervi lo zoo, con dei cassoni pieni di boa e pitoni dai tre agli otto metri.

Una notte vi fu un bombardamento, e benché non centrati, i cassoni si sfasciarono e al mattino i serpenti non c'erano più.

Terzi cercò e fece cercare come un pazzo i serpenti: non ci mancavano che loro, in una città sconvolta.

Nessuno li vide, per un anno, un anno e mezzo ma a guerra finita una telefonata raggiunse Terzi a Torino: i serpenti erano stati visti.

Furono, naturalmente, catturati uno ad uno, da Terzi e dai suoi aiutanti, e tutti quei mesi erano vissuti benissimo, ingrassandosi, nelle cantine della casa colate, sotto le macerie, dove nessuno poteva andare ma loro sì, cibandosi di topi.

La sera uscivano cercando di non dare nell'occhio e cacciavano. Forse, qualcuno (ma chi girava di notte?) li vide, ma dette la colpa all'ultimo bicchiere o ai nervi scossi.

Ma il furetto sì, si può tenere, e anche la puzzola, e anche la genetia. A determinate condizioni. Ma sono bestie troppo importanti, non le posso liquidare in due parole. Quindi, come spesso mi capita, a riportare.

mentale che solo la fame può dare.

E quindi lucertoline, uccelletti, farfalle, mosche, e, sì, anche qualche topolino, l'addomesticamento se non è impossibile è difficile.

La falconeria esiste, esiste ancora, è, si dice, un'arte, ma si è mai visto un'arte qualsiasi porsi obiettivi vili quali potrebbero essere le pantegane?

E poi ci sono i pitoni, i boa. Si sa che i boa, nel centro e sud America, vengono tenuti da tutti per cacciare per dare la caccia ai ratti.

Da noi, sinceramente, non li vedo in queste mansioni. Ma voglio raccontare un fatto, anche se lontano.

Durante la guerra, era capitato a Bologna Ardito Terzi, triestino trapiantato a Torino a dirigervi lo zoo, con dei cassoni pieni di boa e pitoni dai tre agli otto metri.

Una notte vi fu un bombardamento, e benché non centrati, i cassoni si sfasciarono e al mattino i serpenti non c'erano più.

Terzi cercò e fece cercare come un pazzo i serpenti: non ci mancavano che loro, in una città sconvolta.

Nessuno li vide, per un anno, un anno e mezzo ma a guerra finita una telefonata raggiunse Terzi a Torino: i serpenti erano stati visti.

Furono, naturalmente, catturati uno ad uno, da Terzi e dai suoi aiutanti, e tutti quei mesi erano vissuti benissimo, ingrassandosi, nelle cantine della casa colate, sotto le macerie, dove nessuno poteva andare ma loro sì, cibandosi di topi.

La sera uscivano cercando di non dare nell'occhio e cacciavano. Forse, qualcuno (ma chi girava di notte?) li vide, ma dette la colpa all'ultimo bicchiere o ai nervi scossi.

Ma il furetto sì, si può tenere, e anche la puzzola, e anche la genetia. A determinate condizioni. Ma sono bestie troppo importanti, non le posso liquidare in due parole. Quindi, come spesso mi capita, a riportare.

mentale che solo la fame può dare.

E quindi lucertoline, uccelletti, farfalle, mosche, e, sì, anche qualche topolino, l'addomesticamento se non è impossibile è difficile.

La falconeria esiste, esiste ancora, è, si dice, un'arte, ma si è mai visto un'arte qualsiasi porsi obiettivi vili quali potrebbero essere le pantegane?

E poi ci sono i pitoni, i boa. Si sa che i boa, nel centro e sud America, vengono tenuti da tutti per cacciare per dare la caccia ai ratti.

Da noi, sinceramente, non li vedo in queste mansioni. Ma voglio raccontare un fatto, anche se lontano.

Durante la guerra, era capitato a Bologna Ardito Terzi, triestino trapiantato a Torino a dirigervi lo zoo, con dei cassoni pieni di boa e pitoni dai tre agli otto metri.

Una notte vi fu un bombardamento, e benché non centrati, i cassoni si sfasciarono e al mattino i serpenti non c'erano più.

Terzi cercò e fece cercare come un pazzo i serpenti: non ci mancavano che loro, in una città sconvolta.

Nessuno li vide, per un anno, un anno e mezzo ma a guerra finita una telefonata raggiunse Terzi a Torino: i serpenti erano stati visti.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRQUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 7 (93), 16 (81), 25 (51), 66 (50), 17 (45), 53 (44), 67 (44), 32 (42), 43 (40), 69 (40), CAGLIARI: 76 (78), 54 (71), 79 (67), 23 (65), 69 (61), 85 (61), 33 (60), 20 (59), 14 (52), 86 (52).

FIRENZE: 2 (77), 5 (73), 34 (58), 29 (58), 11 (46), 33 (44), 15 (44), 47 (42), 51 (40), 36 (39).

GENOVA: 22 (77), 4 (58), 39 (49), 46 (47), 65 (44), 84 (37), 45 (37), 50 (35), 82 (35), 26 (34).

MILANO: 40 (87), 76 (80), 6 (56), 54 (55), 37 (53), 32 (53), 64 (45), 81 (43), 82 (42), 71 (42).

NAPOLI: 21 (85), 17 (69), 87 (68), 62 (67), 30 (65), 10 (63), 61 (61), 75 (55), 18 (46), 28 (46).

PALERMO: 11 (84), 21 (75), 69 (53), 51 (49), 10 (47), 49 (43), 20 (43), 85 (41), 61 (40), 34 (38).

ROMA: 43 (81), 67 (77), 46 (52), 39 (46), 44 (43), 48 (40), 31 (40), 52 (40), 50 (36), 47 (34).

TORINO: 79 (72), 26 (71), 28 (45), 35 (45), 25 (44), 51 (42), 34 (41), 77 (41), 19 (40), 37 (40).

VENEZIA: 18 (84), 82 (65).

Personaggi venuti al mondo nella costellazione dei Pesci (54): Liz Taylor il 27/2 comple 48 anni; Dino Zoff il 28/2 festeggia i suoi 43. Cho- chun è nato il 22/2/1810 ed ha concluso il suo soggiorno terreno a 39 anni; Michelangelo il 6/3/1475, è transito a 89 anni. I lottofili possono sbizzarrirsi in ricerche sui dati del «Pesci» Albert Einstein, Giorgio Washington, Pierpaolo Pasolini, Walter Chiari, Johnny Dorelli.

Su Bari giocate 7-43-79, su Milano 40-54-10, su Napoli 21-67-28-56, su Venezia 18-42-80, su tutte 46-21-39-15.



La pantigana fa un certo «effetto», ma il boa ne fa di più. E pure tantissimi boa girano per le case di Trieste

Le storie di Wiz il mago



BOOM dei TAPPETI

Vastissimo assortimento: BERBERI DI LANA MODERNI CLASSICI 100% PURA SETA

REPARTO CARTE PARATI

POLIERI MOQUETTE

Via Bonomo 5/A - Tel. 569285

PAGINA DEI MOTORI

COSA C'È DIETRO LA TRATTATIVA ALFA ROMEO-NISSAN

Lo sbarco contrastato del Giappone in Europa

Il Giappone è in cerca di soci in giro per il mondo, ma ha una certa difficoltà a trovarli. Cosa c'è dietro allo «sbarco» nipponico, esemplificato in Italia dal chiacchieratissimo accordo Alfa-Nissan? In sostanza, la tendenza giapponese ad allargare ancor di più i propri mercati. Paese privo di materie prime, esclusivamente di trasformazione, il Giappone basa la propria economia su un tasso costante di esportazioni. Nel settore automobilistico, l'industria nipponica ha conquistato fette di mercato prevalenti o quanto meno determinanti sui mercati asiatici, su quelli del Terzo mondo e negli Stati Uniti. Ulteriori avanzamenti però non sono possibili, questo il giudizio dei direttori commerciali del Sol Levante, senza piantare le basi produttive in qualche altro paese.

Alcuni mercati, come quello europeo, sono infatti «impermeabili», protetti da rigide barriere. E, in un mondo nel quale la distensione tra ricchi e poveri tende ad aumentare, il mercato europeo resterà anche nel prossimo decennio uno dei più ghiotti. Nel contempo, la «Me-

serio. Per dirla brevemente, l'Europa non ci sta. I grossi gruppi europei temono che, aprendo uno spiraglio al giapponese, creando un precedente, si realizzi il varco decisivo attraverso il quale passerà l'invasione gialla».

Così gli ultimi anni hanno visto la formazione di vaste alleanze continentali (Peugeot-Citroën-Talbot, Renault-Volvo, su numeri minori Lancia-Saab) in grado di razionalizzare la produzione europea senza ricorrere al temuto matrimonio con l'intruso. Ma due aziende in crisi sembrano propense a offrire la via opposta: la British Leyland, drammaticamente a corto di capitali e con una produzione globalmente invecchiata, si è accordata con la Honda, il «terzo grande» del Giappone; e l'Alfa Romeo, perseguitata da perdite e da problemi di produzione nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, sta trattando con la Nissan.

Quest'ultimo matrimonio al momento è il più chiacchierato. I termini sono noti. L'Alfa ha da offrire un motore tra i più prestigiosi della sua categoria, il quattro cilindri piatto dell'Alfa-Rod. E' un motore dalle prestazioni ragguardevoli, basti pensare che nella versione 1500 la coppia motrice supera i 10 km/giri. Per di più il propulsore è leggero, affidabile, ingombrante poco (e quindi è più facile costruirlo attorno a una vettura). Ma è anche uno spreco clamoroso. Un nuovo motore costa oggi duecento-duecentocinquanta miliardi. Progettarlo per un modello solo, per di più prodotto in un numero di unità che non supera le 120 mila all'anno, è un lusso che nessuno si può permettere. La Volkswagen utilizza i suoi motori sull'intera gamma, Peugeot, Citroën e Renault si dividono ormai progettazione e utilizzo di ogni propulsore.

Questa è l'offerta Alfa: un motore di grande qualità alla Nissan, che, controllando sette marche, ciascuna con le sue necessità specifiche, non è in grado di standardizzarsi sui propulsori altrettanto competitivi. La Nissan comprerebbe i motori Alfa-Rod, e in cambio offrirebbe le scocche, già pronte, per un nuovo modello Alfa. La casa italiana potrebbe così rinnovare la sua gamma senza affrontare la spesa della preparazione delle nuove presse, un investimento notevole che forse oggi non è a portata del gruppo Iri. Le scocche, inoltre, arriverebbero prodotte negli stabilimenti superautomatizzati della Nissan, a un costo inferiore di quello possibile in Europa.

In più, la Nissan offrirebbe la sua rete commerciale all'Alfa negli Stati Uniti, dove gli italiani, a quanto pare, riescono a vendere solo Ferrari. Sembra un'offerta vantaggiosa. Perché tante resistenze?

Il perché è presto detto. Anche se si realizzassero le migliori condizioni di stabilità sociale e di contenimento del costo del lavoro, i «grandi» europei, Fiat in testa, sanno bene che la competitività europea resterà limitata per molti anni a venire. E' difficile spiegare all'utente il costo di raffinatezza come le quattro ruote indipendenti o i motori in lega, quando esistono prodotti più convenzionali ma non per questo meno buoni che costano molto meno. La Nissan-Alfa-Rod costituirebbe un pericoloso precedente di divisione del lavoro: costruzioni giapponesi, motori e filosofie tecniche europee. Il risultato rischia di essere troppo buono: talmente buono da indurre anche altri a battere la stessa strada.

Per questo, il gruppo Fiat si è detto pronto a controfferta. La prima è quella di acquistare il

motore Alfa-Rod per la prossima utilitaria della Fiat, quel «progetto uno» che dovrebbe sostituire nel 1981-82 la 127. La Fiat dispone di propulsori piuttosto vecchiotti in questa categoria, e i nuovi sono ancora sul tavolo dei disegnatori. Potrebbe bastare all'Alfa? E' difficile. Il presidente Massacesi sa che quella dell'Alfa non è una crisi passeggera, risolvibile con una buona vendita, ma un problema strutturale, di dimensione aziendale. A 300 mila macchine all'anno, oggi in Europa vive bene solo la BMW, che è una specie di miracolo. Ci vuole del tempo, ci vuole un accordo di natura che consenta un salto di livello paragonabile a quello offerto dalla Giulietta negli anni Cinquanta.

I giapponesi aspettano, e sanno che il tempo è dalla loro. Intanto l'altro «big», la Mitsubishi Toyota, si attesta in Spagna, e poi aspetta pazientemente che da quella porta, con l'ingresso di Madrid nella Cee, si aprano gli spazi attraenti dell'ancor ricca Europa.

Fabio Amodeo

Ecco la Renault 5 turbo



La Renault 5 turbo, che sarà commercializzata nel 1980, è la più potente delle attuali vetture francesi: 165 CV a 6250 g/m. La Renault 5 turbo vanta una grande originalità tecnica: sarà la prima vettura francese equipaggiata da un motore turbocompresso, montato in posizione centrale. Anche l'arredamento interno avrà una disposizione insolita e originale. La sua concezione e le sue capacità le assicureranno un comportamento su strada e un piacere di guida del tutto eccezionali.

La Renault 5 turbo, che simboleggia la tecnologia più avanzata di Renault, sarà prodotta nello stabilimento Renault - Alpine di Dieppe, con una cadenza giornaliera di 5 unità. Sarà omologata nel Gruppo 4 (400 esemplari), entro la fine del mese di maggio 1980 e nel Gruppo 3 (1000 esemplari) nell'autunno del 1980. Il prezzo definitivo non è stato ancora fissato, ma sul mercato francese si aggirerà intorno ai 20 milioni di lire. La commercializzazione in Francia avrà inizio

nella primavera del 1980. A partire da questa nuova Renault 5 turbo di serie, Renault Sport ha cominciato a sviluppare un modello altamente competitivo (250 CV), la cui partecipazione nei rallyes è prevista per il secondo semestre del 1980.

TECNICA: motore: 1.396 cmc; potenza massima: 165 CV DIN a 6250 g/m; coppia massima: 20,5 kgm a 3500 g/m; cambio: 5 marce; freni: a disco ventilati sulle 4 ruote; peso: 910 kg; velocità: oltre 200 Km.

ANCHE IN VERSIONE DIESEL LA PEUGEOT 505 DIMOSTRA IL SUO ELEVATO STANDARD QUALITATIVO

Quando l'eleganza va a gasolio

Eleganza, qualità costruttiva ed efficienza del telaio i punti forti - Qualche cavallo in più non guasterebbe



Abbiamo scritto ampiamente della Peugeot 505 al momento della sua presentazione. Allora ci era capitato di provare la versione a iniezione di benzina, certo la più convincente sotto il profilo dell'equilibrio telaio/prestazioni. Recentemente ci è stato dato modo di guidare a lungo e in condizioni molto diverse il modello a gasolio, la contraddistinta della sigla Srd. Telaio carrozzeria sono quelli dei modelli a benzina nelle versioni più prestigiose. Non possiamo quindi che confermare il giudizio: un telaio di grande

efficienza per una macchina a disposizione di organi tradizionali (motore anteriore, trazione posteriore), che fa sembrare la 505 più compatta e più agile di quanto in realtà i suoi 1200 chili di massa non possano lasciar supporre. Un corpo vettura moderno, ben progettato, pur se con un occhio alla tradizione della casa, un livello costruttivo che, soprattutto in alcuni particolari (tessuti dei sedili, qualità delle plastiche) è al vertice della produzione europea.

Un uso molto più prolungato

ci ha consentito di gustare sino in fondo la comodità dei sedili e del posto guida, e l'eccellente elasticità della macchina, consentita da frenata e tenuta di strada calibrate in maniera eccellente. Soprattutto quest'ultimo particolare resta sorprendente in un'auto di queste dimensioni. Le berline medio-grosse di produzione europea hanno in curva tutte un comportamento molto simile, con un sensibile sottosterzo in ingresso, che nella «trazione posteriore» diventa sovsterzo in uscita. Talvolta il passaggio da una fase all'altra può essere accompagnato da spostamenti di pesi tutt'altro che rassicuranti. La 505 sembra esente da questi problemi, mantenendo un lieve sottosterzo per tutta la traiettoria, in un comportamento sostanzialmente neutro ed estremamente sicuro.

Il merito va probabilmente all'attuale capacità di tenuta dei pneumatici, che è consistente, ma anche in buona parte alle sospensioni a quattro ruote indipendenti, con un retrotreno non privo di originalità. Le stesse sospensioni contribuiscono al confort, che è rag-

guardevole in ogni situazione. Purtroppo simili sensazioni sono difficili da spiegare a chi non si sia seduto al volante o non abbia occupato il sedile posteriore (che spesso è ancor più rivelatore di certe anomalie). E, in cambio, le soluzioni tecniche raffinate costano, e pesano alla fine sul prezzo che il cliente sarà chiamato a pagare.

«Veniamo alla parte nuova della Srd: l'accoppiata tra questo ammirabile telaio e il motore a gasolio più recente della progettazione Peugeot, il 2304cc dei 70 cavalli a 4500 giri. E' un motore che abbiamo già provato sulla 504, ed è lo stesso che, con l'aiuto di un turbo, spinge la 604. Un'unità onesta, nella quale i progettisti, più che puntare al massimo di potenza di coppia, hanno cercato di ottenere una dolcezza di funzionamento diversa dall'abituale «ruvidezza» del diesel. E infatti, rumoroso a freddo e da fermo, il propulsore della 505 diventa silenzioso in marcia, e reagisce con insolita dolcezza alle sollecitazioni dell'acceleratore. E' ridotta al minimo l'inerzia che di solito si registra nei motori a gasolio, mentre il passaggio dalla fase di accelerazione a quella di rilascio non è né brusco, né sgradevole.

Capace di spingere in maniera sufficientemente agile la vettura nel traffico urbano o suburbano (ma è merito, ripetiamo, soprattutto della maneggevolezza intrinseca), questo Peugeot a gasolio è un buon compagno dei lunghi viaggi, consentendo trasferimenti di velocità molto vicini a quelli massimi. E' facile andare da Trieste a Milano a 135 di media senza superare i 140. Tuttavia, dobbiamo dire che questo telaio si

meriterebbe di più, anche in fatto di diesel; una decina di cavalli in più, e un rapporto più lungo della marcia più alta (attualmente il cambio è a quattro marce) renderebbe senz'altro la vettura più competitiva in un mercato che comincia a essere molto sensibile anche all'aspetto prestazioni, e nel quale si preannuncia il turbo diesel senz'altro attraente.

Diciamo questo, anche perché il turbo della 604, che nel cofano della vecchia 504 non ci poteva stare, per motivi di ingombro, in questa 505, a quanto dicono i tecnici, ci starebbe a pennello. E forse questa macchina sarebbe ancor più adatta della pesantissima 604 a una simile motorizzazione.

Per una cifra vicina ai 12 milioni, la Peugeot offre molto: raffinatezza di progetto e costruttiva, molti accessori (tra i quali tetto apribile e vetri elettrici), una linea che fa ancora, a mesi dalla prima introduzione, voltare la gente per strada. Non dubitiamo che, se il mercato si dovesse dimostrare disposto a chiedere (e a pagare) dei rapporti peso/potenza più favorevoli di quelli offerti dall'attuale generazione di diesel, anche il nostro suggerimento di trovare in qualche modo dieci cavalli in più troverà pronta risposta.

F.A.

AUTO colloqui

DOMANDA. Sarei curioso di conoscere in quanti esemplari sono state costruite le Citroën 2 Cv. (R.V.)

RISPOSTA. I dati in nostro possesso riguardano le 2 Cv e le sue «derivate» (Dyane, Mehari, ecc.), che dal 1949 al 30 giugno 1978 sono state prodotte in 5.794.096 esemplari.

DOMANDA. Esiste una statistica degli incidenti stradali nel nostro paese suddivisa per giorni e per ore? In altre parole esistono un giorno ed una ora più pericolosi degli altri? (Stefano C.)

RISPOSTA. L'Istituto centrale di statistica dell'Ac pubblica annualmente un volume sugli incidenti stradali in Italia nel quale vengono raccolti in tabelle numeriche e grafiche dati analitici riguardanti il giorno e l'ora in cui è avvenuto il sinistro, il tipo di veicoli coinvolti, le conseguenze immediate a persone, l'età delle persone infortunate, le cause apparenti o presunte e così via. Si tenga presente che per incidenti stradali, ai fini statistici, si intende solo il fatto, verificatosi in strada, viali o piazze aperte alla circolazione in cui risultino coinvolti veicoli o animali e dal quale siano derivate lesioni a persone e/o danni materiali di una certa entità o che comunque abbiano richiesto l'intervento degli organi verbalizza-

tori. Le ore più pericolose risultano essere quelle che vanno dalle 18 alle 19, in particolare la domenica.

DOMANDA. Ho visto recentemente una MG spider che mi sembrava nuova di fabbrica con targa italiana. Mi sono sorpreso, in quanto mi sembrava di ricordare che in Italia non fossero più importate. Mi sono sbagliato? (S.G.)

RISPOSTA. Effettivamente le MG non sono più disponibili sul mercato italiano dal 1973. Il modello da Lei visto sarà probabilmente il tipo «B» in versione americana (fabbricato secondo le norme antinquinamento previste negli USA). È possibile che tale vettura sia stata importata direttamente dall'Inghilterra.

Giorgio Cappel

La «Storia del pneumatico Pirelli»

La «Storia del pneumatico Pirelli» è il titolo di una pubblicazione realizzata in questi giorni dalla «casa» milanese. La storia ripercorre le varie tappe dello sviluppo tecnologico e produttivo della Pirelli dai primi pneumatici per bicicletta del 1890, al primo pneumatico «moderno» lo Stella Bianca del 1927, fino agli attuali radiali ribassati della «Serie Larga».

Le realizzazioni vengono esaminate nei loro diversi campi di applicazione: dalle gomme per

veicoli a due ruote, a quelle per autovetture, trasporto, agricoltura, fuoristrada e sport. Si tratta di un opuscolo di 36 pagine in bianco e nero e a colori, atto a suscitare l'interesse di una larga fascia di pubblico. La Pirelli mette a disposizione una copia gratuita della «Storia del pneumatico» ai primi 500 lettori che ne faranno richiesta scrivendo a: Industrie Pirelli S.p.A. - Direzione relazioni esterne - Via Vittor Pisani, 14 - 20124 Milano.

PORTASCI

fapa

dai modelli economici all'inconfondibile SPOILER al prestigioso EQUIPE CON ANTIFURTO

ORA ANCHE NELLA NUOVA LINEA BIANCA

CATENE NEVE: WEISSENFELS
KÖNIG a montaggio rapido
DEGHIACCANTI DELLE MIGLIORI MARCHE

DA CINQUANT'ANNI... CI PENSA

ZANCHI

AUTOFORNITURE

TRIESTE - Via del Coronaro 4 - Tel. 62530 - 69588

PRESTICOM

Acquisti in libertà

PNEUMATICI - BATTERIE
senza acconto, senza interessi, senza
scadenze fisse. Pagamento 12 mesi.

CAMOZZI e BEVINI - AUTODIAGNOSI

VIA TACCO 32

TRIESTE

TELEF. 773688

voLETE risparmiare?

ALL'AUTOFORNITURE

AUTO PIÙ MARINO

fino al 15 febbraio

IMPIANTI A GAS

al prezzo scontato di

Lire 220.000

compreso il montaggio

AUTO PIÙ Via Pascoli 16 - Telefono 795617

ESPERIMENTI EFFETTUATI DALL'AGIP PER RISPARMIARE IL GASOLIO

Carburanti alternativi per diesel

ROMA - Tre nuovi combustibili per motori diesel, che consentono di ridurre notevolmente i consumi di gasolio per unità di lavoro, sono stati sperimentati da un'équipe di tecnici dell'Agip, con risultati, in alcuni casi, sorprendentemente positivi, sia per quanto riguarda il rendimento del motore sia per le emissioni di sostanze tossiche. I tre combustibili sono costituiti da miscele di gasolio ed altri prodotti: il primo è composto dall'80 per cento di gas naturale e dal 20 per cento di gasolio; il secondo dal 30 per cento di metano e dal 70 per cento di gasolio ed il terzo dal 25 per cento di gas di petrolio liquefatti (Gpl) e dal 75 per cento di gasolio.

I risultati degli esperimenti condotti sull'impiego di questi combustibili «alternativi» hanno dimostrato che gli attuali motori diesel potrebbero consentire un notevole risparmio dei consumi di prodotti petroliferi mediante l'utilizzo delle tre miscele studiate con solo lievi (e poco costose) modifiche al circuito di alimentazione dell'aria, che viene così carburata con la quantità opportuna di combustibile prima di entrare in camera di combustione.

I risultati migliori sono stati

ottenuti con l'impiego della miscela composta di metano e di gasolio, grazie alla quale il rendimento del motore aumentò del 15 per cento; un aumento minore si è ottenuto, invece, con la miscela composta di Gpl, mentre vi è stata una lieve diminuzione per quella che impiega quasi soltanto gas naturale e appena il 20 per cento di gasolio. In tutti e tre i casi - affermano i tre tecnici dell'Agip (Giavazzi, Mattioli e Zerra) - si è riscontrata una netta diminu-

zione della fumosità e dell'emissione di ossido di carbonio. La combustione di queste miscele comporta invece un lieve aumento degli scarichi di idrocarburi e di ossidi di azoto.

Nelle loro conclusioni, i tre tecnici, che hanno presentato una relazione sulle prove che hanno effettuato al quinto simposio europeo sull'automobile organizzata dall'Agip, dalla Elf e dalla Fina, pur sottolineando come «il lavoro effettuato debba essere considerato come puramente indicativo ed i risultati ottenuti come preliminari», sostengono che «i dati riscontrati potranno essere migliorati da una più accurata progettazione e messa a punto del sistema di alimentazione» e che «la produzione di autoveicoli diesel, opportunamente predisposti per accettare il combustibile «25% Gpl/75% gasolio», potrebbe contribuire in modo notevole alla diversificazione delle fonti energetiche e ad una più valida utilizzazione del greggio».

È Milano la città dal traffico più intenso

ROMA - Il traffico a Milano è il più intenso del mondo, peggiore di quello di Los Angeles, Londra, New York e Tokyo: è questa la sconcertante rivelazione giunta forse non del tutto inattesa agli automobilisti milanesi di un'indagine condotta dal settimanale inglese «The Economist» sulla base di una serie di elaborazioni dei dati più recenti disponibili in fatto di circolazione automobilistica in alcune delle maggiori città del mondo.

Secondo le cifre contenute nelle «statistiche delle grandi metropoli» pubblicate dal governo giapponese e nei «censi-

menti nazionali» della Banca mondiale, Milano è, infatti, la prima città del mondo per numero di autoveicoli in circolazione rispetto all'estensione della rete stradale e la seconda, dietro a Los Angeles, per il numero di veicoli per abitante.

I dati elaborati dall'«Economist» anche se non recentissimi (si riferiscono tutti al 1976 con la sola eccezione di Milano e Los Angeles per le quali i dati sono precedenti) sono gli unici che consentono un raffronto globale dell'attuale ordine di grandezza del traffico nelle otto città più «congestionate» del mondo.

mentale indicativo ed i risultati ottenuti come preliminari», sostengono che «i dati riscontrati potranno essere migliorati da una più accurata progettazione e messa a punto del sistema di alimentazione» e che «la produzione di autoveicoli diesel, opportunamente predisposti per accettare il combustibile «25% Gpl/75% gasolio», potrebbe contribuire in modo notevole alla diversificazione delle fonti energetiche e ad una più valida utilizzazione del greggio».

ROLLS - Nel 1979 la Rolls Royce Motors Car Division ha prodotto 3344 vetture, appena tre in meno del record toccato nel 1978. Circa il 60 per cento della produzione è stato esportato (per due terzi verso il Nord America).

POLACCHE - La Polonia ha esportato 145 mila veicoli nel 1979, la compagnia statale che si occupa di queste esportazioni ha affermato che il ricavo è stato pari a 800 milioni di dollari. Le esportazioni hanno interessato anche molti paesi occidentali (Germania occidentale, Italia, Gran Bretagna, Francia, Grecia, Olanda, Svezia).

Alfa Romeo a prezzo bloccato

Fino all'11 febbraio i Concessionari Alfa Romeo manterranno invariato il prezzo di tutti i modelli disponibili sulla rete.

Visitate subito il vostro concessionario Alfa Romeo

LO SMOTTAMENTO DELLA NEVE HA UN FRONTE DI CIRCA CINQUECENTO METRI

Una valanga travolge Cervinia Quattro morti e molti dispersi

Le vittime, londinesi, sono state raggiunte dalla slavina mentre dormivano in un condominio
In Val Venosta e in Val Senales molti centri sono isolati e le strade sono state chiuse

CERVINIA — Una valanga di grosse dimensioni è caduta verso la mezzanotte di ieri dalle Grandi Murales, a Cervinia, coinvolgendo due condomini e un albergo che si trovavano all'estremità del paese. Quattro sono i morti, tutti inglesi di Londra: i coniugi Andrew e Jacky Soyson, e i coniugi David e Linda Driver.

Risultata dispersa una quinta persona, anch'essa - pare - di nazionalità britannica. Erano tutti alloggiati nel condominio «Becca d'Arana», che è stato

dalla bassa valle è interrotta dalla caduta di valanghe tra Valtouranche e Cervinia. È nevicato molto abbondantemente negli ultimi giorni, e a Cervinia risulta che lo strato di neve fresca abbia superato i due metri.

Il punto in cui è precipitata ieri notte la valanga è lo stesso nel quale un analogo fenomeno si verificò nel 1935, provocando allora la morte di cinque persone.

Nel pomeriggio di ieri una grossa massa nevosa che incombeva pericolosamente sopra Valtouranche è stata fatta precipitare con l'esplosivo in modo da anticipare la caduta ed evitare le possibili conseguenze di una improvvisa nuova valanga.

La valanga si è staccata dalle Grandi Murales verso le 23.30, su un fronte di circa 500 metri, con uno spessore che varia dai due agli otto metri, e seconda dei diversi punti e delle differenti angolazioni. Si tratta di neve piuttosto «pesante», la cui forza d'urto, quindi, è molto potente. L'ingente massa nevosa è piovuta su alcuni edifici, quelli che si trovano all'estremità dell'abitato di Cervinia, proprio sotto le Grandi Murales; i fabbricati coinvolti sono una villetta (che era fortunatamente disabitata ed è stata spazzata via), il condominio «La Balta», il condominio «Becca d'Arana» (nel quale si trovavano le vittime), l'albergo «Miravidi», l'edificio scolastico, la caserma della Guardia di Finanza.

Tutte le forze disponibili a Cervinia (guardie di finanza, carabinieri, guide alpine, maestri di sci e volontari) hanno immediatamente cominciato - alla luce dei fatti delle automobili e di forze elettriche - le operazioni di scavo e di soccorso; la situazione è ulteriormente complicata dall'impossibilità di raggiungere Cervinia dal fondo valle. Le autorità hanno infatti vietato il transito sull'unico strada che porta a Cervinia, a partire da Valtouranche, per il pericolo di caduta di altre valanghe.

Una valanga di notevoli dimensioni si è abbattuta anche sulla statale della Val Venosta in prossimità dell'abitato di Curno, a pochi chilometri dal valico italo-austriaco di Resia. Secondo i primi accertamenti nessuna automobile è stata investita dalla massa nevosa.

Un'altra valanga è caduta sulla discesa non più vista sotto il profilo procedurale ma come siste-

ma di accertamento delle competenze necessarie per le varie attività connesse con la realizzazione e l'esercizio degli impianti, la scelta monofase come indirizzo che consenta un maggiore approfondimento delle problematiche associate agli impianti nucleari; l'articolazione della competenza in modo che l'Enel eserciti effettivamente il ruolo che gli compete nelle responsabilità istituzionali, con conseguente potenziamento ed adeguamento delle sue strutture; ruolo dell'industria elettromeccanica nucleare; creazione di un centro di addestramento professionale; informazione aperta su tutti i problemi dell'energia; potenziamento del meccanismo di coordinamento internazionale ed europeo; l'adeguato rapporto con gli organismi locali, adeguamento e coordinamento

Questa prima interruzione era stata eliminata dopo circa un'ora dai mezzi dell'Anas. Lo sgombero della seconda valanga si presenta invece più lungo e difficile. In tutta la provincia di Bolzano il sensibile rialzo della temperatura ha determinato una forte instabilità della abbondante coltre al di sopra dei 1300/1500 metri.

Il fortissimo pericolo di nuovi distacchi di valanghe ha impedito finora agli spartineve d'entrare in azione sulla statale della Val Venosta, tra Curno e San Valentino alla Muta. Il forte rialzo della temperatura, accompagnato da tratti da intensi piovoschi ha determinato una situazione di grave pericolo in tutta la zona nord-occidentale della provincia di Bolzano.

Valanghe sono cadute anche fra Prato allo Stelvio e Solda e sulla strada per Trafoi, mentre per misura prudenziale è stato interrotto il traffico anche fra Gomagoi e Prato allo Stelvio.

Una valanga è caduta anche in Val Senales interrompendo

la provinciale nei pressi di Vergano. Risultano quindi per il momento isolati i paesi di Solda, Prato allo Stelvio, Gomagoi, Trafoi, nonché il valico di confine di Passo Resia, inaccessibile anche dal versante austriaco dove le valanghe hanno interrotto la strada fra Nauders e Pfunds.

Per iniziare il lavoro di ripristino delle vie di comunicazione interrotte si attende l'abbassamento della temperatura e il conseguente consolidamento della coltre nevosa.

«Siamo delle «Br»!»
E fanno una rapina

MILANO — Due uomini e una donna, qualificandosi come esponenti delle «Brigate rosse», hanno compiuto nel pomeriggio di ieri una rapina nel «Centro perforazione meccanografica» di viale Lombardia, a Milano.

I tre sedicenti terroristi, armati di pistole, hanno fatto irruzione negli uffici amministra-

tivi della ditta intimando agli impiegati presenti in quel momento (tre o quattro persone) di alzare le mani e di non muoversi. «Siamo delle Brigate rosse», ha detto agli impiegati uno dei banditi, mentre gli altri due con la minaccia delle pistole hanno costretto uno degli impiegati a consegnare le buste paga già pronte, per una somma complessiva di cinque milioni di lire.

Impossessatisi del denaro, i tre sono usciti, allontanandosi, a bordo di un'auto condotta da un complice. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e la polizia che hanno istituito posti di blocco, senza però trovare traccia dei rapinatori.

■ PESCE — Dopo un mese intero di totale assenza dal mercato, dalle tavole private e dai ristoranti della costa, ora il pesce in Abruzzo è abbondante, e i pescatori studiano la possibilità di attuare, da venerdì a lunedì, una «settimana cortissima».

DOPO LA CONFERENZA DI VENEZIA SUI PROBLEMI DELLA SICUREZZA IN TALE SETTORE

Il governo sta per esaminare la problematica del «nucleare»

Lo ha annunciato il sottosegretario all'industria Rebecchini

ROMA — Il governo sta per esaminare gli aspetti operativi scaturiti dalla conferenza di Venezia sui problemi della sicurezza nel settore nucleare per avviare nel modo più organico possibile la problematica nucleare.

Lo ha annunciato il sottosegretario all'Industria Rebecchini rispondendo in Senato ad una interpellanza socialista ed interrogazioni comuniste sulla sicurezza e sul funzionamento della centrale elettronucleare di Caorso. Il rappresentante del governo ha specificatamente elencato gli interventi che saranno in discussione per un esame globale della politica nucleare: la creazione di un organismo per la vigilanza e il controllo di tutte le attività ad alta tecnologia; il problema della sicurezza non più visto sotto il profilo procedurale ma come siste-

ma di accertamento delle competenze necessarie per le varie attività connesse con la realizzazione e l'esercizio degli impianti, la scelta monofase come indirizzo che consenta un maggiore approfondimento delle problematiche associate agli impianti nucleari; l'articolazione della competenza in modo che l'Enel eserciti effettivamente il ruolo che gli compete nelle responsabilità istituzionali, con conseguente potenziamento ed adeguamento delle sue strutture; ruolo dell'industria elettromeccanica nucleare; creazione di un centro di addestramento professionale; informazione aperta su tutti i problemi dell'energia; potenziamento del meccanismo di coordinamento internazionale ed europeo; l'adeguato rapporto con gli organismi locali, adeguamento e coordinamento

delle strutture proposte a tutti i settori interessati. Per quanto riguarda il funzionamento della centrale elettronucleare di Caorso, Rebecchini ha informato i senatori sugli inconvenienti verificatisi dal momento della sua entrata in funzione, ricordando che se un impianto è sottoposto ad un periodo di prova anche esso deve essere sottoposto alla piena potenza, ciò non è casuale ma avviene anche per evidenze tutti i possibili difetti di funzionamento.

Trattandosi di una centrale elettronucleare - ha aggiunto - la fase di prova è svolta con maggiore attenzione, dando però ad inconvenienti che in qualsiasi altro impianto sarebbero rimossi senza una valutazione precisa delle cause. I risultati della commissione consultiva per la sicurezza nucleare, istituita dal ministro della Pubblica Istruzione, sono stati verificatisi nella centrale durante la fase di prova «sono da ascrivere a problemi comunemente emergenti in impianti di notevole complessità, che non toccano in ogni caso aspetti fondamentali della sicurezza».

Il sottosegretario all'Industria, rispondendo ad un'altra interrogazione relativa alle ricerche di uranio da parte dell'Agip, ha informato il Senato che la Società Italiana Mineraria Uraniferi, Simur, controllata dall'Agip, ha finora investito sette miliardi di lire per lo sviluppo della Miniera di Novazza, che alla stessa società è stato affidato il compito della coltivazione del giacimento uranifero.

In base ad uno studio di fattibilità la Bet (Banca europea investimenti) ha concesso alla Simur un finanziamento agevolato a salvaguardia degli addetti e dell'ambiente, il sen. Rebecchini ha detto che sono stati fatti studi specifici ed è pronto il progetto dell'impianto di trattamento del minerale uranifero.

Le riserve accertate di uranio, al 31 dicembre del '79, nelle stadi della concessione di Novazza, sta alle due concessioni nella Val Vedello sono valutabili in 1200 tonnellate per la prima e duemila tonnellate nelle valli. Le ricerche si sviluppano anche in altre zone del Paese. Attualmente il ministero della Ricerca per minerali radioattivi socia 49 per 6050 kmq di territorio.

Non tutti i parlamentari «tentati» dal poliziotto sono d'accordo. Ieri, al centro di generali elogi, l'altro ieri, per avere opposto un adamantino rifiuto alle offerte, altri tre deputati hanno rivendicato l'onore di essere stati contattati dai falsi agenti e di avere risposto poche alle loro profferte. Altri potrebbero fare avanti nei prossimi giorni per rivendicare analoghi elogi. Ma gli stessi «puristi» non hanno nascosto, più che soddisfazione, una amara ironia per essere stati messi arbitrariamente «alla prova».

Il discorso sfocia così sul delicato terreno della validità giuridica e morale dell'operazione, basata sulla pratica dell'«entrapment» o intrappolamento in cui in pratica la polizia induce il cittadino a commettere il reato.

Potrà questa essere una delle linee di difesa degli accusati, sebbene di esito dubbio per l'orientamento in materia di quanto largo del giudice Usa per questo genere di prova. Ma già ieri la maggiore stampa pubblica i primi, e molto critici, commenti sull'intera vicenda, mettendo in dubbio l'opportunità di una operazione del genere, costata all'Fbi due anni di tempo e ingenti mezzi per creare dal nulla le condizioni che potessero far cadere in tentazione i parlamentari.

La «Washington Post» va oltre, notando da una parte che «nessun cittadino, parlamentare o no, deve essere obbligato a provare la sua integrità col resistere alla tentazione», e dall'altra sottolineando che questa operazione è ben diversa da altre con cui la polizia ha efficacemente intrappolato individui già responsabili di reati.

Per esempio la prima operazione del genere, chiamata da allora in gergo «Sting» (stangata), fu eseguita istituendo un falso centro di ricettazione dove i ladri portavano tranquillamente la refurtiva finendo subito arrestati. Invece nel caso in questione «l'Fbi» ha creato la sua trappola senza aver ricevuto nessun indizio che un precedente crimine era stato commesso. Il dipartimento della giustizia e l'Fbi stanno naturalmente assicurando che tutto ciò è perfettamente legale ma - conclude il giornale di Washington - «non tutto quello che è legale è giusto».

Fabrizio Del Piero

Dopo il massacro di Santa Fé



Santa Fé — Ammonterebbero a quasi quaranta miliardi di lire i danni della sanguinosa rivolta nel carcere di Santa Fé. I cadaveri recuperati sono 39 e si cercano ancora quindici corpi. Particolari sempre più orripilanti emergono dall'inchiesta e alcune delle guardie sono state prese da onati di vomito quando si sono imbattute in particolari così atroci. Uno dei detenuti, incapace di non farsi riconoscere, ha rivelato che fra i carcerati in rivolta si era costituita una squadra di sette giustizieri che andava a sovare quei detenuti accusati di essere delatori, per torturarli orribilmente e ucciderli.

(Telefoto Upi)

CRITICHE ALLA COMMISSIONE FILIPPI CHE HA FISSATO LA MAGGIORAZIONE

Per l'aumento della Rca parlerà la magistratura

Per le sinistre la valutazione del professore torinese fu quantomeno affrettata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I recenti aumenti delle tariffe assicurative concessi dal governo sono oggetto di un'indagine disposta dalla magistratura e affidata alla Guardia di finanza. L'attenzione degli inquirenti è concentrata in particolare sull'attività della cosiddetta «commissione Filippi», l'organo tecnico del Ministero dell'Industria e commercio incaricato di valutare ed esprimere un giudizio sulla fondatezza delle richieste che periodicamente, le compagnie assicurative avanzano per ottenere aumenti dei premi.

La commissione è presieduta dal professor Enrico Filippi, 42 anni, ordinario di Economia aziendale e di Scienze politiche all'università di Torino, consigliere dell'Istituto Olivetti e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, già consigliere speciale dell'ex Ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin. L'economista è candidato alla poltrona di vicepresidente dell'Iri.

A mettere in movimento i primi ingranaggi della macchina giudiziaria è stata una denuncia presentata da privati cittadini. Nell'esposto si sollevano degli interrogativi sull'attività della «commissione Filippi»; sembra che si muovano appunto sui criteri che hanno indotto l'organo presieduto dal professor torinese a fissare nel 18,9 per cento gli aumenti delle tariffe Rca.

Nella denuncia si sollecita la magistratura ad avviare un accertamento e si ipotizzano i reati di omissione e di abuso di atti d'ufficio. Il dirigente della pretura dott. Corrado Ruggero, prima di aprire un'istruttoria, ha incaricato la Guardia di finanza di svolgere un accertamento preliminare.

Gli inquirenti hanno deciso per il momento di raccogliere una prima documentazione, la cui esibizione è stata richiesta agli uffici pubblici competenti.

I recenti aumenti delle tariffe assicurative, concessi dal governo il 19 dicembre scorso, hanno suscitato accese polemiche per l'aggravio di 600-700 miliardi sopportato dagli utenti. Le compagnie assicurative, attraverso l'Ania, avevano sollecitato un «ritocco» del premio del 25 per cento. La commissione presieduta dal prof. Filippi, in base ai suoi studi, determinò che un aumento del 18,9 per cento fosse adeguato per coprire i maggiori oneri sopportati dalle società. E in questa misura il governo fissò gli aumenti.

Mentre da una parte si riconosce alla «commissione Filippi» il merito di aver contenuto le richieste delle assicurazioni, dall'altra si critica il suo operato, sostenendo che l'organo aveva fatto una valutazione affrettata e che il governo non le aveva fornito la documentazione necessaria per esprimere un valido parere tecnico. I socialisti, a esempio, non accettarono per buoni i calcoli presentati dalle compagnie a sostegno delle loro richieste di aumento.

Spagna, del Psi, afferma che la «commissione Filippi» non era stata messa in condizioni di operare con cognizione di causa. Da qui probabilmente l'ipotesi dell'omissione di atti d'ufficio contenuta nella denuncia. In altre parole si rimproverava all'organo tecnico di non aver richiesto un'ulteriore documentazione per approfondire i suoi accertamenti.

Quanto ai comunisti, nell'imminenza della concessione degli aumenti chiesero che il provvedimento governativo fosse sospeso in attesa di una revisione dell'intera materia. Sottolinearono che era necessario attendere gli effetti che l'aumento della benzina avrebbe determinato a livello di traffico e di conseguenza a livello di incidenti stradali: di fronte all'eventualità di una loro regressione, naturalmente sarebbero diminuiti gli oneri per le compagnie.

Infine per i comunisti era necessario sopprimere per consentire la ripresa dell'inchiesta parlamentare sull'attività delle compagnie assicurative, disposta nella passata legislatura.

Sergio Gerardini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I recenti aumenti delle tariffe assicurative concessi dal governo sono oggetto di un'indagine disposta dalla magistratura e affidata alla Guardia di finanza. L'attenzione degli inquirenti è concentrata in particolare sull'attività della cosiddetta «commissione Filippi», l'organo tecnico del Ministero dell'Industria e commercio incaricato di valutare ed esprimere un giudizio sulla fondatezza delle richieste che periodicamente, le compagnie assicurative avanzano per ottenere aumenti dei premi.

La commissione è presieduta dal professor Enrico Filippi, 42 anni, ordinario di Economia aziendale e di Scienze politiche all'università di Torino, consigliere dell'Istituto Olivetti e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, già consigliere speciale dell'ex Ministro dell'Industria Carlo Donat Cattin. L'economista è candidato alla poltrona di vicepresidente dell'Iri.

A mettere in movimento i primi ingranaggi della macchina giudiziaria è stata una denuncia presentata da privati cittadini. Nell'esposto si sollevano degli interrogativi sull'attività della «commissione Filippi»; sembra che si muovano appunto sui criteri che hanno indotto l'organo presieduto dal professor torinese a fissare nel 18,9 per cento gli aumenti delle tariffe Rca.

Nella denuncia si sollecita la magistratura ad avviare un accertamento e si ipotizzano i reati di omissione e di abuso di atti d'ufficio. Il dirigente della pretura dott. Corrado Ruggero, prima di aprire un'istruttoria, ha incaricato la Guardia di finanza di svolgere un accertamento preliminare.

Gli inquirenti hanno deciso per il momento di raccogliere una prima documentazione, la cui esibizione è stata richiesta agli uffici pubblici competenti.

I recenti aumenti delle tariffe assicurative, concessi dal governo il 19 dicembre scorso, hanno suscitato accese polemiche per l'aggravio di 600-700 miliardi sopportato dagli utenti. Le compagnie assicurative, attraverso l'Ania, avevano sollecitato un «ritocco» del premio del 25 per cento. La commissione presieduta dal prof. Filippi, in base ai suoi studi, determinò che un aumento del 18,9 per cento fosse adeguato per coprire i maggiori oneri sopportati dalle società. E in questa misura il governo fissò gli aumenti.

Mentre da una parte si riconosce alla «commissione Filippi» il merito di aver contenuto le richieste delle assicurazioni, dall'altra si critica il suo operato, sostenendo che l'organo aveva fatto una valutazione affrettata e che il governo non le aveva fornito la documentazione necessaria per esprimere un valido parere tecnico. I socialisti, a esempio, non accettarono per buoni i calcoli presentati dalle compagnie a sostegno delle loro richieste di aumento.

Spagna, del Psi, afferma che la «commissione Filippi» non era stata messa in condizioni di operare con cognizione di causa. Da qui probabilmente l'ipotesi dell'omissione di atti d'ufficio contenuta nella denuncia. In altre parole si rimproverava all'organo tecnico di non aver richiesto un'ulteriore documentazione per approfondire i suoi accertamenti.

Quanto ai comunisti, nell'imminenza della concessione degli aumenti chiesero che il provvedimento governativo fosse sospeso in attesa di una revisione dell'intera materia. Sottolinearono che era necessario attendere gli effetti che l'aumento della benzina avrebbe determinato a livello di traffico e di conseguenza a livello di incidenti stradali: di fronte all'eventualità di una loro regressione, naturalmente sarebbero diminuiti gli oneri per le compagnie.

Infine per i comunisti era necessario sopprimere per consentire la ripresa dell'inchiesta parlamentare sull'attività delle compagnie assicurative, disposta nella passata legislatura.

Sergio Gerardini

COMINCIA A ROTOLARE LA VALANGA DEL MONDO POLITICO USA DOPO LE BUSTARELLE

Dà le dimissioni negli Stati Uniti uno degli «intrappolati» dall'Fbi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — Con le dimissioni del presidente della commissione per il gioco d'azzardo nello Stato del New Jersey, Kenneth McDonald e l'arresto di New York di un funzionario del servizio di immigrazione arrestato a New York come primo funzionario accusato di corruzione - ha cominciato a rotolare la «valanga» del mondo politico americano.

McDonald, dimessosi non appena è stato identificato come uno dei personaggi coinvolti, e l'ispettore del servizio di immigrazione arrestato a New York sono «pesci piccoli» caduti nella «trappola» tesa da agenti dell'Fbi spacciatisi per agenti di miliardi arabi per «tentare» con offerte di valigiate di dollari parlamentari, funzionari, esponenti locali di vari stati. I «pesci grossi», che hanno insistito a negare ogni illecito, sono sette deputati e un senatore, quasi tutti del Partito democratico di maggioranza (uno solo è repubblicano), contro cui l'Fbi avrebbe prove costituite addirittura da video-registrazioni degli abboccamenti e del passaggio del denaro.

Contro i parlamentari la Camera dei rappresentanti e il Senato, sgonfiati per questo nuovo scandalo che si aggiunge a vari altri precedenti minando il prestigio del Congresso Usa, hanno immediatamente iniziato inchieste da parte delle speciali «commissioni etiche».

Tutti, a cominciare dal presidente della Camera Tip O'Neill, hanno sottolineato la necessità di un'indagine approfondita, rapida ed efficace che ripristini davanti all'elettorato americano l'immagine del Congresso con la decisa punizione di quanti siano trovati colpevoli. Un compito tutt'altro che facile, considerato l'esito di precedenti azioni delle commissioni etiche che hanno lasciato ampiamente insoddisfatti e ancor più sospettosi il pubblico Usa, nonché gli stessi ostacoli di carattere tecnico e giuridico.

Uno di questi è la necessità di non compromettere con i dibattiti parlamentari la regolarità e validità del parallelo processo penale. Un altro è l'incertezza di poter utilizzare per le inchieste parlamentari, lo stesso materiale di prova raccolto dall'Fbi, salvo una cooperazione per la quale già sono stati avviati contatti ovvero una vera e propria ingiunzione di consegna

che il Congresso potrebbe spiccare nei confronti della polizia federale.

Questa da parte sua sta per procedere, indipendentemente dalle inchieste interne del Congresso, all'azione penale contro i numerosi personaggi «intrappolati» presentando le prove raccolte a «Gran giuri» federali cui spetta di decidere il rinvio a giudizio o il non luogo a procedere. Date le ramificazioni della vicenda, invece di un unico Gran giuri se ne dovrebbero riunire - questa stessa settimana - ben quattro nelle varie città coinvolte dallo scandalo: Washington, New York, Philadelphia e Newark (New Jersey).

L'apparente solidità delle prove, ottenute dall'Fbi con apparecchiature di registrazione nascoste nelle case usate dagli agenti travestiti per gli abboccamenti, non ha tuttavia scosso i principali personaggi chia-

mati in causa che continuano a negare ogni addebito. Uno di questi, il deputato repubblicano Richard Kelly della Florida, ha convocato una conferenza stampa per rispondere «a qualsiasi domanda» ma ha poi premesso di non poter scendere per opportunità giuridica nei particolari «tecnici» e ha finito per sottrarsi alle domande più imbarazzanti: per esempio perché secondo lui Kelly sarebbe stato visto mentre si imbottiva le tasche di mazzette di bancodolce consegnategli dai sedicenti agenti arabi.

I vari deputati non hanno in pratica negato di aver avuto contatti con i sedicenti emissari arabi, ma hanno sostenuto di essere stati interessati solo a promuovere investimenti e occupazione nelle loro circoscrizioni escludendo ogni illecito o «bustarella».

Potrà questa essere una delle linee di difesa degli accusati, sebbene di esito dubbio per l'orientamento in materia di quanto largo del giudice Usa per questo genere di prova. Ma già ieri la maggiore stampa pubblica i primi, e molto critici, commenti sull'intera vicenda, mettendo in dubbio l'opportunità di una operazione del genere, costata all'Fbi due anni di tempo e ingenti mezzi per creare dal nulla le condizioni che potessero far cadere in tentazione i parlamentari.

La «Washington Post» va oltre, notando da una parte che «nessun cittadino, parlamentare o no, deve essere obbligato a provare la sua integrità col resistere alla tentazione», e dall'altra sottolineando che questa operazione è ben diversa da altre con cui la polizia ha efficacemente intrappolato individui già responsabili di reati.

Per esempio la prima operazione del genere, chiamata da allora in gergo «Sting» (stangata), fu eseguita istituendo un falso centro di ricettazione dove i ladri portavano tranquillamente la refurtiva finendo subito arrestati. Invece nel caso in questione «l'Fbi» ha creato la sua trappola senza aver ricevuto nessun indizio che un precedente crimine era stato commesso. Il dipartimento della giustizia e l'Fbi stanno naturalmente assicurando che tutto ciò è perfettamente legale ma - conclude il giornale di Washington - «non tutto quello che è legale è giusto».

Fabrizio Del Piero

Aspetta il «fratellino»



Cascate del Vittoria — Un piccolo coccodrillo si arrampica sull'uovo di un «fratellino» tenuto in mano da David Blake, del parco nazionale della Rhodesia riservato agli animali selvaggi. Così carino da piccolo, troppo prezioso da grande per evitare di diventare una borsa.

(Telefoto Upi)

COSÌ HA DECISO LA GIURIA NELL'ASSEGNARE IL TRADIZIONALE PREMIO

Sono «dolci» Pandolfi e Pavarotti mentre è «agra» Renata Fraizzoli

MILANO — Il ministro del tesoro on. Filippo Maria Pandolfi e il tenore Luciano Pavarotti sono i personaggi che una giuria di giornalisti ha ritenuto «dolci» per i loro rapporti con la stampa e con il mondo dell'informazione. «Agri» sono stati ritenuti la moglie del presidente dell'Inter, Renata Fraizzoli, e gli scrittori Fruttero e Lucentini. Così ha deciso, per il 1979, la giuria del premio «Agrodolce» per la libertà di lingua, serietà e simpatia, sono tre caratteristiche fondamentali per mantenere un rapporto anche dialettico tra l'uomo politico e il cittadino: Filippo Maria Pandolfi, in un clima di cre-

scente sfiducia nelle istituzioni e nella «classe politica», ha rispettato queste tre caratteristiche riuscendo a passare indenne tra le secche di varie espressioni di governo, come ministro delle finanze e del tesoro e come presidente del Consiglio incaricato.

In ogni circostanza, con calma e umiltà, non si è nascosto dietro le cortine fumogene del «no comment» o, peggio, delle ermetiche espressioni del linguaggio tecnico, ma ha illustrato le situazioni anche più scabrose manifestando verso la stampa uno spirito di disponibilità e di franchezza. Economista esperto di problemi finanziari e fiscali li armonizza con una innata passione per la musica.

Nella motivazione che lo riguarda, Luciano Pavarotti viene giudicato «il più acclamato tenore del nostro tempo». La critica - prosegue la motiva-

zione - lo definisce «la voce più completa di oggi». Una voce che sbalordisce e si misura con il metro della gioia e delle emozioni più profonde. Per il pubblico è un divo, ma lui preferisce non saperlo. Perché ha scelto di rimanere quello che era, un uomo simpatico, che ama il canto e la vita, anche i giornalisti.

Per Renata Fraizzoli («agra») la motivazione afferma che «l'innamorata dell'Inter sin dall'infanzia, ne è diventata la presidentessa con un atto di fedeltà che la porta in prima linea su tutti i campi di calcio in Italia e all'estero». «Impavida affronta i giornalisti in difesa dell'Inter e del marito - conclude la motivazione - perfettamente convinta che un solo filo le potrebbe dare la febbre terzana: quello del rosone».

Per Fruttero e Lucentini («agri»), la motivazione afferma: «Legati da un profondo

Sequestrata e violentata tredicenne: 3 arresti

RIBERA — Tre giovani di Ribera, grosso paese a 49 chilometri da Agrigento, sono stati arrestati per sequestro di persona, violenza carnale continuata e lesioni personali ai danni di una ragazza di 13 anni.

Pasquale Puma, Giuseppe Carbone, entrambi di 20 anni, e Salvatore Lunati, di 23, sono stati fermati dai carabinieri e rinchiusi nel carcere di Selacina (Agrigento). I tre, dopo aver fatto salire sulla loro auto, avrebbero sequestrato la ragazza, figlia di un contadino di Calamonaci (Agrigento), in un casolare di campagna, abusandone ripetutamente a turno per cinque giorni. Per vincerla la resistenza l'avrebbero anche ferita con un coltello.

La ragazza è stata liberata la scorsa notte in una strada periferica di Ribera ed è stata trovata dal padre, avvertito da una telefonata anonima.

■ ANTIMAFIA — Sette presunti mafiosi, durante la notte di ieri, sono stati arrestati nel corso di un'operazione congiunta, effettuata dalla squadra mobile di Reggio Calabria, dalla Crimipal, dal commissariato di Reggio Calabria,

L'amaro «dopo Radice» dei giocatori granata

della
 cosa, Br
 linea "c
 rammen
 va diplo
 mente
 dell'ant
 tu a co
 dell'Es
 Il cap
 ditto lo
 Ovest,
 senza a
 sisting
 Mosca
 sfronta
 coop
 che è
 dalla s
 Gati ar
 Salt
 buon g
 congo
 nuclei
 le dell
 menso
 nibile p
 E' o
 pianga
 distens
 gli ha
 con un
 che ac
 fluenz
 gio mo
 sario
 resti, a
 testat
 ta al
 taria t
 Essa
 gono c
 aristia
 la sol
 Che
 pre av
 nente
 alla f
 cosa g
 giame
 ciazio
 cato c
 ne del
 Sia
 propri
 paia, t
 lezion
 sta st
 sia le
 tenere
 Mosca
 un inte
 del re
 nifica
 no imp
 pa, re
 tare le
 strada
 alle c
 Washi
 te sing
 le risp
 Dietr
 ncom
 post
 l'allea
 di ripo
 con i
 e pro
 i pa
 risi
 affgh
 mero
 Que
 della
 Bonn,
 voluto
 maz
 dom
 re a
 tena
 zar, i
 imper
 gie, d
 agli U
 onero
 ma su
 sovra
 può b
 un gi

